www.gazzetta.it

Domenica 7/7/2024 Anno LXXX - numero 27 | euro 1,50

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita

Bep's
L'auto e moto accessorio

MUSETTI PER LA PRIMA VOLTA AGLI OTTAVI. OGGI SINNER

WIMBLEDON ITALIA

Jannik carico: sfida Shelton
Becker: «Ha la fiducia del più forte»

di CHINELLATO, COCCHI ▶ 38-39-40-41

Bep's
L'auto e moto accessorio

È alto 1 e 90
Kim Min-jae, 27 anni, difensore sudcoreano, gioca nel Bayern Monaco. Nel 2023 ha vinto lo scudetto a Napoli

MERCATO

UN'OCCASIONE PER L'INTER

KIM SI RIVEDE

Il centrale sudcoreano è in uscita dal Bayern
I nerazzurri tentano il colpo: riportarlo in prestito in Serie A

di FALLISI ▶ 5-6

EUROPEO: ADDIO TURCHIA E SVIZZERA

L'Olanda elimina Montella Inglesi in semifinale ai rigori col trucco della... borraccia

di BIANCHIN, OLIVERO, PIETRELLA, STOPPINI ▶ DA 24 A 33 Commento di VERNAZZA ▶ 36

Gli appunti su dove tirano i rigoristi
Il portiere Pickford aveva scritti sulla borraccia i dati degli svizzeri. Ha azzeccato così il tuffo su Akanji

IL NUOVO TECNICO DEL MILAN ABITERÀ A MILANELLO

FONSECA IL DIAVOLO È IN ME

di GOZZINI ▶ 2-3
(Paulo Fonseca, 51 anni, primo giorno a Milanello)

A SILVERSTONE IN POLE RUSSELL (ORE 16)

Leclerc e Sainz: crisi rossa Perché la Ferrari è nel caos

di PERNA, SALVINI ▶ 36-42-43 (Leclerc)

DOMENICA A TUTTO GAS

MOTOGP IN GERMANIA (ORE 14)

Martin fa il pieno Ma Bagnaia ci riprova

di IANIERI ▶ 44-45

Crediper

Per i tuoi progetti
Prestiti Crediper
www.crediper.it

Crediper è l'offerta dei prodotti di finanziamento delle BCC che aderiscono al Gruppo BCC Iccrea. Messaggio pubblicitario che presenta i prestiti Crediper. Per maggiori informazioni, visitare il sito www.crediper.it.

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

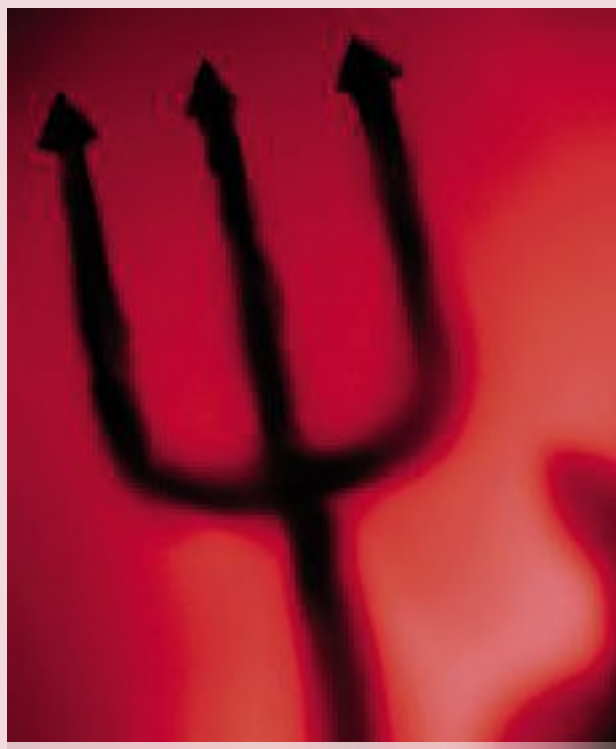
Ieri l'Inghilterra ci ha fatto scoprire un fatto sensazionale: la Svizzera può essere attaccata.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

venga su eurekaddl.christmas

LA SVOLTA ROSSONERA

il DIAVOLO veste FONSECA



Nel primo periodo il centro sportivo sarà la sua casa. In conferenza tutto il club al suo fianco

Tra Italia e Francia

MILAN, C'È IL TECNICO IMPEGNO TOTALE: VIVRÀ A MILANELLO DOMANI SI PRESENTA

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Il nuovo corso rossonero riparte dall'entusiasmo e dall'eleganza di Paulo Fonseca: l'allenatore è sceso sorridente dal volo privato Lilla-Milano, ha alzato il pollice di fronte ai fotografi, prima di infilarsi nel van diretto a Milanello. Giacca chiara e pantalone bianco, accessori tono su tono. Entusiasmo ed eleganza è ciò di cui ha bisogno il nuovo Milan: slancio per ripartire alla conquista della seconda stella e uno stile che lo rappresenti. «Dominante» è come lo ha immaginato Ibra. Per Fonseca sarà qualcosa di più: il Milan sarà il suo impegno totale. In questo primo periodo da allenatore vivrà dentro il centro sportivo: nessun hotel o alloggio temporaneo. La ricerca toglierebbe energie. Vivere a Milanello gli permetterà invece di calarsi in fretta nella nuova realtà e di azzerare ogni distrazione. Vedrà solo rossonero. All'inizio l'orizzonte sarà ristretto anche per i pochi giocatori che avrà a disposizione. Il rientro dei nazionali e sopratutto il mercato che sta per decollare potranno ampliare la prospettiva.

Appuntamento a domani Sorridente, elegante e in anticipo. Il volo che ha accompagnato l'allenatore all'aeroporto di Malpensa è atterrato con diversi minuti di anticipo. Fonseca ha fretta di iniziare la nuova avventura. A Milanello si è calato subito nella parte: pantaloncini e maglietta della divisa ufficiale per iniziare il tour. Ha conosciuto ogni angolo della struttura: palestra, campi, club house, sala ristorante e menù, per il primo pranzo da allenatore rossonero. Avrà il suo ufficio e la sua stanza che, come detto, all'inizio sarà casa. Domani sarà "in trasferta" a Casa Milan per la presentazione al pubblico: tutto il club gli sarà vicino. Dall'a.d. Furlani al d.s. Moncada, il Senior Advisor Ibra – ieri ha seguito il primo giorno del nuovo allenatore facendo giochi d'acqua al mare e postando le acrobazie sui social – e molto probabilmente anche il presidente Scaroni. Sarà l'occasione per ascoltare i propositi dell'allenatore che ieri si è limitato a un «Forza Milan!». Ad accoglierlo c'era il team manager Marangon: le altre sedute del van erano occupate dai membri dello staff tecnico. Il nuovo gruppo di lavoro sarà composto da Tiago Leal (allenatore in seconda), Paulo Ferreira e Paulo Mourao (collaboratori tecnici), Antonio Ferreira, preparatore dei portieri, e Nelson Duarte (match analyst). La squadra sarà integrata anche da Giorgio Tenca e Igor Quaia, altri match analyst, Filippo Nardi (preparatore atletico) e Tony Roberts, altro preparatore dei portieri.

In attesa del 9 Domani Fonseca avrà vicini gli uomini del club ma non la curva rossonera. Con un comunicato social la Sud ha annullato la classica sfilata a Milanello nel primo giorno di raduno. Niente bandiere e cori, sarà un ritrovo meno colorato e di certo più silenzioso. I tifosi hanno motivato la scelta: «Sarà un raduno con la rosa ridotta ai minimi termini e senza nuovi acquisti da accogliere. Diamo sicuramente il nostro benvenuto a Mister Fonseca, speranzosi che il campo lo consacri come un allenatore all'altezza della storia di questa società. Avremo tempo e modo di salutare la squadra. Nel frattempo attendiamo fiduciosi...». Dunque ragioni organizzative (gli impegni con le nazionali tagliano buona parte del gruppo) e strategiche: i tifosi aspettano i primi colpi di mercato. Il club non ha fretta: vuole fare affari alle proprie condizioni. Quelle che ha proposto al Tottenham per Emerson Royal però sono molto distanti da quelle che ha in mente il club di Londra: 10 milioni di differenza. Il

OBIETTIVI

Emerson Royal
Laterale destro brasiliano, 25 anni, gioca al Tottenham dalla stagione 2021-22

Youssouf Fofana
Centrocampista francese, 25, del Monaco: sta giocando l'Europeo

Alvaro Morata
Attaccante spagnolo, 31, dell'Atletico: è il centravanti della Roja a Euro 2024

L'arrivo Ieri mattina Paulo Fonseca, 51 anni, è sbarcato all'aeroporto milanese di Malpensa con un volo privato da Lilla. Da lì subito a Milanello per conoscere le strutture del club, domani mattina conferenza stampa e nel pomeriggio primo allenamento

IN USCITA

Bennacer, l'Arabia chiama Ma si libera solo con 50 milioni

● Ismael Bennacer, da solo, vale quanto la qualificazione alla Champions League: 50 milioni di euro. E' il valore della clausola rescissoria allegata al contratto del giocatore ed è la cifra che il Milan vorrà ottenere in caso di cessione. Se un club coprirà l'intero valore della clausola, libererà in automatico Bennacer da ogni vincolo rossonero: non ci sarebbe trattativa con il club. Difficile che ci sia in ogni caso: il Milan, oggi, non è intenzionato a trattare la vendita a cifre più basse. Intanto l'Arabia osserva, e l'Al-Ittihad in particolare: Bennacer potrebbe continuare a essere il regista della squadra di Pioli, se davvero l'ex allenatore rossonero troverà l'accordo per una nuova avventura professionale in Saudi League. Il Milan non ha messo Ismael sul mercato, ma allo stesso tempo è alla ricerca di un mediano fisico che aiuti a proteggere la difesa: la prima opzione è Youssouf Fofana del Monaco. L'incasso di Bennacer, ingaggio da 4 milioni fino all'estate del 2027, sarebbe immediatamente reinvestito sul mercato in entrata.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

Di Paulo ci ha convinto l'ambizione, la voglia di lavorare e migliorarsi. Nel Milan c'è un allenatore, non un manager

Fonseca non ha paura di dare possibilità ai talenti e ai giovani. Anche Milan Futuro seguirà la sua filosofia

Zlatan Ibrahimovic

Primo giorno Domani a Milanello allenamento a ranghi ridotti e senza il saluto della Curva Sud, in attesa dei primi colpi dal mercato

rischio è che anche sul terzino destro serva altro tempo. Così come per l'attaccante: per Morata non occorre trattare con l'Atletico grazie alla clausola da 13 milioni ma manca la versione di Alvaro (non quella dei suoi agenti, più che disposti all'affare) che oggi è concentrato sull'Europeo. La strategia d'attacco è questa: arriverà un 9 d'esperienza, a costi più contenuti, che sia immediatamente pronto all'uso. Se non Morata, che conosce la Serie A per averla frequentata con la Juve, c'è sempre Lukaku, ex nerazzurro nell'ultima stagione alla Roma. In entrambi i casi le trattative rischiano di prolungarsi ad agosto inoltrato. Le conoscenze del campionato italiano tornerebbero a maggior ragione utili. Intanto i tifosi aspettano, Fonseca anche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'01"

Primo giorno a Milanello
Paulo Fonseca con la maglia di allenamento del Milan ACMILAN

TUTTE LE NEWS DI MILAN
Gazzetta.it

IL RETROSCENA

Dagli ingaggi al Lilla ai numeri in campo Paulo scelto così

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Paulo Fonseca è stato fin da subito uno dei principali indiziati alla sostituzione di Pioli sulla panchina rossonera. L'identikit dell'allenatore combaciava con le necessità del club: stile di gioco, capacità di valorizzare i talenti del gruppo, parametri economici. Il profilo era stato individuato da settimane, molto prima che Fonseca salisse sull'aereo diretto a Milano. Ora, arrivato in città, toccherà a lui fornire tutte le prove delle sue abilità. In campo potrà farlo da domani, giorno del primo allenamento a ranghi ridotti. Nel frattempo parla il curriculum: nella scorsa stagione Fonseca ha fatto del Lilla la quarta forza del campionato francese nonostante risorse limitate rispetto a molti altri club del torneo. Il monte ingaggi totali della squadra era di 25 milioni lordi complessivi, meno della metà del Monaco secondo: i punti di distanza in classifica, al contrario, sono stati appena 8. Il confronto con il Psg è ancora più clamoroso: campione di Francia con 76 punti, il monte ingaggi del club dei parigini era però di 300 milioni, dodici volte più pesante di quello del Lilla di Fonseca. Significa saper valorizzare il talento e il patrimonio a disposizione: una capacità che il Milan apprezza moltissimo.

Giovani e tecnica Altre qualità sono state decisive nella scelta. E qui la questione si fa più tecnica: non è una questione di milioni, ma di numeri più piccoli. Molto più piccoli: il Lilla è stata la quinta squadra più giovane dell'ultimo campionato francese. Saper formare i ragazzi è una missione che Fonseca dividerà con Bonera, collega del Milan Futuro. Il club vuole una squadra più moderna – fisico e intensità per l'Europa – che sappia difendere con più decisione e attaccare con maggior cattiveria. Il Lilla di Fonseca è stato la seconda squadra di Francia per sequenze con almeno 10 passaggi chiuse da un tiro o un tocco in area: tre volte a partita è arrivato in porta così, con una rete di passaggi. Volete una squadra che cerca di imporre il proprio gioco? Eccola. Tra le esigenze più stringenti quella di ritirare su il muro rossonero. In Francia Fonseca ha restituito solidità al Lilla, quello che dovrà fare ora con il Milan. La sua ex squadra ha avuto grandi numeri difensivi. È stata tra le migliori per tiri in porta concessi (seconda), per gol subiti (terza) e per tocchi in area concessi (prima). Il nuovo Milan dovrà ripartire da qui, dimenticando le vecchie abitudini: nell'ultima stagione ha incassato un totale di 69 gol, un'esagerazione per una squadra che punta ai vertici. In attesa del 9 del futuro, Fonseca penserà a fare della difesa il miglior attacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'12"

L'avventura al Lilla

MONTE INGAGGI

Psg (76 punti) 1°	Monaco (67 punti) 2°	LILLA (59 punti) 4°
300 milioni lordi	58 milioni lordi	25 milioni lordi

I numeri del Lilla di Fonseca — LIGUE1 23-24

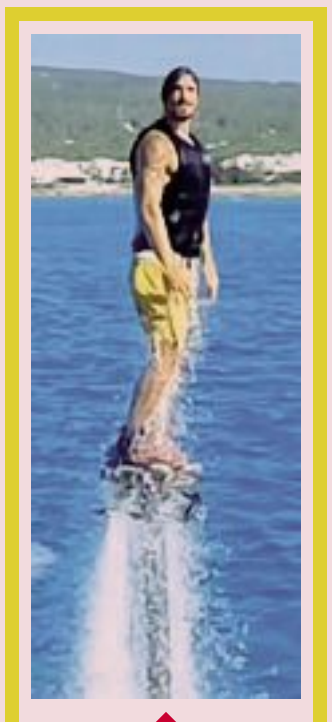
POSSESSO PALLA
Sequenze su azione con almeno 10 passaggi terminate con un tiro o con un tocco in area

Psg	177
LILLA	97
Rennes	81

ATTENZIONE DIFENSIVA
Passaggi concessi nella propria area

LILLA	194
Psg	212
Lens	220

GDS

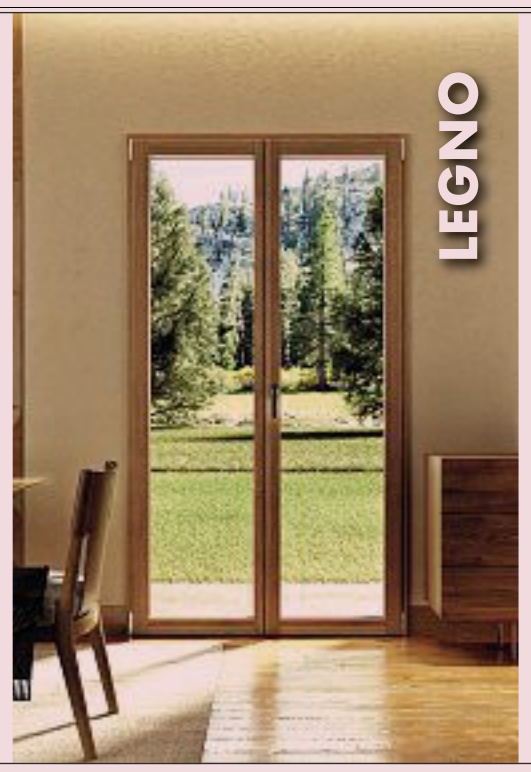


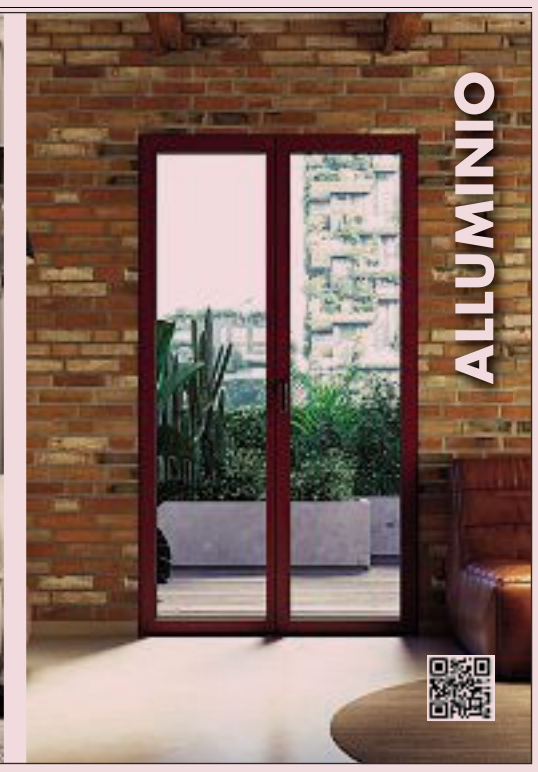
Ibra al mare
Niente accoglienza a Paulo Fonseca: ieri Zlatan Ibrahimovic si è divertito con il "flyboard"... volando sul mare di Ibiza

FOSSATI
SERRAMENTI
dal 1920

Ogni nostro serramento è unico e irripetibile, frutto dell'eccellenza del Made in Italy. Dal 1920 produciamo con l'obiettivo di arricchire gli spazi e renderli più caldi, accoglienti e vivi.

www.fossatiserramenti.it





MUTUI GREEN
Apri le porte alla sostenibilità

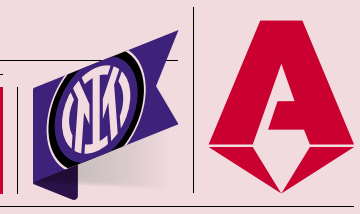
MUTUI CASA

Acquista un immobile in classe A o B o migliora
l'efficienza energetica della tua casa.
Puoi ridurre il tasso d'interesse del mutuo.
Ci guadagni tu, conviene anche al pianeta.
Calcola subito la rata su bancobpm.it

BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche di tutte le tipologie di mutuo si prega di fare riferimento alle Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerto ai Consumatori disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it. Per attivare l'opzione Green Factor presente in tutti i mutui ipotecari per acquisto, costruzione e ristrutturazione e beneficiare dello sconto sul tasso di interesse è necessario eseguire interventi di efficientamento che portino al miglioramento di almeno due classi energetiche o alla riduzione dei consumi di almeno il 30% misurato come variazione dell'indice di prestazione energetica non rinnovabile globale (EPg),nren). Le rilevazioni sono accertate dall'attestato di prestazione energetica (APE) prima e dopo i lavori di efficientamento. Per garantire che la verifica del miglioramento energetico possa essere effettuata su parametri omogenei (Classe Energetica e Indicatore EPgl,nren), l'APE prima e dopo i lavori dovrà essere conforme al nuovo modello entrato in vigore a partire dal 1° ottobre 2015 (DM 26.06.2015). L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte della Banca. Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobile residenziale.

MERCATO



UN COLOSSO per l'Inter

Il sudcoreano può diventare un'occasione per potenziare un reparto che ha bisogno di essere ringiovanito

Rivalsa Kim Min-jae, 27 anni, difensore del Bayern Monaco. Viene da una stagione complicata GETTY

Il tatuaggio cristiano
Kim, di religione cristiana, ha un tatuaggio sulla schiena che è ispirato al dipinto "Il trionfo del cristianesimo sul paganesimo" del francese Gustave Doré GETTY

NEL MIRINO C'È KIM
IL BAYERN SI LIBERA DEL DIFENSORE I NERAZZURRI PRONTI

di **Marco Fallisi**
MILANO

Un campione d'Italia del 2023 per rinforzare l'Inter del 2024-2025. Si tratta di Kim Min-Jae, per tutti semplicemente Kim, uno degli artefici della straordinaria cavalcata del Napoli scudettato. Il coreano dopo quella magica stagione - fu eletto miglior difensore del campionato - fu strappato agli azzurri dal Bayern Monaco che - sfruttando la clausola da 50 milioni presente nel contratto - lo portò in Baviera.

Sul mercato Il passaggio in un top club d'Europa doveva rappresentare la sua consacrazione ai massimi livelli, ma non tutto è filato per il verso giusto, al punto che la pista che lo conduce all'Inter, è diventata percorribile per almeno un paio di motivi. Per prima cosa, perché la stagione del debutto con il Bayern non ha rispettato le attese. Il coreano è partito da titolare, poi ha pagato qualche incertezza di troppo, la parentesi invernale in Coppa d'Asia che gli ha tolto ritmo in Germania e la crescita di chi si giocava il posto con lui: il Bayern ha chiuso la stagione con Dier, ingaggiato a gennaio dal Tottenham proprio per colmare il vuoto lasciato da Kim durante gli impegni con la sua nazionale, e De Ligt. A questo va aggiunto che a Monaco si sono mossi per rinforzare proprio il reparto centrale: a metà giugno il Bayern ha ufficializzato l'arrivo del giapponese Hiroki Ito dallo Stoccarda per 30 milioni. Kim si è ritrovato così in una situazione completamente rovesciata rispetto all'estate scorsa: allora era lui, con i 50 milioni versati dal Bayern nelle casse del Napoli, il secondo grande colpo del mercato dei bavaresi dopo Harry Kane; oggi rischia di finire sul mercato, chiuso da una concorrenza che si è fatta ancora più accesa.

Come può arrivare Ed è in questo quadro che può inserirsi l'Inter. I dirigenti nerazzurri si erano già messi sulle tracce di Kim nell'estate del 2022, quando il Psg aveva iniziato a corteggiare Skriniar. Allora non se ne fece nulla, perché Skriniar rimase e Kim lasciò il Fenerbahce per Napoli, vincendo uno scudetto da protagonista. Oggi le cose sono cambiate e l'Inter può sedurre il gigante intristito a Monaco: la Serie A nella quale Kim si è imposto da subito è l'ambiente ideale per il rilancio, la squadra che l'ha dominata nell'ultima stagione e che apprezza il suo valore da tempi non sospetti può diventare il posto giusto per tornare il centrale insuperabile dei tempi di Napoli. Sono questi gli argomenti che potranno tornare utili all'Inter nel caso in cui dovesse aprire una trattativa con il Bayern, oltre agli ottimi rapporti tra i due club che hanno portato in nerazzurro Sommer e Pavard nello scorso mercato o, qualche anno più indietro, Perisic in Bundesliga. A oggi, in ogni caso, l'unica via possibile per vestire di nerazzurro Kim è quella di un prestito, magari oneroso come quello imbastito con il Chelsea per il ritorno di Lukaku nel 2022.

Ipotesi partenze Quella che a oggi rappresenta per l'Inter un'occasione potrebbe diventare una necessità nel caso in cui i nerazzurri registrassero uscite nel reparto arretrato. Il nome più in voga in questi giorni è quello di Stefan De Vrij. L'olandese con il contratto in scadenza tra un anno è finito nel mirino di alcuni club arabi e in particolare dell'Al-Ittihad dove potrebbe allenare Pioli. Lo stato dell'arte fotografa una situazione interlocutoria, perché Stefan piace agli arabi ma un'offerta al tavolo dell'Inter non è ancora arrivata. Il che non significa che non arriverà: il mercato è solo all'inizio e i ricchi contratti della Saudi League potrebbero sedurre De Vrij, che da un paio di stagioni è scivolato indietro nelle gerarchie di Inzaghi e che per questo potrebbe prendere in considerazione un'eventuale proposta dall'Arabia. Sul tema si è espresso lo stesso De Vrij dopo il gol alla Turchia: «All'Inter sono felicissimo, mi vedo nerazzurro». Ma le cose, durante il mercato, sono sempre in divenire. «Stefan è un giocatore importante - aveva detto il d.s. Piero Ausilio -. Poi, se lui vorrà prendere in considerazione delle proposte noi saremo qui ad ascoltare». E a pianificare il passo successivo in caso di addio. Sarebbe un passo ambizioso, come del resto si addice a un club che punta a ripetersi dopo lo scudetto della seconda stella, ma anche strategico: la difesa andrà comunque ringiovanita – Acerbi va per i 37 – e l'Inter lo farebbe mettendo le mani su uno dei migliori centrali del panorama europeo, peraltro già testato sui campi della Serie A, con risultati eccellenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'36"

I RINFORZI

Fino a questo momento sono tre i rinforzi dell'Inter campione d'Italia

Piotr Zielinski
svincolato (ex Napoli)

Mehdi Taremi
svincolato (ex Porto)

Josep Martinez
13 milioni più 2 di bonus dal Genoa

Occhio a...

Un giovane dietro Fari su Leoni, baby della Samp

● **Per sostituire l'infortunato Buchanan, l'Inter lavora a un centrale di sinistra (in questo modo Carlos Augusto verrebbe utilizzato sulla fascia). Piace Giovanni Leoni, classe 2006 della Samp.**

IDENTIKIT

Kim Min-jae è nato il 15 novembre 1996 a Tongyeong, in Corea del Sud. Inizi in patria, tra Gyeongiu e Jeonbuk, poi Cina: nel 2019 è passato al Bejing Gouan. Nel 2021 è approdato in Turchia, al Fenerbahce e nel 2022 è passato al Napoli: in azzurro ha vinto lo scudetto. Dopo una sola stagione in A è andato al Bayern per 50 milioni

LA SITUAZIONE

I tedeschi lo hanno pagato 50 milioni, ma non ha convinto: l'ex Napoli potrebbe partire in prestito

IL PROTAGONISTA

FIRMO e riparto

RADUNO CON RINNOVO INZAGHI È PRONTO A SCOPRIRE L'INTER E VINCERE ANCORA

Club e tecnico avanti fino al 2026: a breve la fumata bianca Sabato il via ad Appiano: c'è anche Acerbi

di **Marco Fallisi**
MILANO

Se l'attesa del piacere è essa stessa il piacere, allora questi per Simone Inzaghi sono giorni da assaporare. Perché l'ultimo weekend da allenatore in vacanza sta per evaporare ma dietro l'angolo ci sono due finestre spalancate sul futuro: la partenza della nuova stagione, che scatterà sabato mattina ad Appiano Gentile, e il rinnovo di contratto, che allungherà la storia d'amore tra l'Inter e il tecnico del ventesimo scudetto. Non è detto che i due eventi non si sincronizzino come fanno i movimenti degli inzaghiani sul campo: Simone e l'Inter si sono parlati, hanno discusso del "come" e del "quanto" e l'intesa è lì pronta, resta solo da mettere nero su bianco con una firma sul nuovo contratto, che potrebbe arrivare in settimana. Vuoi mettere tagliare il nastro sulla stagione con lo scudetto sul petto annunciando il rinnovo di Inzaghi?

Firma vicina E allora partiamo da qui. Perché Inzaghi e l'Inter hanno fatto di tutto per venirsi incontro e trovare una soluzione che potesse generare soddisfazione reciproca. Anche per questo il tecnico ha accettato di spostare la nuova scadenza del contratto dal 2025 al 2026, e non fino al 2027 come avrebbe gradito inizialmente. Il suo stipendio aumenterà, come è logico che sia per l'allenatore che ha centrato scudetto e stella dopo un campionato semplicemente stravinto: i circa 6,5 milioni che guadagnerà faranno di Inzaghi il tecnico più pagato in Serie A, bonus esclusi (Conte percepirà dal Napoli 6 milioni netti a stagione più altri due di bonus). Un anno fa la fumata bianca arrivò a inizio agosto, quando la squadra era impegnata nella tournée in Giappone. Quest'anno c'è aria di firma anche prima del raduno di sabato, in ogni caso entro l'inizio del campionato, come ha confermato il presidente Beppe Marotta di recente: la linea dell'Inter rimane quella di non iniziare la stagione con il suo tecnico in scadenza. L'idea più a lungo termine è di proseguire insieme ancora per molto tempo: «Inzaghi non è nemmeno a metà del suo ciclo all'Inter», aveva detto Marotta a scudetto appena conquistato.

Si parte così L'inizio del ciclo stagionale, che potrebbe riservare all'Inter fino a 69 partite, si concretizzerà invece con il raduno di sabato 13 ad Appiano Gentile. Inzaghi ritroverà un'Inter decisamente snellita da Europeo, Coppa America e ferie, ma avrà modo di lavorare da subito con i rinforzi sbarcati in nerazzurro. Josep Martinez, portiere acquistato dal Genoa per 15 milioni complessivi, e Mehdi Taremi, centravanti svincolatosi dal Porto, saranno in prima fila; con loro chi non ha partecipato ai grandi tornei in nazionale, da Mkhitaryan a Carlos Augusto. Ci sarà anche Francesco Acerbi, che ha dovuto rinunciare all'Europeo per un problema di pubalgia: operato ai primi di giugno, il centrale nerazzurro verrà valutato dallo staff medico e solo allora si deciderà se potrà lavorare in gruppo dall'inizio del ritiro. Il grosso della squadra arriverà per blocchi: Piotr Zielinski si unirà al gruppo qualche giorno dopo il via e poi. dal 20 luglio, sarà il turno degli azzurri usciti agli ottavi dell'Europeo: Barella, Bastoni, Dimarco, Darmian e Frattesi. Le ferite per il flop in Nazionale bruciano, Inzaghi ha già iniziato a curarle: durante le scorse settimane non sono mancati messaggi e chiamate per i suoi fedelissimi. Altre ne arriveranno per chi è appena stato eliminato, vedi Sommer e Calhanoglu, e per chi invece può aggiungere un trofeo in nazionale a quelli vinti con l'Inter. Perché vincere (anche in nazionale) aiuta a vincere, si sa, ma guai a perdere di vista il focus numero uno: l'Inter e Inzaghi si rimettono in moto per correre più veloce di tutti gli altri. Ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'40"

Volti nuovi
I rinforzi Taremi e Martinez subito ad Appiano, gli azzurri si uniranno al gruppo più avanti

Ha vinto 6 trofei Simone Inzaghi, 48 anni, è all'Inter dal 2021: ha vinto 6 trofei tra cui l'ultimo scudetto GETTY

Il rinnovo del contratto
Ci siamo Simone Inzaghi prolungherà il suo contratto attuale (scadenza 2025) fino al 2026 e guadagnerà circa 6,5 milioni a stagione: la firma può arrivare anche prima del raduno

L'inizio dei lavori ad Appiano Gentile
Raduno sabato L'Inter si radunerà sabato 13 luglio e inizieranno gli allenamenti: prima amichevole il 27 luglio col Las Palmas

Gazzetta.it Le ultime di mercato, le trattative, le analisi e i video: restate sempre aggiornati sull'Inter sul nostro sito web

CHI CI SARÀ

Mehdi Taremi Attaccante iraniano arrivato dal Porto, sarà al raduno sabato

Josep Martinez Il portiere spagnolo ex Genoa ha firmato fino al 2029

Francesco Acerbi Il centrale a giugno si è operato per pubalgia: sabato ci sarà

Occhio a...

Piovani guiderà l'Inter femminile Contratto biennale

Gianpiero Piovani è il nuovo allenatore dell'Inter femminile. Il tecnico, che subentra a Rita Guarino, ha sottoscritto con il club nerazzurro un contratto fino al 30 giugno 2026. Piovani arriva all'Inter dopo 6 stagioni al Sassuolo femminile.

IL POLACCO HA FIRMATO PER QUATTRO ANNI

Ecco Zielinski: «Darò tutto per aiutare il club ad alzare altri trofei»

L'arrivo di Piotr Zielinski era soltanto da annunciare. L'Inter l'ha fatto ieri, comunicando un accordo quadriennale con il centrocampista ex Napoli, rimasto svincolato a fine stagione. Sarà il primo polacco di sempre a vestire la maglia nerazzurra. «Sono molto contento e orgoglioso perché arrivo in una delle formazioni più forti del mondo. Per me è un onore: non vedo l'ora di iniziare. Spero di rendere questo gruppo ancora più forte» sono state le prime parole, pronunciate in sede, ai canali ufficiali del club. Portato in Italia dall'Udinese nel 2012, Zielinski è stato legato per otto anni al Napoli (in azzurro ha vinto lo scudetto 2022-23 e la Coppa Italia 2019-20); nel mezzo, due campionati a Empoli. Adesso la carriera del giocatore proseguirà a Milano. «Sono molto felice di poter continuare in un contesto così prestigioso, penso di potermi adattare benissimo a questa squadra. Voglio dimostrare le mie qualità e dare un contributo importante nel reparto, che è uno dei punti di forza. Sono approdato in una grandissima società, farò del mio meglio per dimostrare le mie qualità e portare altri trofei». San Siro, dunque, diventerà la sua nuova casa. «Il Meazza è uno degli stadi più belli d'Italia. Darò tutto me stesso per la gioia dei tifosi, sono fantastici».

Salvatore Malfitano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrocampista Piotr Zielinski, 30 anni, ha firmato fino al 2028 GETTY

venga su eurekaddl.christmas

MARATONA DLES DOLOMITES enel

enel

"GIULAN" GRAZIE ENEL.
SENZA L'ENERGIA DI ENEL
LA MARATONA DLES DOLOMITES
NON SAREBBE LA STESSA.

MUTATIO

ALTA BADIA
DOLOMITES 7 LUGLIO 2024

LE NOSTRE BIG

SERIE A
Dal 17 agosto 2024 al 25 maggio 2025
38 PARTITE

INTER E JUVE SENZA SOSTA DALLA SERIE A AL MONDIALE

LA STAGIONE PIÙ LUNGA

Nerazzurri e bianconeri saranno impegnati in 5 competizioni: una maratona che può arrivare fino a 69 match

di **Fabiana Della Valle** e **Marco Fallisi**

Chiamatela pure la stagione infinita: inizierà il 17 agosto in Italia e si concluderà, nella più rosea delle previsioni, il 13 luglio, dall'altra parte del mondo, negli Stati Uniti. Non per tutti, ma per qualcuno sì. Da noi sarà così per Inter e Juventus, le uniche due italiane impegnate nel Mondiale per club al debutto tra un anno, oltre che in campionato, Champions, Supercoppa Italiana e Coppa Italia. Una maratona da 69 partite complessive, ammesso che entrambe arrivino in fondo in tutti i tornei (difficile) con un minimo di 51, che comunque non sono poche. La Juve ci arriva più riposata, dopo una stagione senza coppe e senza Supercoppa (ma con una finale di Coppa Italia), l'Inter un po' meno, avendo giocato 4 competizioni (con eliminazione precoce agli ottavi di Champions e di Coppa Italia). Una stagione anomala, cui va aggiunto il fatto che molti giocatori hanno fatto l'Europeo e altri sono impegnati in Coppa America: se il nerazzurro Lautaro e il bianconero Douglas Luiz dovessero restare in corsa fino alla finale (15 luglio) avranno a malapena il tempo di fare le ferie prima di iniziare il tour de force. No, non sarà una stagione come le altre: imporrà una gestione alternativa.

L'estate diversa
Niente tournée Si resta in Europa

Si cambia, a cominciare dall'estate, che sarà l'unico momento in cui i due allenatori potranno dedicarsi alla preparazione e alle sperimentazioni tattiche senza l'incubo di dover giocare ogni tre giorni. La Juventus ha rinunciato alla tournée estiva in America, che era diventata una costante del precampionato, per non appesantire ulteriormente una stagione già sufficientemente fitta di impegni. Il viaggio transoceanico è rimandato al Mondiale per club, in programma dal 15 giugno al 13 luglio, mentre il programma attuale prevede ritiro alla Continassa (dal 10 luglio) con una settimana in Germania (dal 20 al 26 luglio) e 4 amichevoli tutte in Europa. L'Inter ha cambiato i suoi programmi dopo l'insediamento di Oaktree al timone del club: la tournée in Cina inizialmente prevista a fine luglio non si farà, Inzaghi e i suoi lavoreranno ad Appiano a partire dal 13 luglio. E giocheranno solo una volta oltre confine, nell'amichevole di Stamford Bridge col Chelsea che chiuderà il precampionato l'11 agosto. Prima, in agenda altre 3 amichevoli, tra il 27 luglio e il 7 agosto: Las Palmas a Cesena, poi test a Pisa, quindi Al-Ittihad a Monza.

Occhio a...

Lo scorso anno tutte e 2 le squadre sotto le 50 partite

Lo scorso anno al confronto fu una passeggiata. Sia la Juventus di Max Allegri sia l'Inter di Simone Inzaghi (foto GETTY) hanno chiuso la stagione 2023-24 sotto alle 50 partite: i bianconeri hanno disputato 43 match (38 in campionato e 5 in Coppa Italia), i nerazzurri invece ne hanno giocati 49 (38 in Serie A, 8 in Champions League, 2 in Supercoppa Italiana e uno in Coppa Italia).

Gestione delle forze
Servirà il turnover per arrivare in fondo

Simone Inzaghi ripartirà con una missione condivisa con la

VELUX®

Apri la tua casa alla luce del sole

Scegli le finestre per tetti VELUX per trasformare gli spazi in cui vivi, lavori e fai sport.
Una casa con tanta luce è una casa felice.

Il Gruppo VELUX sostiene il ciclismo italiano in qualità di sponsor del Giro d'Italia e del Giro d'Italia Women 2024.

velux.it

Derby d'Italia Inter e Juventus s'affronteranno in campionato il 27 ottobre (andata a San Siro) e il 16 febbraio (ritorno all'Allianz Stadium)

Largo ai big L'attaccante dell'Inter Lautaro Martinez, 26 anni, e il centravanti della Juventus Dusan Vlahovic, 24

società: le rotazioni dovranno essere decisamente più "democratiche" di quelle dell'ultima stagione, per sfruttare al meglio la varietà di opzioni che la rosa profonda allestita dai dirigenti offrirà. Un esempio? L'impiego di Davide Frattesi, titolare aggiunto sulla carta ma nei fatti partito dal 1' solo in 6 occasioni nel campionato passato. Le energie dei campioni d'Italia andranno gestite per arrivare in fondo su tutti i fronti. Per Thiago Motta, che è alla prima stagione sulla panchina di una big, sarà una novità dover gestire la Champions e una quantità di impegni decisamente maggiore. In più dovrà calarsi nella nuova realtà. Al Bologna ha fatto miracoli ma giocando solo nel weekend (oltre all'appendice della Coppa Italia), alla Juventus dovrà trovare l'equilibrio per barcamenarsi su più fronti. Nell'ultima stagione però il nuovo tecnico bianconero ha dimostrato di saper gestire la rosa a 360 gradi, senza posto fisso, cambiando tanto e puntando forte sulla meritocrazia. Con lui tutti devono sentirsi potenziali titolari e non si fa problemi a rivisitare l'undici ogni partita. Una filosofia che può diventare un vantaggio in un'annata così affollata.

Annata anomala
Dalla preparazione alla gestione della rosa, Inzaghi e Motta dovranno ricalibrare tutto

Rosa allargata
Un aiuto dal mercato per la panchina lunga

L'Inter parte avvantaggiata, perché può già contare su un blocco di titolari che nel 2023-24 è riuscito a trascinare la squadra allo scudetto con 5 turni di anticipo, su un gruppo di seconde linee all'altezza e sull'inserimento di rinforzi pronti all'uso come Taremi, Zielinski e Josep Martinez. La Juve dovrà invece lavorare bene sul mercato per allungare la rosa: lo scorso anno senza la Champions bastavano meno giocatori, quest'anno bisognerà presentarsi ai nastri di partenza con un organico decisamente più ampio. Cristiano Giuntoli è al lavoro da tempo e i primi colpi sono già stati messi a segno (Di Gregorio, Douglas Luiz e Khephren Thuram), ma altri rinforzi dovranno ancora arrivare: in attacco, in mezzo, in difesa e sulle fasce, perché Thiago vuole due giocatori intercambiabili per ogni ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'08"**

I GUADAGNI DELLE COPPE

Almeno 50 milioni dall'Europa Attesa per i premi del Mondiale

● Cinque competizioni e stagione infinita, ma anche la possibilità di aumentare i guadagni a suon di premi. A partire da quelli della Super Champions: ricavi minimi intorno ai 50-53 milioni per la nuova Juventus di Thiago Motta (foto GETTY) e per l'Inter. Agli introiti europei si aggiungeranno quelli della Supercoppa italiana, che si disputerà ancora in Arabia Saudita con la formula delle final four. Almeno 1,5 milioni per le semifinali; 4,7 milioni per la finalista sconfitta e 7,8 milioni per il club che trionferà. Non sono ancora ufficiali, invece, le cifre del Mondiale per club organizzato dalla Fifa negli Usa tra fine giugno e luglio 2025. Informalmente si parla di un guadagno garantito molto più basso (circa 20 milioni) rispetto ai 50 milioni paventati in un primo tempo.

LA GUIDA

Juve e Inter pronte a radunarsi
È iniziato il conto alla rovescia per la ripartenza di Juve e Inter. I bianconeri inaugurano l'era Thiago Motta mercoledì alla Continassa, poi dal 20 al 26 luglio la squadra andrà in ritiro in Germania. I nerazzurri, invece, si radunano sabato ad Appiano Gentile, dove svolgeranno anche la preparazione

MERCATO

ABRAHAM-CHIESA LE IDEE CALDE MA SOULÉ ED ELSHA POSSONO DECOLLARE

JUVE ROMA *filo diretto*

Tra i due club tante possibilità di mercato L'inglese piace a Motta, l'azzurro a De Rossi E ci sono altri incastri...

di **Fabiana Della Valle** e **Andrea Pugliese**

Grandi manovre sull'asse Juventus-Roma. Se poi diventeranno affari concreti si vedrà, per il momento siamo nella fase «lavori in corso» e chissà che il discorso non possa allargarsi anche ad altri giocatori. Il mercato non è solo calcoli, è pure fantasia. Cristiano Giuntoli ha già dimostrato di averne imbastendo lo scambio a tre con l'Aston Villa per portare a Torino Douglas Luiz, qualcos'altro potrebbe inventarsi con il club giallorosso per sistemare uomini in uscita e accaparrarsi rinforzi all'altezza. Attualmente sul piatto ci sono due attaccanti, Federico Chiesa e Tammy Abraham: il primo ha un contratto in scadenza nel 2025, piace alla Roma e la Juventus è costretta a venderlo senza rinnovo (al ribasso); il secondo è un profilo gradito a Thiago Motta come vice Vlahovic ed è considerato in uscita dai giallorossi. Siamo nella fase delle chiacchiere e una trattativa vera e propria non esiste ancora, ma da un sondaggio può nascere sempre qualcosa di più. Così oltre ai due già citati potrebbero entrare in gioco Mathias Soulé, Arthur Melo e Stephan El Shaarawy per potenziali cambi di maglia tra le due società di cui la storia recente è abbastanza ricca. L'ultimo è stato Paulo Dybala, arrivato da svincolato nell'estate 2022.

Tammy Il primo contatto c'è stato per Abraham, attaccante inglese 26enne reduce da un brutto infortunio, che nell'ultima stagione ha giocato solo 321 minuti (segnando un gol). Giuntoli è a caccia di un centravanti di scorta perché dopo Moise Kean (ceduto alla Fiorentina) punta a dare via anche Arek Milik per regalare a Thiago Motta un calciatore più funzionale al suo gioco. La Roma lo valuta sui 30 milioni e non farebbe problemi a cederlo, ma la Juventus, almeno al momento, lo vorrebbe in prestito. Lo stipendio è alto (6 milioni bonus compresi) ma attenuato dai benefici del Decreto Crescita.

Gli esterni Ma se Abraham piace alla Juventus, Chiesa e Soulé piacciono alla Roma. Soprattutto il primo, che è un pallino di Daniele De Rossi e che la Juventus ha messo in preventivo di vendere. La Roma ha cercato di capire l'eventuale costo dell'operazione (25 milioni per il cartellino, più 6 di ingaggio al giocatore), ma c'è un ostacolo grande, almeno allo stato attuale: Chiesa intende aspettare e vedere se dovessero arrivare offerte più allettanti, soprattutto dall'estero, di squadre che gli possano permettere di competere a livelli più alti di quelli che gli possono garantire in questo momento i giallorossi (che stanno per impostare un programma triennale). E allora a Trigoria resteranno alla finestra e se Chiesa non dovesse trovare alternative, magari andranno alla carica. A meno che non si decida di virare altrove, esattamente sull'altra fascia, la sinistra, dove invece giostra l'argentino Soulé, che viene dalla bella stagione vissuta a Frosinone. La Roma si era interessata subito dopo la fine della stagione, solo che la Juventus lo valuta tanto (35-40 milioni) e Thiago Motta lo vuole tenere. O, almeno, valutarlo di persona in ritiro per poi capire.

In regia Tra gli esuberi di casa bianconera c'è anche Arthur, regista brasiliano, l'ultima stagione in prestito alla Fiorentina (48 presenze e 2 reti). Prima di trasferirsi in viola aveva rinnovato (fino al 2026) riducendosi l'ingaggio. Ora guadagna circa 5,5 netti a stagione e la Juventus sarebbe ben felice di liberarsene, magari anche pagando una parte di stipendio (il brasiliano gode tra l'altro degli effetti del Decreto Crescita). Ai giallorossi è stato offerto nei giorni scorsi, ma ad oggi l'interesse sembra in ribasso e a Trigoria sembrano aver scelto altre strade. Su Arthur, intanto, ci sono anche un paio di club di Premier League, più esattamente l'Everton e il Newcastle.

Il Faraone Oltre a un centravanti, la Juve è a caccia pure di un esterno. Finora la sua ricerca si è concentrata sull'estero (già avviati in contatti per Sancho, Greenwood e Adeyemi, tutte operazioni però non economicissime) ma non è detto che uno come Stephan El Shaarawy, nazionale e con la giusta esperienza in Serie A, non possa entrare nella lista. Di sicuro ha caratteristiche gradite al nuovo tecnico bianconero, che per il suo 4-2-3-1 cerca ali veloci e di qualità ma che sappiano anche sacrificarsi. El Shaarawy a Roma sta bene, la considera oramai la sua seconda casa. E ha un rapporto speciale con De Rossi. Il suo contratto scade nel 2025, ma Stephan è pronto anche a diminuirsi l'ingaggio pur di restare ancora. E allora sarà dura portarlo via. Ma nel calcio non si sa mai...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'44"

DOPPI EX

Zibi Boniek Dal 1982 al 1985 veste la maglia della Juve, poi passa alla Roma dove resta fino al 1988

Angelo Peruzzi Cresce nella Roma, in seguito vince tutto con la Juve tra il 1991 e il 1999

Emerson Vince lo scudetto con la Roma nel 2001 e nell'estate 2004 segue Capello alla Juve

Miralem Pjanic Dopo cinque anni alla Roma, nel 2016 lascia i giallorossi e passa alla Juve

Wojciech Szczesny Nella Roma dal 2015 al 2017, poi si trasferisce alla Juve via Arsenal

Paulo Dybala Alla Juve dal 2015 al 2022, quando lascia Torino a zero e passa alla Roma

FEDERICO CHIESA
26 anni
ESTERNO OFFENSIVO

STAGIONE 2023-24
PRESENZE
SERIE A 8
12
EUROPA LEAGUE 4
GOL 1 (Serie A)
MINUTI GIOCATI 321

VALUTAZIONE 25 MILIONI
STIPENDIO 6 BONUS COMPRESI
CONTRATTO FINO AL 2025

HA DETTO

Del rinnovo ho parlato con Giuntoli, ne riparleremo a fine stagione. Ci siederemo con calma e ci diremo i progetti

Io voglio rimanere in questa grande società, voglio riportare la Juventus dove merita, in alto

Fede Chiesa Esterno Juve

IL RADUNO A TRIGORIA

Le Fée, manca solo la fumata bianca De Rossi inizia oggi, ha voglia di correre

Tutti a Trigoria già da oggi, in attesa di Le Fée. Già, perché mentre De Rossi ha anticipato di qualche ora il raduno della Roma (oggi alle 17 invece di domani mattina alle 9), Ghisolfi sta per chiudere l'acquisto del centrocampista francese. Nelle prossime ore la fumata bianca, Le Fée potrebbe raggiungere Roma già a inizio settimana per unirsi ai suoi nuovi compagni. Il costo dell'operazione dovrebbe essere sui 20 milioni (bonus inclusi), il Rennes ha deciso di lasciarlo andare avendo nel individuato in Glen Kamara (Leeds) il suo sostituto. Da oggi, quindi, tutti a Trigoria. De Rossi partirà con Svilar, Angelino, Dybala (tornato ieri, in queste ore la conoscenza con Ghisolfi), Ndicka, Baldanzi, Smalling, Karsdorp, Abraham, Bove, Boer, Aouar, Solbakken, Darboe, Kumbulla, e Shomurodov. Assenti Pellegrini, El Shaarawy, Mancini, Cristante, Paredes, Celik e Zalewski, aggregati alcuni giovani come Pisilli, Pagano, Joao Costa, Mannini, Oliveras, Almaviva, Cama, Nardin, Di Nunzio e Coletta. Primo test a Trigoria il 17 contro il Latina.

pug

In arrivo Enzo Le Fée, 24 anni, centrocampista del Rennes AFP

In campionato Juventus e Roma si sfideranno già alla 3ª giornata: appuntamento allo Stadium il 1° settembre alle 20.45. Il 6 aprile il ritorno

Obiettivi A sinistra Matias Soulè, 21 anni, esterno offensivo della Juventus. In mezzo il brasiliano Arthur, 27, centrocampista della Juventus. A destra Stephan El Shaarawy, 31, attaccante della Roma CANONIERO/GETTY

Gazzetta.it Segui in tempo reale sul nostro sito tutti gli aggiornamenti e le notizie di mercato sulla Juve, la Roma e le altre squadre italiane e estere

LE ALTRE TRATTATIVE

DOPPIO COLPO

1. Jean-Clair Todibo, 24 anni, difensore francese del Nizza: 30 presenze e 2 assist nell'ultima Ligue1 AFP
2. Khephren Thuram, 23 anni, centrocampista francese del Nizza: la prossima settimana firmerà per la Juve AFP

La Signora fa spese a Nizza Ecco Thuram, spunta Todibo

Giuntoli si muove per rinforzare la difesa dopo lo stop a Calafiori Riattivati i contatti per il francese, Kiwior rimane l' alternativa

di **Filippo Cornacchia** e **Alessandro Grandesso**

Un affare tira l'altro. La Signora ha puntato la Costa Azzurra per lo shopping estivo. Dopo Khephren Thuram, c'è Jean-Clair Todibo nel mirino. La Juventus, ai dettagli per il figlio d'arte (in settimana visite e firma), negli ultimi giorni ha riattivato i contatti per il compagno. Il ritorno di fiamma per il 24enne difensore non è casuale, ma è una sorta di ripartenza dopo l'uscita di scena di Riccardo Calafiori, che punta l'Arsenal. Alla Continassa, dopo attente valutazioni, si sono rituffati sull'ex centrale del Barcellona. E adesso Todibo è più che un'idea per i bianconeri.

Nuovi colloqui La Juventus è passata dai sondaggi ad approfondimenti più decisi. I rapporti con il Nizza sono buoni, ma il club rossonero non intende fare sconti per Todibo. Si parte da una richiesta di 40 milioni, gli stessi che aveva messo sul tavolo il Manchester United nelle scorse settimane. Affare chiuso e poi bloccato dalla Uefa per ragioni regolamentari. Nizza e United hanno la stessa proprietà (Ineos) e la prossima stagione saranno entrambe protagoniste in Europa League. Tradotto: vietate le operazioni in famiglia. Todibo ha dovuto fare retromarcia, ma non ha cambiato programmi: vuole provare una nuova esperienza. Sfumato il Manchester United, si è fatto sotto il West Ham. Ma adesso il francese ha messo la Juventus in cima ai propri pensieri. Non a caso gli Hammers hanno acquistato Max Kilman. Una concorrente in meno per Giuntoli che, ora come ora, vorrebbe arrivare a Todibo attraverso un prestito con diritto/obbligo di riscatto. Il tempo e il gradimento del francese giocano a favore della Juventus. Se il Nizza non dovesse aprire a una soluzione creativa, i bianconeri saranno obbligati ad aspettare qualche cessione prima di poter affondare. A partire da quella di Dean Huijsen, valutato 25 milioni e sempre nei radar di Stoccarda, Borussia Dortmund e Bayern.

Priorità Juve Nel mercato tutto può cambiare in fretta e Todibo lo ha provato sulla propria pelle a fine giugno, quando si pensava già un giocatore dei Red Devils. Non è scontato che il francese aspetti la Juve all'infinito (il piano B resta Kiwior dell'Arsenal), ma in questo momento l'ex Barcellona vuole dare la precedenza ai bianconeri anche perché è affascinato dalla Serie A. Una buona notizia per la Signora, che prima punta a vendere e a completare la ristrutturazione del centrocampo aggiungendo Koopmeiners (Atalanta) a Thuram Jr e Douglas Luiz.

L'intreccio
Mossa bianconera per il compagno di Khephren, atteso a Torino per le visite e la firma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2' 4"**

AMICHEVOLI

Quattro le amichevoli estive della Juve già ufficializzate

Norimberga-**JUVE**
Venerdì 26 luglio ore 17.00 a Norimberga

JUVE-Brest
Sabato 3 agosto ore 21.00 a Pescara

JUVE-Juve Next Gen
Martedì 6 agosto a Torino

Atletico Madrid-**JUVE**
Domenica 11 agosto ore 15.00 a Goteborg

INDAGINI, VERITÀ, COLPI DI SCENA: UN'ESTATE CON IL GRANDE GIALLO

I GIALLI DI ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT, CON LE INDAGINI DELLA LEGGENDARIA DETECTIVE PETRA DELICADO, IN UNA COLLEZIONE TUTTA DA LEGGERE

OGNI SABATO IN EDICOLA

In collaborazione con Sellerio

opera in 21 uscite, ognuna al prezzo di 9,90€ oltre il quotidiano.

zampediverse

CORRIERE DELLA SERA La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport Tutto il rosa della vita

venga su eurekaddl.christmas

A TU PER TU

G+ ESCLUSIVO

«Roma e Juve Sì agli scambi»

Capello: «Ma Soulé mai in giallorosso È troppo rischioso»

«Io la vedo proprio come Motta, mi terrei il fantasista argentino: ma in ogni caso non lo cederei in Italia, ci sono passato con Davids...»

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Il mercato riscalda la tratta Roma-Torino. Un percorso che Fabio Capello conosce benissimo. Don Fabio si è trasferito dai giallorossi alla Juventus due volte, prima da giocatore e poi da allenatore. «Tempi e trasferimenti diversi», ricorda il tecnico di Pieris.

▶ **Se ripensa all'estate 1970 e al suo passaggio dalla Roma alla Juventus?**
«In realtà mi sarei dovuto trasferire a Torino già l'anno precedente. Un tempo non c'erano gli agenti, decidevano tutto le società. A me fu semplicemente comunicato che sarei dovuto andare alla Juventus assieme Landini e Spinosi in cambio di Del Sol, Viganò, Zigoni e Roberto Vieri. I tifosi giallorossi protestarono. Ma quando nel 2004 lasciai la panchina della Roma per quella della Juventus il caos fu maggiore».

▶ **A distanza di 20 anni da quell'estate 2004?**
«Ero alla Roma dal 1999, avevamo vinto lo scudetto nel 2001 e nell'ultima stagione tornavo a casa arrabbiato perché non riuscivo ad ottenere quello che volevo dalla squadra. Quando succede così, significa che è arrivata l'ora di cambiare per un allenatore. E poi si è presentata la Juventus, una bella occasione».

▶ **È più facile trasferirsi dalla Roma alla Juventus o viceversa?**
«Passare dalla Roma alla Juventus è più complicato a livello di aspettative».

▶ **Perché?**
«A Torino vincere è vissuto come un fatto normale. A Roma è cresciuta negli anni la pressione, soprattutto quella delle radio: si passa dall'esaltazione alla depressione molto velocemente in base ai risultati».

▶ **Nonostante la storica rivalità tra i due club, non sono pochi i giocatori che hanno vestito entrambe le maglie: da Peruzzi a Boniek, da Emerson a Pjanic, da Boniek a Szczesny e Dybala... E a volte sono stati anche trasferimenti diretti: i migliori colpi?**
«Magari mi dimentico qualcuno, ma direi Boniek e Emerson. Zibì si trasferì dalla Juve alla Roma nel 1985. Il Puma mi seguì a Torino nell'estate 2004: grande centrocampista, era il mio punto di riferimento in campo. Emerson aveva una straordinaria personalità, era difficile da superare».

▶ **Adesso Juventus e Roma hanno messo sul tavolo varie idee per provare ad esaudire i desideri di Thiago Motta e De Rossi: Abraham ed El Shaarawy da una parte, Chiesa, Soulé e Arthur dall'altra. Sarebbe stupito di vedere dei nuovi scambi tra le due società?**
«Mi sarei stupito di vedere Del Piero alla Roma o Totti alla Juve... Qualsiasi altro scambio non mi sorprenderebbe, anche perché i tempi sono cambiati e si accetta più facilmente tutto all'esterno».

▶ **La Juventus valuta Abraham al posto di Milik come vice Vlahovic: lei che ne pensa?**
«Sono convinto che Abraham abbia le potenzialità per dare qualcosa in più. Può essere una buona idea, ma dipende da come Thiago Motta vorrà gestire Vlahovic e in generale l'attacco. I rinforzi vanno concordati con l'allenatore».

▶ **Come vedrebbe Chiesa nella Roma di De Rossi?**
«Federico lo vedrei bene in qualsiasi squadra, è un giocatore che ha cambio di ritmo, uno contro uno e salta l'uomo».

▶ **El Shaarawy è al centro delle**

È più dura andare dalla Roma alla Juve: questione di pressioni

Io ci sono passato due volte e i tifosi protestarono. Ma adesso è diverso

IDENTIKIT

Fabio Capello
Nato a Pieris il 18 giugno 1946, ex giocatore, di ruolo centrocampista, ed ex allenatore, in tutte e due i ruoli è stato sia alla Juventus sia alla Roma. Da giocatore, 3 stagioni in giallorosso (1967-70) e 6 in bianconero (1970-76); da tecnico, 5 anni alla Roma (1999-2004) e 2 alla Juventus (2004-06)

Gazzetta.it
Segui in tempo reale sul nostro sito tutti gli aggiornamenti e le notizie di mercato sulla Juve, la Roma e le altre squadre italiane e estere

LE STORIE PIÙ BELLE
E I PERSONAGGI PIÙ AMATI DAI PICCOLI
IN UN'EDIZIONE MAI VISTA!

Emme Edizioni

IN UN GRANDE ED ESCLUSIVO FORMATO
TUTTI I BEST SELLER DI
JULIA DONALDSON E AXEL SCHEFFLER

Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Edizioni EL, presentano una preziosa collana dedicata a una delle coppie creative più amate della letteratura per l'infanzia. I migliori compagni di avventura per i più piccoli, divertenti storie in rima splendidamente illustrate, ora in un'edizione da favola: un grande formato in esclusiva assoluta!

OGNI SABATO IN EDICOLA

CORRIERE DELLA SERA La libertà delle idee
La Gazzetta dello Sport Tutto il rosa della vita

Opera in 19 uscite. Prezzo di ogni uscita 9,90€ oltre il quotidiano.
Illustrazioni © Axel Scheffler
zampediverse

1 Fabio Capello ai tempi dei trionfi alla guida della Roma: prima lo Scudetto 2001 e poi la Supercoppa Italiana
2 Capello dopo cinque stagioni sulla panchina dei giallorossi, nell'estate 2004 si trasferisce alla Juve. Anche da giocatore ha fatto il percorso Roma-Juve
ANSA/AP

valutazioni di Thiago Motta, a caccia di esterni per il suo 4-2-3-1/4-3-3.
«El Shaarawy, come abbiamo visto anche all'Europeo, è un esterno che corre e copre, uno che garantisce equilibrio».

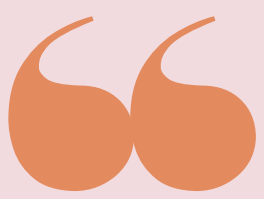
▶ **E poi c'è Soulé: Thiago Motta vorrebbe puntare su di lui, ma di fronte a un'offerta importante il sacrificio sarebbe inevitabile per il bilancio e per finanziare la campagna di rafforzamento.**
«Io prediligo i giocatori di qualità e inventiva. E prima di rinunciare a uno come Soulé ci penserei bene. Ma in ogni caso, eviterei di darlo alla Roma o comunque a una squadra italiana. Lo dico perché ci sono passato con Edgar Davids quando allenavo il Milan...».

▶ **Racconti pure.**
«Davids non ingranava al Milan, ma che fosse un grande centrocampista era chiaro e lo sapevamo tutti. Proprio per questo volevamo cederlo all'estero e non in Italia. Ma alla fine Davids è andato alla Juventus, ha fatto la differenza e così il rimpianto è stato doppio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abraham come vice Vlahovic può essere una idea: dipende da Motta

Chiesa ha cambio di ritmo e salta l'uomo: lo vedrei bene ovunque

El Shaarawy è un esterno diverso: corre e garantisce più equilibrio

IL TECNICO

Oggi Motta sbarca a Torino Summit di mercato con Giuntoli

di **Giovanni Albanese**

Questa volta Milano è solo di passaggio. I trascorsi di Thiago Motta da calciatore all'Inter resteranno nell'album dei ricordi, ora l'italo-brasiliano è pronto a scrivere una storia nuova con la Juve. Il neo allenatore bianconero è atteso nel pomeriggio all'aeroporto di Malpensa, in arrivo dal Portogallo: un van lo porterà dritto a Torino. L'ex Bologna è già proiettato sulla nuova avventura juventina, per questo ha deciso di tagliarsi le vacanze e arrivare alla Continassa prima dei suoi nuovi giocatori: il raduno è fissato per il 10 luglio. Con lui ci sarà l'intero staff: domani mattina sosterranno le visite al J Medical, poi sarà tempo di sopralluoghi nelle strutture del centro sportivo e riunioni tecniche per organizzare le prossime settimane di lavoro.

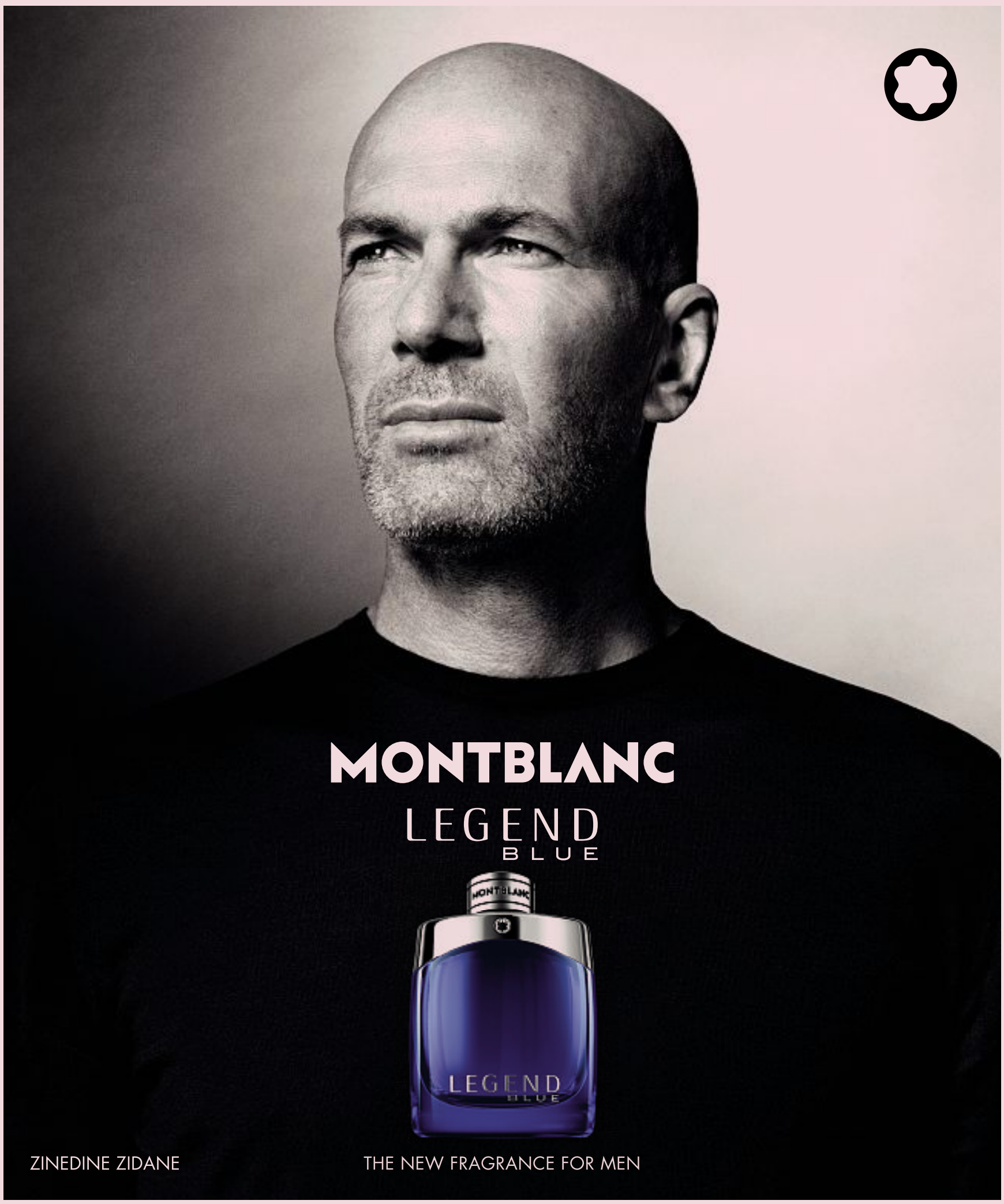
Staff Thiago Motta porta alla Juve il suo gruppo storico: sono in sei e ormai settati da diverso tempo. I due vice sono Simon Colinet e Alexandre Hugeux: il primo segue la parte atletica, il secondo quella tattica. Poi ci sono Flavio Francisco Garcia (che è anche il cognato dell'allenatore) e Alessandro Colasante, il match analyst. Completano il gruppo i due preparatori dei portieri: Iago Lozano, che lavora sul campo, e il teorico Alfred Dossou Yovo. Il tecnico ha deciso d'insediarsi in anticipo alla Continassa perché vuole trasmettere da subito la sua mentalità, ai giocatori come a tutti i collaboratori che avranno un ruolo all'interno del gruppo squadra: Cristiano Giuntoli ha ridisegnato i quadri affinché Thiago Motta possa trovare un ambiente positivo e aperto al cambiamento. Nelle prime settimane senza i nazionali impegnati tra Europeo e Coppa America ci sarà spazio per i giovani, alcuni (come Rouhi e Savona) accreditati per avere chance in prima squadra.

Ex Bologna Thiago Motta, 41 anni, prima stagione alla Juventus GETTY

Mercato I giorni pre raduno torneranno utili a Thiago anche per fare un punto sul mercato con Giuntoli. Dopo aver chiuso i colpi Douglas Luiz, Di Gregorio e Thuram (che dovrebbe sostenere le visite a inizio settimana), il d.t. prepara l'assalto a Koopmeiners. Nella lista dei desideri di Thiago ci sono un centrale difensivo capace a gestire compiti di regia (un sostituto di Calafiori), un terzino e ancora due attaccanti esterni di cui uno spendibile pure come vice Vlahovic: giocatori che servirebbero per completare la rosa. Il mercato è ancora lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'51"**



TUTTI ALLO STADIO

ABBONAMENTI INTER GIÀ SOLD OUT BENE ANCHE MILAN, JUVE E ROMA

Atalanta e Fiorentina devono ancora aprire la campagna Inizio a rilento per la Lazio, che entusiasmo a Bologna: già tremila tessere in più

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

La brutta figura all'Europeo non ci ha tolto la voglia di calcio. Davanti alla tv stiamo ora guardando gli altri anche se fa male. Siamo un bel po' "attapirati", ammettiamolo. La testa dell'italiano medio, però, è già proiettata al campionato. Lo dicono i dati degli abbonamenti.

Entusiasmo Abbiamo preso come riferimento le prime otto squadre della classifica della scorsa Serie A, a cominciare dall'Inter campione d'Italia. I nerazzurri hanno aperto la propria campagna il 24 maggio e il 9 giugno era già sold out. Tutti i 40mila circa che si erano abbonati nella scorsa stagione hanno rinnovato, toccando il tetto massimo a disposizione, nonostante l'aumento dei prezzi dal 12 al 23% a seconda dei settori. L'Inter, così, non ha nemmeno inaugurato la fase di vendita libera e chi era iscritto alla cosiddetta "waiting list" (la lista delle "riserve" in caso di posti liberi) ha già cominciato a mettersi in coda per il 2025-26. Entusiasmo scontato, farà notare qualcuno, dopo una stagione di vittorie e soddisfazioni varie. Dall'altra parte di Milano, però, non è che si viaggi piano, benché la scorsa stagione sia stata decisamente meno felice. Il Milan aveva chiuso il 2023-24 con 41.500 abbonati, piazzando così tutte le tessere messe sul mercato. Facile che alla chiusura della campagna per il 2024-25 si tocchino valori simili. Venerdì scorso si è aperta la fase di vendita libera e siamo arrivati già a quota 37mila. Dati positivi anche per la Juventus, dopo che nella scorsa stagione si era registrata una flessione rispetto al 2022-23. Stavolta siamo già a un +10%, con addirittura il 42% dei tifosi bianconeri che ha scelto la formula "Star" con tanto di gare della Champions League comprese. E a proposito d'Europa, la grande stagione del Bologna ha fatto da traino alla campagna abbonamenti rossoblù: dalle 15mila tessere dello scorso anno siamo già passati ai 18mila di oggi, nonostante la vendita libera sia partita solamente venerdì scorso.

Le romane Dati agli opposti, invece, nella Capitale. Da una parte ci sono le 38mila tessere già sottoscritte dalla Roma. Un dato molto vicino ai 40mila circa alla chiusura della campagna dello scorso anno. Grande successo hanno riscontrato le opzioni Plus e Classic Extra: con il pacchetto Plus si può rivendere il proprio posto nelle partite in cui si è impossibilitati ad andare, con il Classic Extra la stessa cosa, ma solo in quelli che sono considerati i big match (Lazio, Juventus, Napoli, Milan, Inter...). Il Classic Extra è stato aggiunto quest'anno ed è una via di mezzo tra il Plus e il Classic. La campagna della Lazio, invece, è partita più in ritardo. Dall'1 al 17 luglio i tifosi biancocelesti possono rinnovare l'abbonamento della scorsa stagione o acquistarne uno nuovo negli altri posti dell'Olimpico rimasti invenduti. E sinora sono state vendute circa 3mila tessere, contro le oltre 30mila del 2023-24. C'è ancora tempo (la vendita libera partirà il 22 luglio e si chiuderà il 10 agosto), ma la sensazione è che nel 2024-25 difficilmente si possa arrivare sui livelli della scorsa annata.

Attesa Per Atalanta e Fiorentina, invece, la campagna abbonamenti non è ancora partita. Entrambe le società sono alle prese con i lavori di ristrutturazione dei rispettivi impianti. I nerazzurri, che nello scorso campionato hanno fatto registrare oltre 11mila sottoscrizioni, apriranno il botteghino da metà luglio e nelle prime tre giornate di Serie A giocheranno sempre in trasferta, per poi usufruire dello stadio al completo dal 15 settembre, proprio nella sfida contro la Fiorentina. Non ancora chiare, invece, le tempistiche in casa viola, dopo le 17.252 tessere staccate nel 2023-24. Pare scontato che le prime gare al Franchi saranno giocate a capienza ridotta. Mercoledì, invece, via alla campagna abbonamenti del Napoli "Ripartiamo Con te", con chiaro riferimento al nuovo tecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'12"

I dati delle otto italiane in Europa

	NEL 2023/34	OGGI
INTER	40.000	40.000
MILAN	41.500	37.000
JUVENTUS	16.000	17.500
ATALANTA		11.000
BOLOGNA	15.000	18.000
ROMA	40.000	38.000
LAZIO	30.300	3.000
FIORENTINA	17.252	CAMPAGNA NON ANCORA INIZIATA

L'INIZIATIVA

Le rate
In Italia si può acquistare l'abbonamento alla squadra del cuore pagando a rate? La Juventus permette ai propri abbonati di pagare il posto all'Allianz Stadium in tre mensilità, soluzione adottata anche dalla Roma. Mentre dalla scorsa stagione il Milan si appoggia a Klarna, accettando rateizzazioni

All'estero
Ha fatto scalpore l'iniziativa del Monaco: ci si può abbonare alle gare casalinghe, sia di Ligue1 che di Champions, a partire da 19 euro al mese

Qui Monza

Da domani il via alla vendita libera

Il Monza ha già staccato 3.500 abbonamenti per la stagione 2024-25 e da domani via alla vendita libera, con sconti fino al 20%. L'obiettivo è avvicinarsi alle 6mila tessere del 2023-24.

I NUMERI

72
mila tifosi
Il record di sempre per quanto riguarda gli abbonati in Serie A appartiene al Milan, che nel 1992-93 fece segnare ben 71.895 tessere vendute. Numeri irripetibili, dato che i club oggi fissano un tetto molto più basso agli abbonamenti

10%
L'aumento
già fatto segnare dalla Juventus sul numero di abbonati del 2024-25 rispetto alla scorsa stagione: da 16 mila siamo già saliti a circa 17.500 tessere vendute

Snaifun Playmaker

PLAYMAKER CERCASI PER UN GRANDE EUROPEO

Entra nella community Snaifun con Altafini Galante e Massaro

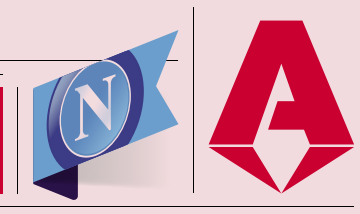
Gioca con i pronostici di Snaifun Playmaker entra nei Top 100 e vinci

SNAIFUN

PLAYMAKER

Snaifun Playmaker è un concorso a premi, valido dal 10 giugno al 14 luglio 2024 - Montepremi € 40.000 - Regolamento completo su snaifun.it

MERCATO



A scuola da Conte

OSSERVATI SPECIALI

Una nuova chance dopo i prestiti o l'anno nero

● Cinque giocatori, cinque storie diverse. C'è chi avrà la sua prima grande occasione in un top club come Folorunsho e chi, come Natan, Lindstrom e Zerbi, dovrà mostrare a Conte di poter fare parte del nuovo progetto Napoli

Michael Folorunsho
Centrocampista, 26, rientrerà a Napoli dopo il prestito al Verona e l'Europeo con l'Italia LAPRESSE

Gianluca Gaetano
Centrocampista, 24, ultimo prodotto del vivaio azzurro: rientrerà alla base dopo 6 mesi al Cagliari LAPRESSE

Jesper Lindstrom
Trequartista danese, 24, arrivato un anno fa dall'Eintracht Francoforte per 25 milioni di euro AFP

Natan
Difensore brasiliano, 23, acquistato l'estate scorsa dal Bragantino per 10 milioni più bonus LAPRESSE

Alessio Zerbin
Esterno, 25, lo scorso anno a Napoli fino alla Supercoppa di gennaio e poi ha chiuso al Monza LAPRESSE

DA ZERBIN A GAETANO ESAME CON ANTONIO PER TENERSI NAPOLI FOLORUNSHO INVECE...

Nuova guida Antonio Conte, 54, nuovo tecnico del Napoli: ha firmato per tre stagioni GETTY

L'ex Verona in forte ascesa: può duellare con i titolari Per altri, inclusi Lindstrom e Natan, sarà decisivo il ritiro

di **Vincenzo D'Angelo**

Il tempo delle chiacchiere sta per finire, tra due giorni il Napoli torna in campo e partirà ufficialmente l'era Conte, quella dei fatti. "Amma faticà" ha detto il neotecnico azzurro nella prima intervista rilasciata ai canali ufficiali del club. E la frase è già diventata cult nei vicoli della città e nella testa dei tifosi. Tanto da essere già diventata un cimelio, con la t-shirt che sta andando a ruba. Ma al di là dell'entusiasmo per ciò che potrà essere il nuovo Napoli, a Conte interessa capire quali saranno gli uomini con cui condividere questa avventura. In attesa dei big reduci dall'Europeo, da martedì a Castel Volturno Antonio potrà parlare faccia a faccia con il resto della rosa, cominciare a spiegare le linee guida del nuovo corso: testa bassa e pedalare, c'è da lavorare per riportare in alto il Napoli. E il messaggio dovrà essere chiaro a tutti da subito: furore e sudore al servizio della squadra. Tutti a scuola da Conte, dunque, con le prime lezioni fondamentali che cominceranno giovedì in Trentino, nel ritiro di Dimaro-Folgarida. E per quattro giocatori in particolare sarà un nuovo inizio, perché questa sarà l'estate verità per chi rientrerà dai prestiti e vorrà dimostrare di essere da Napoli e per chi invece è stato travolto nell'ultima disastrosa stagione, ma che pensa di avere le qualità per potersi imporre in azzurro. Discorso a parte, invece, va fatto per Michael Folorunsho: tornerà a Napoli dopo un anno super a Verona che lo ha portato fino alla Nazionale e all'Europeo. Dopo una lunga gavetta, è tempo di conquistarsi il posto in una big.

In ascesa E allora partiamo proprio da Folorunsho, che ha le qualità per eccellere. Centrocampista di corsa e muscoli, di sacrificio: un lavoratore con ampi margini di crescita. Ecco, un tipo così con Conte può fare il definitivo salto di qualità ed è quello che sperano tutti, a partire dal calciatore. Che ha anche i tempi di inserimento da giocatore speciale e che sa mettere la sua fisicità al servizio della squadra. Il Napoli dovrebbe partire col 3-4-3 o 3-4-2-1 e Michael potrebbe essere una soluzione nei due dietro al centravanti ma anche in mediana. Polivalente e cultore del lavoro, è pronto per essere protagonista in una big del campionato.

Chi rientra Cosa che hanno fatto in parte Gianluca Gaetano e Alessio Zerbin nell'anno dello scudetto, sfruttando le occasioni concesse da Spalletti. Anche loro hanno avuto difficoltà nell'ultima stagione, tanto da essere andati via a gennaio per trovare più spazio e mettersi in mostra. Gaetano a Cagliari ha fatto bene, rientra con più consapevolezza di sé e di cosa può dare alla squadra. Ma ha voglia di giocare, non si sente più "il ragazzino" del vivaio: con Conte si riparte da zero, sta a lui lasciare il segno. Zerbin, invece, è andato a Monza dopo aver brillato in Supercoppa in Arabia, con tanto di doppietta contro la Fiorentina. Gamba e polmoni perfetti per fare il pendolo a tutta fascia, l'arrivo di Conte potrebbe essere decisivo per trovare più spazio perché gli esterni dovranno dare l'anima sempre e l'usura, per chi gioca in quel ruolo, è una variabile da non trascurare.

In bilico Natan cerca il riscatto, non vuole essere una meteora. Ha fisico e piede, chissà che la difesa a tre non possa aiutarlo a migliorarsi. Conte lo studierà attentamente, come farà soprattutto con Lindstrom: il danese all'Eintracht faceva faville, devastante negli strappi in mezzo al campo e in fascia. Ha un motore importante che Antonio vuol far girare al massimo, per capire fin dove può spingersi. Da vice Kvara o accanto a lui, chissà. Un anno dopo, Lindstrom vuol prendersi Napoli e omaggiare anche lui Troisi: è arrivato nell'anno del "Ricomincio da tre", ora vuol ripresentarsi con "Scusate il ritardo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'02"

LA GUIDA

Raduno Martedì 9 il Napoli si raduna a Castel Volturno per i primi test fisici

Primo ritiro Dall'11 al 21, Dimaro-Folgarida sarà la sede del primo ritiro azzurro. Qui giocherà due amichevoli: il 16 contro i dilettanti locali dell'Aunane Val di Non, il 20 contro il Mantova

2° ritiro Dal 25 luglio al 9 agosto il Napoli lavorerà invece a Castel di Sangro, per ultimare la preparazione in vista del via della stagione. Qui tre amichevoli internazionali contro Adana (28 luglio), Brest (31) e Girona (3 agosto)

Coppa Italia Sabato 10 agosto, ore 21.15, sarà già debutto: la prima interna di Conte contro il Modena in Coppa Italia

SITUAZIONE PORTIERI

Caprile, opzione rinnovo già attivata E Meret prolungherà fino al 2027

● (v.d'a.) Porta blindata, per diversi anni. Almeno è quello che pensano e sperano a Napoli, stando anche a quanto raccontato in conferenza stampa da Antonio Conte nel giorno della sua presentazione. «Meret è il nostro portiere, gode della massima fiducia da parte mia, ho già parlato con lui. Sa benissimo quali sono le mie richieste personali nei suoi confronti, parliamo di un portiere che ha delle massime potenzialità. Al tempo stesso sta arrivando Caprile che sta facendo un percorso importante, dopo Bari ed Empoli. Abbiamo la fortuna di poter contare su due portieri che possono essere il futuro del Napoli». E anche per questo la società si è già mossa per sistemare le due questioni contrattuali. Per Elia Caprile, che sarà a disposizione di Conte sin dal primo giorno di ritiro, è già stata attivata l'opzione per allungare l'attuale accordo di un anno, fino al 2029. Un gesto che significa molto per il portiere che De Laurentiis un anno fa prese dal Bari e poi girò in prestito a Empoli. Ora si aspetta il prolungamento di Meret, che Conte abbraccerà a Castel di Sangro. Grazie alle presenze della scorsa stagione il contratto è stato allungato in automatico al 2025, ma nei prossimi mesi l'accordo sarà prolungato fino al 2027.

Portiere Elia Caprile, 22, ultima stagione all'Empoli, con 23 presenze

Occhio a...

Abbonamenti, al via il 10 dalle 12: "Ripartiamo Con Te"

● Campagna abbonamenti, al via dal 10 luglio dalle 12, sull'onda emotiva contiana: "Ripartiamo Con Te". Tre fasi: la prima per confermare (10-22 luglio), cambio posto/settore (23-25) e vendita libera (29 luglio-9 agosto)

Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le ultime notizie sul Napoli: dal mercato agli approfondimenti in vista del raduno previsto martedì

venga su eurekaddl.christmas

MERCATO

Zaniolo-Scamacca finalmente insieme L'Atalanta ci crede l'Italia ci spera

Attenti a noi due

Che coppia A sinistra Nicolò Zaniolo, 25, ex Aston Villa e Galatasaray; accanto Gianluca Scamacca, 25

Gianluca ha accolto Nicolò con un post «Benvenuto amico mio». Solo nelle Nazionali hanno giocato in coppia Ora Gasp può esaltarli

di **Matteo Brega**

Tra i benvenuti nel mondo Atalanta, uno apre pensieri interessanti per quanto riguarda il futuro. Dopo che l'Atalanta venerdì ha ufficializzato l'acquisto di Nicolò Zaniolo, è arrivato sui social il messaggio di Gianluca Scamacca dalle vacanze a Ibiza: «Benvenuto amico mio». E allora è normale che i tifosi della Dea pensino già a come sarà la convivenza in campo dei due ragazzi del 1999 che potenzialmente e tecnicamente sembrano fatti l'uno per l'altro. Uno centravanti moderno, fisico poderoso e piedi da trequartista. L'altro trequartista contemporaneo, uno che abita la terra di mezzo per andare a cercare lo spazio giusto e rompere gli equilibri. Per Gian Piero Gasperini avere due così significa potersi sbizzarrire là davanti. E significherà avere anche una primizia tra le mani. Mai infatti in carriera Nicolò e Gianluca hanno giocato per lo stesso club.

Il passato Eppure si sono ritrovati spesso in nazionale: 15 partite tra Under 18, 19, 21 e maggiore. L'Atalanta nel giro di un anno ha avuto la forza e l'intuizione di mettere insieme due talenti del calcio italiano che mai avevano lavorato insieme per più del periodo delle convocazioni con l'Italia. Eppure si conoscono bene, in campo e fuori. Con l'Under 19, nel 2018, arrivarono fino alla finale dell'Europeo, battuti solo dal Portogallo (4-3). Era l'Italia di Paolo Nicolato in panchina e non solo di Scamacca e Zaniolo in campo: c'erano Pinamonti, Frattesi, Kean, Bellanova e Tonali. A pensarci bene, tutta gente che dovrebbe alimentare il nuovo corso dell'Italia di Spalletti. Ecco perché la curiosità di vedere insieme i due all'Atalanta è grande. La stagione appena conclusa si è srotolata in maniera differente per i due. Zaniolo, in prestito all'Aston Villa, aveva trovato una buona regolarità di impiego fino all'infortunio di fine aprile. Il ko gli era costato l'Europeo andando anche a minare qualche certezza morale. L'interesse e la forza con cui l'Atalanta lo ha voluto lo ha rivitalizzato. A chi lo sta seguendo in questi giorni a La Spezia durante la fase di riabilitazione è sembrato di rivedere un Nicolò al primo giorno di scuola, felicissimo dell'opportunità Atalanta. La stagione di Scamacca era andata in crescendo. Dopo i primi mesi di apprendistato e di assorbimento delle idee di Gasperini, aveva dato una svolta decisa con il nuovo anno solare. Specialmente dopo la mancata convocazione del c.t. Spalletti di marzo. Da lì in avanti era diventato imprescindibile per l'Atalanta, al punto da far sentire la sua mancanza nella finale di Coppa Italia contro la Juventus. Poi, il naufragio all'Europeo con tutti e 25 i compagni di squadra. Un discorso ad ampio raggio che non coinvolge esclusivamente Scamacca. il quale a Ibiza sta resettando per tornare pronto e carico in vista di una stagione intensissima che vedrà anche la Champions in calendario.

Il futuro Scamacca e Zaniolo in quella Under 19 che sfiorò il titolo europeo giocavano da attaccante esterno e mezzala sinistra. Gianluca veniva impiegato un po' defilato in partenza per lasciare il centro dell'attacco a Pinamonti. Ma le caratteristiche lo portavano spesso a chiudere la traiettoria verso il centro. Il gol del momentaneo 3-3 contro il Portogallo in quella finale lo segnò di testa accentrandosi da sinistra (vestiva la maglia numero 11 e indossava la fascia da capitano perché Melegoni era stato sostituito). In tutto hanno giocato 798' insieme con le nazionali (compresi i 25' del novembre scorso contro l'Ucraina, la partita che ci diede il pass per l'Europeo) e si sono serviti un assist a testa per segnare un gol ciascuno. I semi da innaffiare ci sono. Ora servono la loro totale disponibilità. Al resto ci pensa il Maestro Gasp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'58"**

Occhio a...

Mercoledì si parte Due i test ufficiali con Az e St. Pauli

L'Atalanta inizia la preparazione della nuova stagione da mercoledì 10 a Zingonia. La squadra resterà nel centro sportivo per tutta l'estate al fine di accogliere poco alla volta tutti i nazionali che rientreranno alla spicciolata dopo l'Europeo, la Coppa America e le vacanze. Due le amichevoli ufficializzate: sabato 27 luglio contro l'Az ad Alkmaar e venerdì 9 agosto alle 18.30 contro il St. Pauli ad Amburgo, in Germania.

MERCATO

Contatto col bomber della Salernitana E Italiano dà l'ok

BOLOGNA *tutto su Dia*

L'allenatore rossoblù lo voleva a Firenze Costa 15 milioni Ioannidis è troppo caro: 25 milioni. E per Calafiori Sartori tratta con il Basilea

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Domani è il suo giorno. L'Italiano-Day. Vincenzo (alle 17,30) aprirà le danze nella sua nuova dimensione da Champions: il suo plotone avrà dieci uomini (collaboratori) e la sua truppa iniziale comincerà a radunarsi in 24 unità. Test atletici, colloqui individuali (Italiano ci tiene a chiacchierare più volte e a lungo coi propri giocatori), iniziali linee-guida, il pallone che arriverà presto per l'avvio di un Bologna che ha perso due cardini (Kristiansen e Saelemaekers) e che vede le danze in uscita, salvo ribaltoni, di Riccardo Calafiori e Joshua Zirkzee. Nella mente della dirigenza bolognese circolano anche nomi italiani (Castrovilli può essere un futuro aggancio) e non ma di certo c'è che presto dovranno arrivare facce nuove. E se Ioannidis costa ancora 25 milioni ecco che emerge l'idea legata a Boulaye Dia, senegalese con cittadinanza francese della Salernitana che Italiano avrebbe voluto fortemente a Firenze nel gennaio scorso.

Quella tripletta In attacco, rifiutata l'opzione-Pinamonti (sarebbe stato offerto a circa 15 milioni), il Bologna per il ritiro di Valles (dal 22 luglio) vorrebbe dare un attaccante in più a Italiano. Le trattative con il Panathinaikos (che chiede inderogabilmente 25 milioni) per Fotis Ioannidis vanno avanti: il Bologna sarebbe arrivato a 22 milioni ma il club greco non deroga, anche se il giocatore vorrebbe accasarsi in Italia e in Champions League col Bologna. Ma nelle ultime ore si è appunto fatta avanti la voce legata a Boulaye Dia che la Salernitana (club con cui il giocatore ha un contenzioso che cercherà di risolvere al più presto) valuta 15-16 milioni di euro. Ci sarebbe già stato un contatto fra gli uomini-mercato, Italiano lo avrebbe voluto in viola già per gennaio quando poi gli fu preso Belotti: il senegalese è in uscita sicura dal club campano e ha un guadagno piuttosto alto, circa 1.8 milioni di euro. C'è anche la Lazio. «Dia è forte, vede la porta, è veloce. Complimenti a chi lo ha portato in Italia»: parole di Italiano dopo i 3 gol di Dia alla Fiorentina nel maggio 2023. La sua volontà avrà un peso.

Hummels dopo Matip Intanto, per quel che riguarda Calafiori il Bologna prima di chiudere eventualmente l'operazione con l'Arsenal vuole arrivare a un accordo con il Basilea - creditore del 50% sulla rivendita - sottolineando la valorizzazione del giocatore il cui valore si è letteralmente decuplicato: insomma, la cessione ipotizzata (al Bologna resterebbero 22 milioni, considerando la spesa d'acquisto di 4 milioni) non sarebbe abbastanza remunerativa per chi ha ipervalorizzato il giocatore, a tal punto che il Bologna vorrebbe provare a tenerselo anche se l'azzurro (come già sottolineato) è molto attratto dai Gunners. Si vedrà, ma intanto oltre a Diogo Leite (Union Berlino), Pongracic (Lecce), Bijol (Udinese) e Balerdi (Marsiglia), il dt Sartori e il ds Di Vaio hanno messo in lista anche Nicolò Casale ed è emersa la suggestione legata a Mats Hummels (37) dopo che due settimane fa si era proposto Matip (fuori dal Liverpool): di certo la Roma si è tirata indietro e il tedesco - a parametro zero - nella scorsa annata ha guadagnato 3,7 milioni, cifra fuori dai parametri bolognesi. Ma la storia va seguita.

Cambiaghi Poi, il capitolo ala sinistra per sostituire l'addio di Saelemaekers. Il Bologna ha deciso di tenere calda la pista-Cambiaghi nonostante anche Lazio, Parma e Como tengano il giocatore nel serbatoio delle proprie attenzioni. Il Bologna è pronto a sborsare 8 milioni con la formula dell'obbligo di riscatto mentre l'Atalanta ne vuole 10,5/11. Altri assalti in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'52"

Nel mirino Boulaye Dia, 27 anni, attaccante senegalese della Salernitana IPP

AVEVA DETTO...

Dia è forte, vede la porta, è veloce. Può fare tanti gol

Vincenzo Italiano
allenatore del Bologna

Così Italiano, allora allenatore viola, dopo Salernitana-Fiorentina del 3 maggio 2023 finita 3-3 con tripletta di Dia

LE AMICHEVOLI

Al via con il Brixen Il gran finale contro il Maiorca

● Saranno cinque le amichevoli del Bologna prima dell'inizio della Serie A. La prima, il 24 luglio, ore 18, a Valles: Bologna-Brixen; poi il 27 luglio (ore 17),sempre a Valles, Bologna-Caldiero (Serie C); il 31 luglio, ore 18, a Bressanone, Bologna-Asteras Tripolis (Super League greca); il 3 agosto, ore 17, a Bolzano, triangolare tra Bologna, Bochum (Bundesliga) e Südtirol. La quinta andrà in scena a Palma di Maiorca contro il Maiorca il 10 agosto. Il 18, l'inizio della Serie A in casa contro l'Udinese

Occhio a...

Domani raduno Mancano i giocatori dell'Europeo 2024

● (mdv) Mancano tutti quelli di Euro 2024. Ma per il raduno di domani sono 24 i giocatori convocati a Casteldebole per il nuovo inizio. Portieri: Bagnolini, Pessina, Ravaglia. Difensori: Beukema, Corazza, De Silvestri, Diop, Holm, Ilic, Lykogiannis, Markovic. Centrocampisti: Byar, El Azzouzi, Fabbian, Hodzic, Menegazzo, Moro, Tonin. Attaccanti: Castro, Karlsson, Odgaard, Orsolini, Raimondo, Ravaglioli.

IL PERSONAGGIO

Nella stagione scorsa l'esterno ha servito sette passaggi-gol Il dt Vagnati: «Ci chiamano anche dall'estero, ma resterà con noi»

SPRINT BELLANOVA

Corse e assist Raoul pilastro del nuovo Toro

di **Nicola Cecere**

Se qualche big al momento assiduamente corteggiato sul mercato finirà per lasciare il Toro, beh molto difficilmente sarà Raoul Bellanova. Che di estimatori ne ha tanti e non solo in Italia, però il nuovo allenatore, Paolo Vanoli, ha espresso un ampio gradimento alla sua riconferma e questo parere va tenuto nella massima considerazione. Al pari delle parole spese l'altra sera da Davide Vagnati ai margini di un evento benefico a Forte dei Marmi. Alla domanda sulle richieste che stanno pervenendo per l'esterno destro, il direttore tecnico granata ha risposto in modo tranciante: «Bellanova? Siamo felici di lui, abbiamo creduto fortemente nel giocatore, è cresciuto tanto. Ci hanno chiamato soprattutto dall'estero, posso dire con grande serenità che Raoul è giusto rimanga al Toro perché abbiamo l'ambizione di fare una squadra di un certo livello».

Pilastro In altri termini, va considerato tra i pilastri della nuova avventura che va a cominciare giusto domani all'insegna dell'ottimismo, della positività. La squadra verrà rinforzata con almeno un innesto per reparto, come ha fatto sapere il dirigente granata, e c'è grande fiducia nell'allenatore. Giusto sottolineare come pure Bellanova sia affascinato dalla prospettiva di calarsi nel gioco di Vanoli, che prevede per le ali un compito essenziale sia nel 3-5-2, sia in un eventuale centrocampo a quattro, modulo che al momento non sembra comunque il preferito.

Soddisfazione Del resto, questo esterno dalla progressione irresistibile, forgiato dal Milan, non ha mai affrontato il discorso di una sua eventuale partenza nemmeno quando gli è arrivata la chiamata in azzurro per l'Europeo e avrebbe potuto gonfiare il petto o avanzare pretese. Ha esternato, con semplicità, la grande soddisfazione di essere approdato all'azzurro grazie alla stagione vissuta come punto fermo del Toro, dal quale, appena l'estate scorsa, aveva ricevuto una gratificante apertura di credito quando l'Inter gli aveva fatto capire che non lo considerava funzionale al progetto di Simone Inzaghi. Difatti il campionato vissuto in nerazzurro non ha contemplato per lui un utilizzo assiduo e consistente a livello di minutaggio.

Protagonista Tutta un'altra musica quest'anno col Toro, dove Raoul ha visto il campo in 37 partite su 38 (una saltata per squalifica) dando un contributo notevole in fase di finalizzazione perché i suoi sette assist (di cui ha beneficiato soprattutto Zapata) hanno rappresentato il record del torneo per un difensore. E poi bisogna aggiungere la rete rifilata al Lecce. La sfortunata spedizione tedesca della Nazionale ha lasciato amarezza in tutti i convocati da Spalletti, ma pure il fermo desiderio di riprovarci per riscattare la brutta figura. E Bellanova non fa eccezione: si rimetterà a correre su quella fascia con la ferma intenzione di fare ancora meglio di questa stagione per lui così positiva. Sia per aiutare il Toro a coronare le sue ambizioni, sia per aiutare la banda Spalletti a prendersi una roboante rivincita.

In porta Davide Vagnati ha di fatto tolto dal mercato un altro elemento assai citato dai tamtam: Vanja Milinkovic-Savic. Alla domanda se va sempre considerato un punto fermo, il dirigente ha detto: «Assolutamente sì. Ha disputato un bel campionato, i numeri dei clean sheet sono lì a testimoniarlo. Siamo contenti di lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'49"

Freccia Raoul Bellanova, 24 anni, esterno del Torino con una forte propensione al gioco d'attacco LAPRESSE

IDENTIKIT

Raoul Bellanova
Nato il 17 maggio 2000 a Rho (Milano), è cresciuto nel Milan dall'età di sei anni. Poi ha giocato con il Bordeaux, l'Atalanta, il Pescara in Serie B e poi è tornato in Serie A con il Cagliari. Due stagioni fa era all'Inter. Nell'estate 2023 il passaggio al Torino: ha collezionato 37 presenze e 1 gol in A in maglia granata

LA GUIDA

Campionato Così al via
Questi i primi tre impegni di campionato del Torino

Milan-**Torino**
Sabato 17 agosto Ore 20.45

Torino-Atalanta
Domenica 25 agosto Ore 18.30

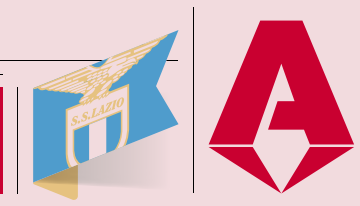
Venezia-**Torino**
Venerdì 30 agosto ore 18.30

AL LAVORO

Domani al Filadelfia il battesimo della stagione Dal 17 a Pinzolo

Domani tutti al Fila: si parte. Il Toro si ritrova per iniziare il lavoro. Poi dal 17 a Pinzolo inizierà la preparazione vera e propria, che prevede le trasferte in Francia per affrontare Lione e Metz. I giocatori impegnati nell'Euro si presenteranno direttamente a Pinzolo, dove il Toro effettuerà due collaudi, probabilmente il 20 e il 27, contro rivali non ancora ufficializzati: il secondo test potrebbe essere contro la Cremonese. Intanto martedì termina la prelazione riservata ai vecchi abbonati sul posto occupato nel 2023-24 che può essere confermato usufruendo di una riduzione. Da mercoledì vendita libera a prezzi pieni.

MERCATO



Lazio il quarto colpo

Preso anche Dele-Bashiru Baroni fa il pieno di trequartisti

Cresciuto nel City, è esploso in Turchia. Firma per 5 anni L'Italia è la sua occasione

Nigeriano Fisayo Dele-Bashiru, 23 anni

LA MOSSA

Può giocare pure da mediano

● In nero i due ruoli in cui può giocare Dele-Bashiru: da trequartista centrale oppure in mezzo al campo

MOVIMENTO

di **Stefano Cieri**
ROMA

Adesso è anche ufficiale. Fisayo Dele-Bashiru è un nuovo giocatore della Lazio. Il centrocampista nigeriano, dopo aver svolto in mattinata le visite mediche, ieri pomeriggio ha firmato il contratto che lo legherà alla Lazio per i prossimi cinque anni. Avrà un ingaggio annuale (bonus compresi) di circa 1,5 milioni di euro. Il club biancoceleste lo ha acquistato dall'Hatayspor con la formula del prestito oneroso (per 2 milioni) e riscatto obbligatorio tra un anno (per altri 4 milioni). Sia con la sua società sia con gli agenti l'accordo di massima era stato già raggiunto da diversi giorni, ma poi si è dovuto andare ai supplementari per limare tutti i dettagli. La fumata bianca è comunque arrivata.

Un jolly per Baroni È il quarto acquisto ufficiale del mercato della Lazio dopo quelli di Tchaouna dalla Salernitana, di Noslin dal Verona e del giovane Munoz dal Barcellona. Anche Dele-Bashiru, come gli altri volti nuovi laziali, va a rinforzare lo stesso reparto, quello dei trequartisti che - volendo Baroni puntare sul 4-2-3-1 - deve necessariamente essere piuttosto nutrito. Rispetto agli altri tre neo-biancocelesti, però, il giocatore nigeriano può ricoprire anche altri ruoli. Di base, è stato preso per fare il trequartista centrale, ma è un giocatore più di sostanza che di forma, più di gamba e corsa che di ricami. Con queste caratteristiche può giocare anche a centrocampo. Sia da interno di un 4-3-3 (altro modulo che Baroni utilizzerà) sia da mediano del 4-2-3-1. Nell'idea di Lazio che ha Baroni, però, Dele-Bashiru sarà impiegato essenzialmente come elemento di rottura e di rilancio dell'azione sulla trequarti avversaria. Un po' come il tecnico ha utilizzato nella scorsa stagione Folorunsho a Verona.

Cresciuto nel City Dele-Bashiru, 23 anni, ha giocato con l'Hatayspor solo nell'ultima stagione, annata fondamentale perché gli ha consentito di rilanciarsi (9 gol e 6 assist con la squadra turca). Prima di questa esperienza la sua carriera si era svolta, tra alti e bassi, tutta in Inghilterra, dove la sua famiglia si trasferì (dalla Germania) quando lui era ancora un bambino. È cresciuto nel settore giovanile di un club prestigioso come il Manchester City, ma non è mai riuscito ad arrivare in prima squadra. Nel momento di affacciarsi nel calcio dei grandi è stato girato allo Sheffield Wednesday, con cui ha giocato per tre stagioni in Championship (l'equivalente della nostra Serie B), poi un anno fa il passaggio all'Hatayspor. Ha un fratello maggiore, Tom, che gioca con il Watford, in Inghilterra. Sia lui che il fratello hanno scelto come nazionale la Nigeria, il Paese dei loro genitori. Ma mentre Tom non è andato oltre le rappresentative giovanili, il nuovo giocatore della Lazio ha già collezionato due presenze con la nazionale maggiore. L'approdo alla Lazio e la vetrina della Serie A e dell'Europa League può consentirgli di crescere ancora di più e diventare un punto fermo della rappresentativa delle Super Aquile. Anzi, è ora nel club giusto, visto l'aquila è il simbolo tanto della Lazio quanto della Nigeria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

IDENTIKIT

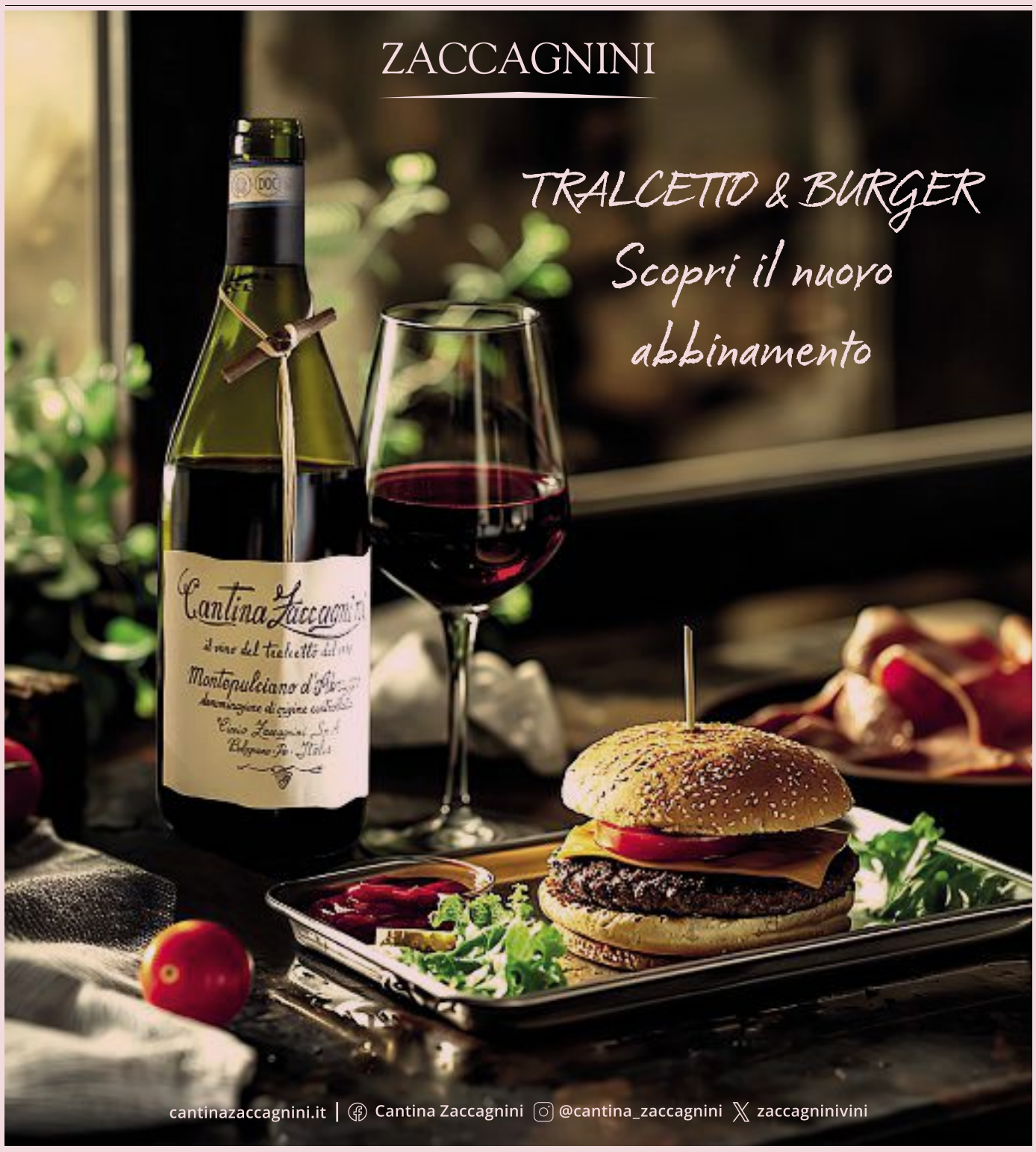
Fisayo Dele-Bashiru

NATO A AMBURGO (GERMANIA)
IL 6 FEBBRAIO 2001
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
186 cm	79 kg

● Nato in Germania si è trasferito con la famiglia di origini nigeriane in Inghilterra dove a 8 anni è entrato nel settore giovanile del Manchester City. Nel 2020 il passaggio allo Sheffield Wedsneday per giocare nella Championship inglese. Nel 2023 il trasferimento in Turchia. Il 16 ottobre 2023 ha debuttato con la Nigeria: finora due presenze e un gol

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2020-23	SHEFFIELD WEDS	86	6
2023-24	HATAYSPOR	39	9



LA TRATTATIVA

Avanti adagio per Greenwood Tutto in sospeso

● È in stand by la trattativa per Greenwood, ma la Lazio non perde le speranze di portare in biancoceleste il fantasista inglese. Lo United non ha accettato, ma neppure respinto l'offerta di 20 milioni (con il 50% della futura rivendita) e i canali di comunicazione restano aperti. In attesa di conoscere le decisioni del Manchester (che sta valutando pure l'offerta del Marsiglia, che non è però molto diversa da quella laziale) il club biancoceleste resta vigile sulle alternative. Che sono il serbo Samardzic (Udinese) e l'olandese Stengs (Feyenoord).

MERCATO

Gud e Dallinga dopo Kean E la Fiorentina sogna

ATTACCO a tre punte

Oltre all'ex Juve, che domani farà le visite, la Viola punta il trequartista del Genoa e il centravanti del Tolosa

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

La fame di Kean, l'imprevedibilità di Gudmundsson e i gol di Dallinga. Il tris perfetto sul mercato offensivo della Fiorentina può essere completato con innesti di alta qualità che ora si chiamano sogni, ma che la strategia giusta può far diventare realtà. Salutare Ikoné e Nzola (dopo aver già detto addio a Belotti) a favore dell'attaccante islandese e del centravanti olandese, sarebbe una rivoluzione d'attacco totale, in grado di accendere la fantasia e l'ambizione della piazza. Senza dimenticare che in rosa ci sono Gonzalez e Beltran (ora in Coppa America) e Kouame, l'ivoriano in scadenza 2025 che ha mercato.

Esplorazione Per adesso la certezza è Moise Kean che domani svolgerà le visite mediche al «Viola Park» e firmerà un quinquennale (alla Juventus vanno 13 milioni + 5 di bonus) con la voglia di rilanciarsi, segnare e iniziare una nuova fase della carriera. Intanto però i dirigenti viola si sono riaffacciati con il Genoa per Gudmundsson, facendo una telefonata esplorativa per capire le condizioni che ad ora non sono cambiate. Servono 30 milioni come lo scorso gennaio quando, per ammissione dello stesso direttore sportivo Daniele Pradè, la Fiorentina aveva provato a prendere il giocatore rossoblù. I viola mettevano sul piatto 20 milioni, ma ne servivano altri 10 per chiudere la trattativa. In più rimane da capire se il calciatore preferisca aspettare una possibilità dalla Premier League che gli garantirebbe la Champions o un rilancio dell'Inter che in questo momento sembra tuttavia più defilata. La morsa allentata da parte del club nerazzurro è un vantaggio per la Fiorentina che invece non molla la presa.

Caccia al gol Thijs Dallinga sarebbe l'uomo dei gol, quella punta centrale potenzialmente «spietata» che la Fiorentina non è mai riuscita a trovare per il post Vlahovic. Le 19 reti delle scorso anno sono il biglietto da visita dell'olandese che pure nella stagione precedente vanta numeri pressoché uguali a conferma di quanto ami comparire nel tabellino dei marcatori. Ha esperienza internazionale perché ha giocato l'Europa League e sarebbe disponibile a lasciare la Ligue 1 in favore della Serie A. Problema? I 25 milioni che chiede il Tolosa, società abile nelle trattative e che raramente fa sconti. In lista per il centravanti c'è sempre anche Lucca. L'Udinese però fa muro perché non vuole cederlo. Il club friulano è convinto che il prossimo anno possa esplodere in A a livelli esponenziali e di poter capitalizzare una sua cessione alla fine della prossima stagione con cifre doppie rispetto alle attuali. Quindi per convincere l'Udinese a cederlo ora servirebbe un'offerta sui 20 milioni e non più 15. La Fiorentina però non ha intenzione di investire una cifra così importante per Lucca e per questo ha messo tutto in stand by e sta facendo le proprie valutazioni su Dallinga a 25 milioni, inserendo dei bonus. Comunque prima di affondare un qualsiasi colpo in attacco, serve piazzare almeno uno fra Ikoné e Nzola. Il primo ha il forte corteggiamento del Qatar con l'Al Arabi che ha presentato un'offerta che accontenterebbe la Fiorentina, ma il giocatore non è convinto della destinazione. Nzola piace a diversi club, tuttavia il prezzo del cartellino (12 milioni circa) e il suo ingaggio a 1,5 frenano le pretendenti. Intanto sono entrambi convocati da Palladino per il raduno di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'50"

Centravanti Thijs Dallinga, olandese, 23 anni. Nelle ultime due stagioni ha vestito la maglia del Tolosa, in Francia. In precedenza ha giocato nel suo Paese per Excelsior, Groningen ed Emmen AFP

L'alternativa
L'olandese obiettivo principale, ma si continua a dialogare pure con l'Udinese per Lucca

LA MOSSA

Cambio radicale per segnare molti più gol

● L'attacco della Fiorentina com'era e come potrebbe essere. L'obiettivo è accrescere il potenziale realizzativo.

L'EX MILANISTA

Attesa Vranckx Si può chiudere tra pochi giorni

● FIRENZE (il.ma.) La prossima è la settimana giusta per Vranckx, centrocampista belga classe 2002. La differenza fra la richiesta del Wolfsburg e l'offerta della Fiorentina si è ridotta a 2 milioni che possono essere azzerati con bonus vari. Un quadriennale è pronto per il giocatore che tornerebbe in Serie A, dopo aver vestito la maglia del Milan nel 2022-23. Sicuro partente a centrocampo è invece Amrabat che domani non sarà al raduno perché ha qualche giorno di vacanza in più. Nel frattempo aspetta di essere riscattato dal Manchester United o trovare un'altra soluzione in Premier.

venga su eurekaddl.christmas

PiazzaAffari

Venezia Test con il Genoa il 20 luglio

● La squadra di Di Francesco, dal 7 al 20 luglio impegnata nel ritiro di Falcade, scenderà in campo sabato 20 luglio per un test dal sapore di Serie A contro il Genoa. Gara in programma alle 17 al centro sportivo Carlo Benatti, all'ingresso di Moena, in Val di Fassa, sede del ritiro del Grifone, a pochi chilometri da Falcade.

COME RIPARTE LA NEOPROMOSSA

LA PRESENTAZIONE

Venezia

Di Francesco rilancia «Servirà creatività» Nel mirino Oristanio

Il nuovo tecnico: «Voglio fare un calcio coraggioso che renda orgogliosi i tifosi nella vittoria e nella sconfitta» Discorso avanzato per il fantasista dell'Inter

di **Simone Battaggia**
INVIATO A MESTRE

L'avevamo lasciato in lacrime, incredulo, frustrato per una salvezza sfuggita all'ultimo a Frosinone. Eusebio Di Francesco ha elaborato quella rabbia e si è presentato ieri a Venezia con il piglio di chi vuole riprovarci, sicuro dei suoi principi e affamato di rivalsa. Un calcio «coraggioso, che renda orgogliosi i nostri tifosi nella vittoria e nella sconfitta» gli chiede il club neopromosso in Serie A nelle parole del direttore generale Filippo Antonelli. «Coraggio, resilienza e continuità» rilancia Di Francesco, che ci tiene a salutare il presidente del Frosinone Stirpe, il direttore Angelozzi e i tifosi, e ricorda che «a metà campionato avevamo 19 punti e nel girone di ritorno prima dell'Udinese ne avevamo fatti 16, e se prendi due pali prima di subire un gol all'ultimo minuto, capisci che tra vincere e perdere passa una linea molto sottile». E sottolinea pure che ai giocatori del Venezia chiederà appunto lealtà, «verso loro stessi e verso i colori che portano», perché «nel nostro calcio a volte si vedono cose che non mi piacciono e quando le subisci è brutto».

Tre dietro, tre davanti Di Francesco descrive le sue prime sensazioni per la sua nuova società, «ben organizzata», e racconta l'impatto col presidente Duncan Niederauer: «dopo il primo dei nostri tanti incontri gli ho detto "Non so come andrà, ma ti faccio i complimenti". Il calcio non è una scienza esatta, ma poter poggiare su una struttura tale, per me è importante». Parla anche

Nuova avventura Eusebio Di Francesco (a sinistra), 54 anni, con il d.g. Filippo Antonelli, 45 anni. In alto a sinistra, Gaetano Oristanio, 21 anni, rientrato all'Inter dal prestito al Cagliari VENEZIAFC

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Il Monza pensa a Gollini Kumbulla idea del Parma Il Verona su Rikelme

KUMBULLA AL PARMA

Emiliani vigili sulle sorti del 24enne difensore centrale albanese della Roma di rientro dal prestito al Sassuolo, che sul sito ufficiale del club giallorosso è stato eliminato dall'elenco dei giocatori della rosa.

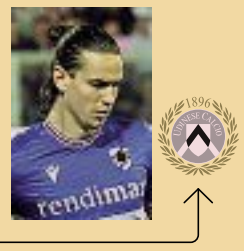
GOLLINI AL MONZA

Qualche tempo fa era stata sondata la disponibilità dell'Atalanta sul portiere di ritorno al prestito al Napoli. Poi era cresciuta l'idea Szczesny, ma se il polacco della Juve dovesse naufragare...

HARROUI AL VERONA

Si attende solo l'ufficialità per il centrocampista marocchino di proprietà del Frosinone, a cui verrà corrisposto il pagamento della clausola rescissoria pari a circa 1,5 milioni di euro.

GHILARDI ALL'UDINESE



Difensore centrale rientrato al Verona dal prestito alla Samp. Ottima la scorsa stagione in Serie B, con 37 presenze, di cui 35 da titolare, e anche 2 gol segnati. È un classe 2003 che fa gola anche al Venezia.

RICHARDSON ALL'UDINESE

(n.a.) Amir Richardson del Reims piace per il centrocampo. Formulata la prima offerta ai francesi sul franco-marocchino di 22 anni: inferiore ai 10 milioni chiesti. Si lavora per colmare la differenza.

LA RICOSTRUZIONE DEI TOSCANI

Empoli

Viti verso il ritorno? Attacco: piace Colombo

Fari sull'ex difensore oggi al Nizza. Domani primo allenamento e presentazione della nuova guida tecnica: D'Aversa in panchina e il d.s. Gemmi

di **Giacomo Cioni**
EMPOLI

Adesso ci siamo davvero. La notte della salvezza, con la vittoria all'ultimo minuto contro la Roma grazie alla zampata di Niang, sembra un lontano ricordo. Nicola non è più il tecnico dell'Empoli che domani inizia la stagione. Visite mediche avviate per tutti da venerdì. Primo allenamento e poi a mezzogiorno, nell'area hospitality dello stadio, la presentazione del d.s. Roberto Gemmi e dell'allenatore Roberto D'Aversa. È la prima occasione per conoscere i due nuovi alfieri alla guida tecnica della squadra. Gemmi che si affaccia per la prima volta in Serie A. D'Aversa che dopo l'esperienza a Lecce non si è lasciato scappare un'altra panchina nel massimo campionato.

Ricostruzione Entrambi hanno da fare un gran lavoro. Ricostruire una rosa martoriata come sempre dalle partenze di oltre dieci elementi a fine prestito o fine contratto. Per sostituire capitan Luperto, andato al Cagliari con Nicola, l'Empoli sta pensando a un grande ritorno: Mattia Viti che, a due stagioni dalla cessione al Nizza per 15 milioni, dopo un'annata non esaltante all'esordio in Ligue 1 e dopo un prestito al Sassuolo, poi retrocesso, ha voglia di ritrovarsi. Quale situazione migliore che tornare a casa per il difensore, sotto contratto col Nizza fino al 2027? L'Empoli ci pensa, ovviamente con parte dell'ingaggio pagato dai francesi e un prestito oneroso o con diritto di riscatto (improbabile). Poi si guarda all'attacco: Colombo del Milan piace molto, alternativa De Luca della Samp. In attesa di capire le volontà di Sebastiano Esposito dell'Inter, ancora non convinto.

Ritiro Dopo la prima fase di ritiro a Empoli, il pre campionato degli azzurri proseguirà in Alto Adige. Da giovedì 18 a venerdì 26 luglio saranno al lavoro a Naz-Sciaves e soggiornerà nella vicina Bressanone. In programma due test contro i tedeschi dell'Ingolstadt 04 (sabato 20 luglio alle 18 a Caldaro sulla Strada del Vino, nella provincia autonoma di Bolzano) e contro lo Spezia (giovedì 26 luglio alle 15.00 a Naz Sciaves).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'39"

Ripartenza Mattia Viti, 22 anni, difensore centrale di proprietà del Nizza al ritorno dal prestito al Sassuolo. Cresciuto nell'Empoli, dove ha debuttato nel 2020. Nell'estate 2022 è stato venduto al Nizza per 15 milioni GETTY

GAZZETTA.IT

Mercato estivo **Si chiude il 30 agosto**

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì 1° luglio e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025.

Tessmann il più duro da sostituire. Vediamo di trovare qualcuno che si avvicini, ma niente copia e incolla

Eusebio Di Francesco Nuovo allenatore del Venezia

di modulo, anzi di «principi di gioco, perché le pedine le devi muovere» e accenna a una difesa «a tre, variando però anche a quattro» e a un attacco «a due, se non a tre attaccanti». Coraggio, appunto. Bisognerà fare a meno di Tessmann, «il più difficile da sostituire. Vediamo di trovare qualcuno che ci vada vicino». Serviranno «due opzioni per ogni ruolo, qualcosa in più a centrocampo e in attacco» e una squadra fatta di giocatori di proprietà, più che di prestiti, perché «aiuta a lavorare sull'aspetto psicologico». Ma servirà, soprattutto, «creatività. Voglio gente che crei, che salti l'uomo». Magari come Gaetano Oristanio - la trattativa con l'Inter è molto avanzata - o come il 19enne Mathias Delorge, trequartista del St-Truiden (prima divisione belga) nazionale under 21 del Belgio. Servirà qualche uomo di esperienza, soprattutto in difesa, anche se le basi ci sono (e il rinnovo di Svoboda è fermo solo per un problema burocratico). E servirà mantenere un po' del tanto di buono che Paolo Vanoli ha lasciato a Venezia. «Sicuramente una grande cultura del lavoro. E poi questa squadra difendeva bene e questo aiuterà tantissimo. Ma bisognerà lavorare duro, perché il livello salirà». Oggi il Venezia andrà in ritiro a Falcade fino al 20 luglio: 27 uomini, con Crnigoj di rientro dalla Reggiana. Di Francesco avrà con sé il vice allenatore Luigi Iervese, l'ex bomber Nicola Caccia come collaboratore, Massimo Neri come preparatore, Stefano Romano come match analist, Lello Senatore come preparatore dei portieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

IDENTIKIT

Eusebio Di Francesco

NATO A PESCARA
IL 8 SETTEMBRE 1969
RUOLO ALLENATORE

Centrocampista con vent'anni di carriera, inizia ad allenare il Lanciano nel 2008. Ottiene la promozione in Serie B con il Pescara nel 2009-10 e in A alla guida del Sassuolo nel 2012-13. Nel 2015-16 finisce con gli emiliani in sesta posizione in A, conquistando una storica qualificazione ai preliminari di Europa League. Dopo quattro stagioni consecutive nella massima serie al Sassuolo, nel 2017-18 passa alla Roma e chiude il suo primo campionato in giallorosso al terzo posto e con una semifinale di Champions League. Poi è stato sulla panchina della Sampdoria, del Cagliari, del Verona e l'anno scorso su quella del Frosinone neopromosso, con cui è retrocesso all'ultima giornata.

RODRI SANCHEZ AL COMO

A Fabregas piace la duttilità tattica di questo trequartista spagnolo di 24 anni di proprietà del Betis. Può giocare anche esterno, sia a destra sia a sinistra. Sei milioni di euro il prezzo del cartellino.

RIKELME AL VERONA

Ruolo scoperto quello di terzino sinistro; al momento c'è solo Cabal, se resta... La prima scelta è il brasiliano classe 2003 del Cuiabà, che richiede 3 milioni più bonus con percentuale sulla futura vendita.

MEULENSTEEN AL LECCE

Il d.s. Corvino segue da vicino questo mediano olandese di 25 anni in forza al Vitesse, che può anche giocare come difensore centrale. Il costo del cartellino si aggira intorno al milione di euro.

L'AGENDA

Venezia in ritiro
Da oggi al 20 luglio il nuovo Venezia di Di Francesco sarà in ritiro a Falcade, in provincia di Belluno, sulle Dolomiti

Debutto stagionale
La prima partita ufficiale della neopromossa sarà in Coppa Italia domenica 11 agosto alle 18.30 contro il Brescia al Rigamonti, inversione di campo richiesta per l'inagibilità dello stadio Penzo a a causa dei lavori di ampliamento

Genoa

Zanoli in chiusura Ora fari sul portiere: in pole Leo Roman

Una freccia a destra Alessandro Zanoli, 23 anni, terzino destro di proprietà del Napoli al ritorno dal prestito alla Salernitana CIAMILLO

di **Gregorio Spigno**
GENOVA

Era stato ad un passo dal Genoa già l'estate scorsa, curiosamente proprio al termine dell'esperienza in prestito alla Sampdoria. Poi si era riavvicinato al Grifone nell'ultimo mercato di gennaio, accasandosi però alla Salernitana al termine di un tira e molla dirigenziale tra Genoa e Napoli. Ora, la telenovela Zanoli è veramente ad un passo dalla conclusione. Il terzino, ancora di proprietà degli azzurri, tornerà a Genova con la formula del prestito con diritto di riscatto, che diventerà obbligo al verificarsi di determinate condizioni. La cifra è vicina ai 7 milioni di euro. Un nuovo arrivo che – con ottime probabilità – escluderà la permanenza di Djed Spence, che molto bene aveva figurato nei sei mesi di prestito in rossoblù, ma per cui il Tottenham continua ad avere pretese troppo elevate secondo la dirigenza genoana.

Un affare complicato Andres Blazquez, Marco Ottolini e soci, uomini mercato del Genoa, non hanno mai perso di vista Zanoli, continuando a monitorarlo anche dopo il primo "no". Che era stato, in origine, di Rudi Garcia, all'epoca tecnico del Napoli: il francese si era opposto alla partenza del classe 2000, considerandolo inizialmente indispensabile come vice Di Lorenzo. Il campo ha però detto altro: con Garcia in panchina, Zanoli ha collezionato la miseria di 4 presenze, di cui nessuna da titolare, per un totale di appena 49'. A gennaio il Grifone era tornato a bussare alla porta del Napoli, senza però raggiungere l'accordo con De Laurentiis. Il terzo tentativo è quello buono, e dalla prossima settimana Zanoli si unirà finalmente al Genoa.

Numero uno Questione più urgente è quella che riguarda il portiere. Formalizzata la cessione di Josep Martinez all'Inter per circa 15 milioni, il Genoa è ora a caccia del nuovo numero uno rossoblù. In cima alla lista delle preferenze è balzato il nome di Leo Roman, spagnolo classe 2000 di proprietà del Maiorca che la scorsa stagione ha giocato in prestito nel Real Oviedo lasciando intravedere ottime qualità, per certi versi simili a quelle di Martinez. Una scelta dettata anche dalle difficoltà di arrivare a Dominik Kotarski, estremo difensore croato del Paok per cui la società greca non fa sconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'47"**

Occhio a...

Che entusiasmo: già 4.000 abbonati in soli tre giorni

● **È boom abbonamenti. Il Genoa prepara la nuova stagione con alle spalle il solito grande seguito. Al terzo giorno di campagna, i tifosi rossoblù hanno già sfondato il muro delle 4.000 tessere rinnovate, sfiorando quota 5.000. Il prossimo 13 luglio, poi, prenderà il via il ritiro della squadra. La sede è nuovamente Moena, in Val di Fassa, dove la scorsa estate si erano radunati circa 7.000 sostenitori del Grifone. Il 27 luglio la squadra di Gilardino farà rientro a Genova per preparare l'esordio contro l'Inter.**

IL COLPO DEI ROSSOBLÙ

Cagliari

Nicola è ufficiale Luperto: fatte le visite

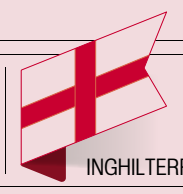
di **Roberto Pinna**

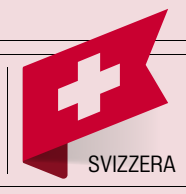
Il Cagliari non lascia, raddoppia. Dopo aver ufficializzato l'ex Empoli Davide Nicola, atteso in serata in città, come nuovo allenatore, il club di Tommaso Giulini ha fatto fare lo stesso percorso dalla Toscana alla Sardegna anche al difensore centrale Sebastiano Luperto. Per settimane il diesse dei rossoblù Nereo Bonato ha corteggiato il capitano degli azzurri. Affare da circa 4 milioni, con Luperto che sulla destinazione Cagliari in un primo momento ha nicchiato, un po' per alzare la proposta di ingaggio e un po' perché in attesa di una chiamata da una squadra italiana impegnata nelle prossime coppe europee. Alla fine però nelle ultime ore il Cagliari ha rilanciato la proposta iniziale di 700 mila euro a stagione e allungato fino al 2028 la data di scadenza del contratto. La forte volontà dei sardi di arrivare a Luperto come sostituto di Alberto Dossena, andato al Como per 10 milioni, alla fine ha avuto la meglio, con il calciatore che nella giornata di ieri ha svolto le visite mediche a Roma. E questa settimana si aggregherà con Nicola nel raduno degli isolani ad Assemini.

Esperto Sebastiano Luperto, 27 anni, difensore centrale arrivato dall'Empoli per circa 4 milioni di euro: firmerà un contratto con i sardi fino al 2028

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTI DI FINALE





TREMA CON LA SVIZZERA
RIMONTA E VA IN SEMIFINALE MERITO DELLA... BORRACCIA

La borraccia Il rigore decisivo parato da Pickford ad Akanji. Sulla borraccia (a destra) il portiere si era scritto l'elenco di tutti i giocatori svizzeri e l'indicazione di dove tuffarsi in caso di rigore. All'altezza del nome di Akanji c'era scritto "dive left", "tuffati a sinistra". Missione compiuta GETTY

Che rigori! Inghilter

Embolo-gol spaventa i Tre Leoni, Saka rimedia. Durante la serie dal dischetto, Pickford ha letto sul contenitore i dati dei tiratori: ha azzeccato dove tuffarsi contro Akanji e ha parato il tiro

L'analisi

di **G.B. Olivero**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

un passo dal baratro, ancora una volta. Come negli ottavi contro la Slovacchia, pure ieri nei quarti contro la Svizzera l'Inghilterra è andata in svantaggio e sembrava destinata alla sconfitta perché fino all'80' non era mai stata in grado di centrare lo specchio della porta di Sommer. Poi Saka ha imbucato nell'angolino il tiro del pareggio e ai rigori gli inglesi sono stati perfetti cancellando la maledizione del dischetto: quattro sconfitte di fila all'Europeo dopo il successo del 1996 contro la Spagna. L'errore di Akanji boccia una bella Svizzera, giustamente osannata dai suoi tifosi e colpevole solo di non aver impedito quella conclusione di Saka dal limite quando ormai l'Inghilterra aveva perso le speranze. Nella semifinale di Dortmund, contro l'Olanda, ci sarà la squadra di Southgate, che in qualche modo riesce a cavarsela sempre in quest'Europeo. Più che bravo sembra fortunato, ma è un pregio anche questo, molto importante in un torneo che per definizione viene deciso soprattutto dagli episodi. A Dusseldorf l'Inghilterra ha alzato il livello rispetto alle prove precedenti, ma non ha mai saputo aprire l'attenta difesa della Svizzera e soprattutto si è espressa per 120 minuti su ritmi bassi. I giocatori, che nelle partite di Premier mostrano abitualmente un'altra intensità, sembrano stanchi e alcune delle stelle anche fuori forma (Bellingham e Kane in particolare). La manovra è sempre uguale a se stessa e ieri solo Saka si è espresso su ottimi livelli per tutta la gara. La Svizzera chiude un grande Europeo, in cui ha sfidato nell'ordine Germania, Italia e Inghilterra dimostrando di essere tra le nazionali più preparate dal punto di vista tattico e atletico. E ieri ai punti probabilmente avrebbe vinto, seppur di poco. Ma il calcio non è la boxe.

La partita Come era emerso già alla vigilia, Southgate ha deciso di cambiare qualcosa. Torna la difesa a tre, che l'Inghilterra non schierava dalla finale persa a Wembley contro l'Italia nel 2021: Saka e Trippier giocano a tutta fascia, ma l'intenzione del tecnico è di tenerli molto alti in modo che il 3-4-2-1 diventi spesso un 3-2-4-1. Mainoo va su Xhaka, Rice sta dove serve e imposta l'azione, Foden parte da destra e si accentra andando a occupare le zolle preferite da Bellingham, che staziona più verso sinistra. La Svizzera, sempre con il 3-4-2-1, ripropone la stessa formazione che aveva battuto l'Italia, ma approccia la gara con meno aggressività. L'idea è quella di aspettare gli inglesi e ripartire velocemente. In fase di non possesso, quando ha il tempo di compattarsi, Yakin disegna quindi un 5-4-1. La prima costruzione di entrambe le squadre è molto lenta e così chi attacca si trova sempre ad affrontare due linee strette e ben posizionate. I pericoli possono nascere solo da dribbling sulle fasce e il migliore nella specialità è sicuramente Saka, che salta quasi sempre Aebischer: il centrocampista del Bologna sta interpretando bene all'Europeo il ruolo di laterale sinistro, ma va chiaramente in difficoltà quando è puntato da un esterno veloce e tecnico. Saka mette in mezzo alcuni pericolosi palloni che però vengono sempre intercettati dai difensori avversari. Dall'altra parte Ndoye solo una volta arriva sul fondo, ma il cross rasoterra non trova nessuno a rimorchio. Embolo è isolato e raramente riesce a girarsi e scaricare per i compagni. Xhaka e Freuler sono attenti soprattutto a schermare gli inglesi sulla propria trequarti, Mainoo alza la pressione su chiunque. Differenti le richieste di Yakin sulle corsie: a sinistra Vargas sta mol-

LA MOVIOLA

di **Davide Longo**

Schar su Kane: contatto leggero Orsato vede bene

● Un solo episodio di rilievo nel match: al 15' del primo tempo su un lancio in profondità nell'area della Svizzera Schar prova a rinviare il pallone ma viene anticipato da un tocco di Kane. Il contatto successivo c'è ma è molto lieve: giusta la decisione di Orsato di far proseguire il gioco. L'attaccante inglese abbozza una protesta nemmeno troppo convinta. Per il resto, ordinaria amministrazione. Tre i cartellini gialli estratti dall'arbitro italiano. Al 33' Bellingham si invola sulla fascia saltando Schar che lo ferma fallosamente: principio di azione pericolosa, giusta l'ammonizione. Così come sono corretti gli altri due provvedimenti disciplinari adottati: il giallo a Kane al 22' della ripresa (sbraccia su un contrasto con Akanji) e quello a Widmer colpevole al 40' del secondo tempo di una evidente trattenuta su Palmer.

GLI ARBITRI

7

ORSATO (Arbitro) Direzione attenta, giudica bene il contatto Schar-Kane e utilizza un metro costante e coerente per tutti i 120 minuti di gioco.
6,5 CARBONE (Assistente)
6,5 GIALLATINI (Assistente)

INGHILTERRA 6 – 4 SVIZZERA
D.C.R. ▶ ◀ 0-0 AL 45', 1-1 AL 90'

MARCATORI Embolo (S) al 30', Saka (I) al 35' s.t.
RIGORI Palmer (I) gol, Akanji (S) parato, Bellingham (I) gol, Schar (S) gol, Saka (I) gol, Shaqiri (S) gol, Toney (I) gol, Amdouni (S) gol, Alexander-Arnold (I) gol

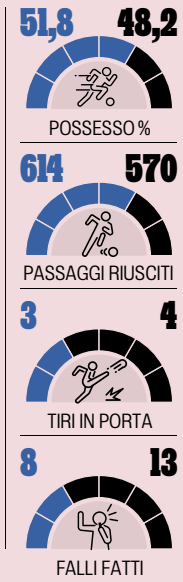
6,5 INGHILTERRA

6 ALL. **SOUTHGATE**

6,5 SVIZZERA

6 ALL. **YAKIN**

INGHILTERRA (3-4-2-1) Pickford; Walker, Stones, Konsa (dal 33' s.t. Palmer); Saka, Mainoo (dal 33' s.t. Shaw), Rice, Trippier (dal 33' s.t. Eze); Foden (dal 10' s.t.s. Alexander-Arnold), Bellingham; Kane (dal 4' s.t.s. Toney)
PANCHINA Ramsdale, Henderson, Dunk, Gallagher, Gordon, Watkins, Bowen, Gomez, Wharton
ESPULSI nessuno
AMMONITI Kane per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO ALTO 55,3 metri



SVIZZERA (3-4-2-1) Sommer; Schar, Akanji, Rodriguez; Ndoye (dall'8' p.t.s. Zakaria), Freuler (dal 13' s.t.s. Sierro), Xhaka, Aebischer (dal 14' s.t.s. Amdouni); Rieder (dal 19' s.t. Zuber), Vargas (dal 19' s.t. Widmer); Embolo (dal 4' s.t.s. Shaqiri)
PANCHINA Mvogo, Kobel, Stergiou, Elvedi, Okafor, Steffen, Zesiger, Duah, Jashari
ESPULSI nessuno
AMMONITI Schar, Widmer per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA 5-4-1 dall'8' p.t.s.
BARICENTRO MEDIO 51,2 metri

ARBITRO Orsato (Italia) **VAR** Irrati (Italia)
NOTE Spettatori 46.907. Tiri in porta 3-4 (con una traversa). Tiri fuori 2-6. Angoli 4-3. In fuorigioco 3-0. Recuperi: p.t. 0', s.t. 3', p.t.s. 0', s.t.s. 1'

Maledizione interrotta L'Inghilterra all'Europeo non si qualificava ai rigori dal 1996. Da allora, fino a ieri, quattro eliminazioni su quattro

La festa inglese Tutti a festeggiare Trent Alexander-Arnold: entrato proprio per i rigori, ha segnato l'ultimo e decisivo penalty dell'Inghilterra AFP

rra avanti

to largo per aprire lo spazio interno ad Aebischer, a destra Rieder stringe per lasciare il corridoio alle discese di Ndoye. Nell'Inghilterra manca la qualità di Bellingham, che si vede raramente, e Kane resta assolutamente fuori dal gioco. È una partita molto tattica, come dimostra lo sconsolante bilancio dei tiri in porta quando Orsato manda le squadre all'intervallo: zero di qua, zero di là.

I gol Nella ripresa la Svizzera prende di più il possesso e Yakin è il primo a pescare dalla panchina inserendo Widmer e Zuber e cambiando così i due trequartisti alle spalle di Embolo, perché Ndoye si sposta più avanti. I ritmi restano bassi, un paio di cross di Rodriguez spaventano gli inglesi e poi la partita si accende all'improvviso. Al 30' una lunga circolazione della Svizzera sorprende l'Inghilterra: Schar premia l'inserimento di Ndoye che crossa, il tocco di Stones favorisce la deviazione vincente di Embolo che anticipa Walker. Southgate interviene: dentro Shaw, Eze e Palmer. La Svizzera non fa in tempo a sistemarsi che prende un gol evitabilissimo: sfruttando un movimento di Rice, Saka si accentra e calcia a giro nell'angolino opposto con otto avversari piazzati in area o appena fuori. I supplementari sono inevitabili e li gioca meglio la Svizzera, più viva fisicamente e intraprendente. L'Inghilterra ci prova solo da fuori con Rice, poi le occasioni migliori capitano a Widmer, Schar e Amdouni. Shaqiri colpisce l'incrocio dei pali direttamente da angolo, mentre Southgate pensa ai rigori e inserisce Toney e Alexander-Arnold che andranno sul dischetto. Nove tiri, otto gol: sbaglia solo Akanji che forse si fa innervosire da Pickford. Il portiere inglese perde un po' di tempo prima di posizionarsi e poi sceglie l'angolo giusto: la parata vale la semifinale. Più che un cammino di gloria, quello dell'Inghilterra sembra un corso di sopravvivenza. Ma il traguardo è vicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'23"**

IL PROTAGONISTA

SAKA

Scacciati i demoni 2021 «Non ci ho pensato dovevo restare calmo»

In finale con l'Italia aveva sbagliato il rigore decisivo Stavolta segna l'1-1 e il penalty

di **G.B. Olivero**
INVIATO A DUSSELDORF

In porta c'era Yann Sommer, ma il rischio era di intravedere ancora la sagoma di Gigio Donnarumma. Quando Bukayo Saka si è presentato sul dischetto, la situazione non era drammatica come a Wembley nel 2021, quando un suo errore avrebbe consegnato la coppa all'Italia. Come in effetti accadde. Ieri Saka era il terzo tiratore inglese e la sua squadra era già in vantaggio di un gol grazie alla parata di Pickford sulla conclusione di Akanji. Però il pensiero di quel rigore sbagliato tre anni fa avrebbe anche potuto condizionare il giocatore dell'Arsenal. E invece non è accaduto: «So che nel calcio si può sbagliare, ma poi bisogna avere il coraggio di affrontare i propri demoni. Io ho voluto farlo, sono andato sul dischetto tranquillo e sono felicissimo di aver segnato e soprattutto di poter giocare la semifinale con i miei compagni». Saka sorride quando ripensa agli attimi precedenti il tiro, mentre da centrocampo si avvicinava al dischetto: «Non ho riflettuto su quello che era successo tre anni fa, ma solo sul momento che stavo per vivere. Sapevo che c'erano già molte persone tese che mi stavano guardando, compresi i miei familiari. Così almeno io dovevo restare calmo. Adesso ci mancano due partite per scrivere la storia e per cambiare la nostra vita».

> *Ci mancano due gare per scrivere la storia e cambiare la nostra vita*
> **Bukayo Saka**
> Attaccante dell'Inghilterra

Il pareggio Saka ha vinto il premio di migliore in campo, una scelta quasi scontata visto l'andamento della partita. La sua prestazione è stata molto buona in entrambe le fasi. Ha saputo coprire quando spingeva la Svizzera e ha creato tanti problemi agli avversari con i suoi scatti e i suoi dribbling. Aebischer ha sofferto le sue iniziative e la manovra inglese ha avuto quasi solo quello sbocco: palla a Saka e vediamo cosa succede. È accaduto anche dopo il vantaggio segnato da Embolo. Quando i tifosi inglesi erano pronti per l'ennesima volta a rinviare i progetti di gloria, Bukayo si è inventato la rete del pareggio con una delle sue giocate più classiche: movimento da destra verso il centro e tiro a giro di sinistro sul palo lontano. Palla imprendibile per Sommer e Inghilterra ancora viva. In questa stagione Saka ha messo a referto 20 gol e 13 assist con la maglia dell'Arsenal tra Premier e Champions League. Dal punto di vista realizzativo è stata la sua migliore annata, a dimostrazione di una crescita evidente. In nazionale, però, non segnava da un anno e nelle prime partite del torneo si era acceso solo a intermittenza. Ieri a Dusseldorf si è sbloccato e adesso tutta l'Inghilterra ha più fiducia. Se Bellingham sembra privo di energie, Kane tocca pochi palloni e Foden si impegna ma non incide, è la brillantezza di Bukayo a far sognare i tifosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gunner Bukayo Saka, 22 anni, gioca nell'Arsenal AFP

TEMPO DI LETTURA **2'12"**

LE PAGELLE

di gb.o.

Kane è un fantasma, Schar ferma tutti

INGHILTERRA 6,5

6 SOUTHGATE L'ALLENATORE

Generale fortunato più che bravo. Torna alla difesa a tre, non tira quasi mai, rischia di perdere. Reattivo sui cambi.

7,5 SAKA IL MIGLIORE

Salta sempre Aebischer, mette in mezzo palloni interessanti, fa bene le due fasi, segna il pareggio e trasforma il rigore.

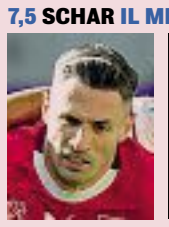
7 PICKFORD Innervosisce Akanji e fa la parata che decide la qualificazione.
4,5 WALKER Prosegue il suo pessimo torneo. Anticipato da Embolo sul gol, impreciso in costruzione.
5,5 STONES Non ha molto lavoro, ma non sembra al top. Devia il cross di Ndoye sistemandolo per Embolo.
6 KONSA Il migliore dei difensori inglesi. Embolo segna quando non lo controlla lui.
7 PALMER Voto alto perché entra subito in partita e perché trasforma con freddezza il primo rigore.
6,5 MAINOO Infastidisce Xhaka con la sua pressione, un paio di belle discese con la palla.
6 SHAW Non giocava da febbraio, entra nel momento più difficile e fa un paio di buone chiusure.
6,5 RICE Molto orizzontale, poco verticale: ma lui è spesso così. D'altronde davanti sono in tanti e lo spazio è ridotto. Prova utile, anche se non indimenticabile. Un bel tiro a inizio supplementari.
5 TRIPPIER Molto alto a sinistra, avrebbe la possibilità di incidere, ma perde spesso il tempo della giocata.
6 EZE Discreto impatto nel finale.
6 FODEN Un bel lancio per Saka e poi una presenza costante nella manovra, senza però mai trovare una buona idea.
7 ALEXANDER-ARNOLD Quel rigore pesava tantissimo. Temeva di aver chiuso il suo Europeo, si prende la scena all'improvviso.
5 BELLINGHAM Prestazione pessima, il rigore trasformato evita un voto più basso. Non trova la posizione, anzi sembra quasi infastidito di dover stare troppo sulla sinistra.
4,5 KANE Un fantasma: tocca 26 palloni in 111 minuti, recuperi compresi. Akanji lo controlla senza problemi.
7 TONEY Dentro per tirare il rigore: lo insacca senza paura.

SVIZZERA 6,5

6 YAKIN L'ALLENATORE

La Svizzera esce da imbattuta e ieri ha giocato alla pari, se non meglio. Ma non fa nulla per aiutare Aebischer su Saka.

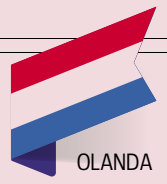
7,5 SCHAR IL MIGLIORE



Imbavaglia chiunque passi dalle sue parti, avvia l'azione del gol pescando Ndoye. Finisce stremato, ma segna il rigore.

6 SOMMER Sul gol non può arrivarci: lui è coperto e la palla angolatissima. Nessun miracolo sui rigori.
5 AKANJI Zero problemi con Kane. Ma l'errore dal dischetto condanna la Svizzera.
7 RODRIGUEZ Grande prestazione, non solo in fase difensiva dove concede poco. Spinge in avanti e crea alcune azioni pericolose.
6,5 NDOYE Un po' troppo passivo nel primo tempo. Genera il vantaggio con un cross deviato da Stones. Poi non trova di testa la deviazione della possibile vittoria.
5,5 ZAKARIA Entra con troppa flemma.
6,5 FREULER Partita ordinata, in cui cerca di leggere i tempi di inserimento. Un filtrante per Embolo e tanto lavoro oscuro (**Sierro s.v.**)
6,5 XHAKA Qualche errore strano per lui, ma anche una presenza costante. Si propone sempre per lo scarico dei compagni.
4,5 AEBISCHER Asfaltato da Saka. Interpreta il ruolo di esterno con buona volontà e anche discreto rendimento, ma non ha le armi per opporsi a un dribblatore come l'esterno inglese.
6,5 AMDOUNI Un tiro parato e il rigore segnato.
4,5 RIEDER Corre tanto, ma combina poco.
5,5 ZUBER Molto vivace, ma non riesce a lasciare tracce significative.
5 VARGAS Non inventa, non costruisce, non tira.
6 WIDMER Il suo ingresso consente a Ndoye di avanzare. Discreta copertura della sua fascia.
7 EMBOLO Non può avere la condizione migliore a causa della lunga inattività, ma cresce nel corso della gara e segna un gol da opportunista. Non l'avremmo tolto.
7 SHAQIRI Trasforma con serenità il rigore e, prima, colpisce l'incrocio da calcio d'angolo. Poteva essere la magia della qualificazione.

QUARTI DI FINALE

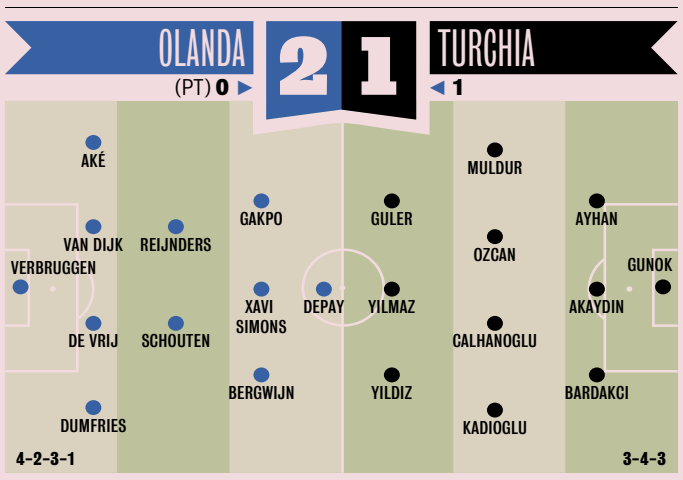

OLANDA

TURCHIA

DE VRIJ E UN AUTOGOL TURCHIA RIBALTATA ORA GRANDE SFIDA CON L'INGHILTERRA

Montella avanti con Akaydin. Nella ripresa, pari di testa dell'interista e poi Muldur infila la sua porta. Mercoledì Bellingham & co.

Sorpasso La rete del 2-1 dell'Olanda segnata da Muldur, ex difensore del Sassuolo, che nel tentativo di anticipare Gapko infila la sua porta al 35' del secondo tempo LAPRESSE



MARCATORI Akaydin (T) al 35' p.t.; De Vrij (O) al 25', autogol di Muldur (T) al 35' s.t.

OLANDA 4-2-3-1 Verbruggen; Dumfries, De Vrij, Van Dijk, Aké (dal 28' s.t. Van de Ven); Schouten, Reijnders (dal 28' s.t. Veerman); Bergwijn (dal 1' s.t. Weghorst), Xavi Simons (dal 42' s.t. Zirkzee), Gakpo; Depay (dal 42' s.t. Frimpong)
ALLENATORE Koeman
PANCHINA Bijlow, Flekken, Geertruida, De Ligt, Blind, Wijnaldum, Gravenberch, Malen, Brobbey
ESPULSI nessuno
AMMONITI Xavi Simons, Aké e Van Dijk per g.s.
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO alto (54,2 metri)

57	POSSESSO %	43
4	TIRI IN PORTA	4
16	FALLI FATTI	7
476	PASSAGGI RIUSCITI	294

TURCHIA (3-4-3) Gunok; Ayhan (dal 44' s.t. Kilicsoy), Akaydin (dal 37' s.t. Tosun), Bardakci; Muldur (dal 37' s.t. Celik), Ozcan (dal 32' s.t. Yokuslu), Calhanoglu, Kadioglu; Guler, Yilmaz, Yildiz (dal 32' s.t. Akturkoglu)
PANCHINA Bayindir, Cakir, Kaplan, Yazici, Kahveci, Akgun, Yildirim
ALLENATORE Montella
ESPULSI Yildirim per proteste dalla panchina
AMMONITI Tosun per c.n.r.
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO medio (52,6 metri)

ARBITRO Turpin (Fra). **VAR** Brisard (Fra)
NOTE spettatori 70.091. Tiri in porta 4-4. Tiri fuori 4-8. In fuorigioco 4-2. Angoli 3-7. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 5'

Olanda, semifinale do

Muro nerazzurro Stefan de Vrij, 32 anni, difensore dell'Inter AFP

di **Luca Bianchin**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

I muri a Berlino – è una vecchia storia – cadono con la forza delle idee. Rambo Koeman, che ha il soprannome da duro, si guadagna la semifinale dell'Europeo quando fa il pensiero giusto: dopo un tempo passato a tentare di aggirare il muro della Turchia – cinque difensori, quattro centrocampisti stretti davanti a loro, e tutti al lavoro con la tuta blu – fa la cosa più vecchia del mondo. Mette un centravanti. Weghorst non segna ma cambia l'atmosfera della partita e il muro non esiste più. Prima la Turchia lascia libero De Vrij su un angolo a centro area, poi Muldur si addormenta su un cross basso e lascia che Gakpo, sul secondo palo, gli metta un piede davanti. Quando si accorge, è panico. Tenta di arrangiarsi e ne nasce un classico autogol: ecco il 2-1 finale.

Eroi a sorpresa L'Olanda così va a giocarsi la semifinale, per la prima volta dal 2004. O dal 2014, contando il Mondiale. Troverà l'Inghilterra, che fa venire dolci ricordi: la incrociò anche nel 1988, anno d'oro, e decise tale Van Basten Marco. Tripletta. Stavolta sarà più dura. Gli arancioni partono come vaso di coccio tra le tre favorite ma, in questi casi, non si sa mai. Intanto crescono, lottano e hanno qualche eroe inedito. Verbruggen, il portiere, dopo l'erroraccio sul vantaggio turco ha toccato una punizione di Arda sul palo, ha salvato su Kenan e soprattutto nel finale su Kilicsoy. Poi Van de Ven, che ha cancellato un tiro di Celik a porta vuota.

Rimpianti turchi La Turchia invece resterà sempre con il pensiero della differenza tra primo e secondo tempo. Ottimo il primo, deludente il secondo davanti a Erdogan, venuto a sostenere la squadra per i noti motivi politici. Se n'è andato con il rimpianto per le occasioni finali. Minuto 85: doppia occasione, con la respinta di Van de Ven su tiro di Celik e un destro di Akturkoglu che non trova la rete. Minuto 90: ancora Akturkoglu, fuori di testa. Recupero: Kilicsoy quasi trova la deviazione della vita in area. Ultimo minuto: Dumfries dice no a Calhanoglu. Non dite che non ci hanno provato.

Bravo Montella ma... La partita è una strana medaglia a due facce: primo tempo turco, secondo olandese. Questione di tattica e testa. Il bianco ha la prima mossa e infatti Montella sorprende: la Turchia si compatta dietro, con cinque difensori, quattro centrocampisti e solo Yilmaz di punta. Il segreto è che lavorano tutti e i tre centrali fanno un figurone. L'Olanda come sempre attacca 3-2-5 ma perde i contrasti, arriva dopo, non ha mai l'idea. Akaydin allora alza la testa e va a segnare. Corner da sinistra, la palla attraversa l'area e arriva ad Arda Guler, che fa un gran cross con il destro, il piede debole. Verbruggen esce a vuoto e Akaydin di testa la mette in porta.

Due in 10 minuti Koeman però all'intervallo mette Weghorst e l'aria cambia: c'è un 9 e si vede. Depay si allarga, soprattutto l'Olanda prende fiducia e trova spazio gli uno-due sulla trequarti. Verbruggen dopo 20 minuti salva su Kenan, poi arrivano i due gol, in 10 minuti. De Vrij segna su un altro corner: scambio dalla bandierina di destra, Depay cross e lui viene lasciato solissimo per la deviazione di testa. La Turchia sente il colpo e Muldur fa il resto, aprendo un finale con 15 minuti pieni di cambi, attacchi rischiatutto e ripartenze pericolose. L'Olanda rischia, non gioca certo bene come i suoi avi arancioni ma porta a casa la partita. A Dortmund, mercoledì, ci sarà l'onda arancione e ai turchi, che in città non mancano, si consiglia la serata al cinema. Sai che invidia...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'04"

Il talento "blanco" Arda Guler, 19 anni, del Real Madrid GETTY

LA MOVIOLA

di **Giulio Saetta**

Aké ferma Guler, giusto il giallo Su Ayhan niente rigore

● Timide proteste degli olandesi, che al 44' del primo tempo chiedono rigore per un fallo di mani di Muldur su un cross dalla sinistra di Gakpo, ma il difensore turco se colpisce con la parte posteriore dell'avambraccio lo fa con il braccio aderente alla schiena e girato di spalle. Al 9' della ripresa, percussione centrale di Arda Guler fermata fallosamente da Aké: giusto solo il cartellino giallo perché vicino all'attaccante turco lanciato verso la porta c'era anche De Vrij. Al 20' proteste turche per un intervento in area su Ayhan che si fionda sulla respinta di Verbruggen, ma il difensore l'olandese prende nettamente il pallone e sullo slancio il contatto è inevitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ARBITRI

6

TURPIN (Arbitro) Gara non difficile, corretta e senza episodi spinosi. Diverse sbavature da condividere con gli assistenti come un corner non dato all'Olanda nella ripresa. **6 DANOS** (Assistente) **6 PAGES** (Assistente)

venga su eurekaddl.christmas

Fino alla fine L'Olanda ha segnato 4 gol negli ultimi 15' della ripresa, più di qualsiasi altra squadra in questa fase finale dell'Europeo

Festa La grande esultanza dei giocatori dell'Olanda al termine del match con la Turchia: gli Oranje hanno giocato l'ultima volta la semifinale a Euro 2004 AFP

...po 20 anni

Occhio a...

Corteo turco in città fermato dalla polizia Erdogan in tribuna

● **Circa ventimila tifosi turchi hanno sfilato in corteo nel centro di Berlino, con l'intento di arrivare fino all'Olympiastadion. I supporters si sono radunati nei pressi dello zoo della città e poi hanno sfilato sotto un pullman organizzato con sciarpe e bandiere. Presenti diverse unità delle forze dell'ordine, traffico bloccato. Tuttavia, la polizia ha poi fermato il corteo. Diversi tifosi turchi, quasi tutti residenti in Germania, hanno fatto il gesto dei Lupi Grigi, un gruppo estremista considerato antisemita e razzista. Demiral è stato squalificato 2 giornate per aver esultato così dopo il gol all'Austria. In tribuna, infine, presente anche il Presidente turco Erdogan**

PROTAGONISTI

I "MILANESI"

C'è anche Dumfries nell'Inter... che vince Il debutto di Zirkzee

L'olandese decisivo in difesa: ha stoppato l'ultima chance di Calhanoglu

di **Luca Bianchin**
INVIATO A BERLINO

Koeman non è uomo da complimenti facili ma ieri, quando a Berlino era già notte e i tifosi olandesi si stavano stancando di festeggiare, ne ha fatto uno non banale a Denzel Dumfries: «Se avessimo più giocatori con un cuore grande con lui, faremmo ancora meglio di così». Beh, non è poco. Dumfries ieri ha vissuto una delle serate più intense della vita: un errore, un quasi-assist, un salvataggio, tutto mixato in un'ora o poco più. Il gol della Turchia nasce da un angolo concesso da Dum con troppa leggerezza, il vantaggio con l'autogol di Muldur è originato da un suo cross basso da destra, uno di quelli che mette in mezzo anche in Serie A. Poi la scena finale. Ultima occasione turca, c'è Calhanoglu che calcia ed è giusto che l'ultima speranza sia del capitano. A respingere, da terra, arriva lui, DD: Inter contro Inter e per una volta Dumfries fa la cosa giusta in difesa, non col cross. Respinta e partita virtualmente finita.

Derby arancione Se si aggiunge che il gol cambia-partita lo ha segnato Stefan de Vrij, premiato dall'Uefa come migliore in campo, ce n'è abbastanza per l'affresco interista. Serata nerazzurra. Anzi, rossonerazzurra perché Tijjani non dispiacerebbe tornare a Milanello con un compagno d'Olanda: Zirkzee, che ieri ha giocato per la prima volta in questo Europeo. Giusto qualche minuto alla fine. Ai giornalisti olandesi ha raccontato dei suoi ricordi in arancione: «Il Mondiale 2010 è il primo grande torneo che ho in memoria. Dell'Europeo vinto nel 1988 ho visto tante cose e ovviamente mi è rimasto impresso il gol di Van Basten all'Unione Sovietica». In zona mista, invece, è arrivata la classica domanda: Joshua, è vero che tra Milan e United la tua preferenza è italiana? JZ ha risposto nel modo più classico, «adesso sono concentrato solo sull'Europeo», ma si è allargato in un gran sorriso. I milanisti hanno il diritto di interpretarlo come preferiscono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'06"**

Amici Denzel Dumfries, 28 anni, consola Hakan Calhanoglu, 30 anni EPA

Fulcro Tijjani
Reijnders è uscito sull'1-1 ma si è confermato importante per gli equilibri olandesi

Reijnders è uscito sull'1-1 ma si è confermato importante per l'Olanda. Nella prima partita è stato forse il migliore degli arancioni, si è mosso molto, ha chiesto palla e l'ha giocata con il solito tempismo. Non è ancora un giocatore importante a questo livello ma dà l'impressione di fare ogni mese un passetto in avanti. Fonseca sarà felice: «Sì, gli ho parlato qualche giorno fa – ha detto ieri Reijnders –. Un breve dialogo, una buona conversazione, ci vedremo presto. Che cosa mi ha detto? No, questo resta tra noi».

Zirkzee e Milan A Reijnders

LE PAGELLE
di *Francesco Pietrella*

Reijnders tuttocampista. Calha ragionatore

OLANDA 7

6,5 KOEMAN L'ALLENATORE

La mossa Weghorst ha cambiato la gara. Il 9 attira i centrali e i gol arriva dalle fasce. Semifinale meritata.

7 DE VRIJ IL MIGLIORE

Non segnava con l'Olanda da 9 anni. Ha scelto il giorno giusto. Per festeggiare suonerà Einaudi al pianoforte.

6,5 VERBRUGGEN Esce a vuoto sul gol, poi si riscatta su Guler, Yildiz e Kilicsoy.
7 DUMFRIES Il tackle all'ultimo secondo vale il voto alto. Spina nel fianco.
7 VAN DIJK A pochi chilometri dallo stadio c'è l'East Side Gallery. I resti del muro di Berlino a colori. Uno di questi, è Orange. Non si passa.
6,5 AKÉ Il suo cognome significa "forza". La dimostra, anche se ogni tanto Muldur scappa.
6,5 SCHOUTEN Lo chiamano il "Pirlo d'Olanda". Anche meno, ma ne esce con una semifinale nel c.v. Gioca 62 palloni.
6,5 REIJNDERS Tuttocampista con 7 palloni recuperati. Nessuno come lui. Unico neo: uno tra lui e Bergwijn si è perso Akaydin. (**VEERMAN 6**)
5 BERGWIJN In Olanda è il "re del dribbling", ma Berlino non ne ha visto neanche uno. Concorso di colpa con Reijnders sul gol. Dura un tempo.
6,5 XAVI SIMONS Atlante girava col mondo sulle spalle. A lui hanno dato il talento. Si accende a tratti, ma lo fa. (**ZIRKZEE s.v.**)
6,5 GAKPO Una volta parlò così. "Sono in missione per conto di Dio". Ieri se l'è ricordato. Un solo guizzo. Per la Uefa è autogol.
6,5 DEPAY Sul petto c'è scritto "cacciatore di sogni". Gli mancano due gare per realizzarne uno. Leader tecnico. (**FRIMPONG s.v.**)
7 WEGHORST La torre dell'Olympiastadion. Si divora un gol, ma avvia quello decisivo.
6,5 VAN DE VEEN Il muro su Celik vale un gol.

TURCHIA 6

6 MONTELLA L'ALLENATORE

"Imperatore II" per 70'. L'unica semifinale turca rimane quella di Terim, ma il suo resta un grande Europeo.

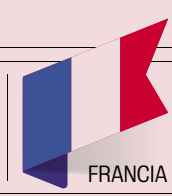
6,5 KADIOGLU IL MIGLIORE

Scout avvisati: terzino tuttofare che dribbla e fa gioco. Due scivolate da guerriero e 7 duelli vinti. Leader.

6 GUNOK Stavolta l'aura di Gordon Banks non l'ha salvato. Due buoni interventi su Weghorst e Gakpo, non può nulla sul gol di de Vrij.
5,5 AYHAN Un paio di bei lanci, poi cala. (**KILICSOY s.v.**)
6,5 AKAYDIN Piange due volte, sul gol e a fine partita. Per lui anche tre lanci di livello. Accarezza una notte magica. (**TOSUN s.v.**)
5 BARDAKCI Spreca un gol calciando di stinco. Immobile sul gol di de Vrij.
5 MULDUR Partita matrioska. Ottimo in avanti, qualche spunto degno di nota, ma l'errore in marcatura su Gakpo costa la semifinale. Disattento.
5 OZCAN Prova a dare ordine, ma si vede poco. (**YOKUSLU 6**)
5,5 CALHANOGLU Il solito ragionatore. Calcia le punizioni, si fa vedere, ma non basta.
6,5 GULER Il "Messi turco" sforna un assist col destro e si prende la scena. Primo tempo da leader, poi sparisce. Bel palo su punizione. Ancelotti ha ragione: il ragazzo ha un dono. A lui il compito di farlo durare a lungo.
6,5 YILMAZ Un'ape. Ronza intorno ai centrali, tiene botta, dà fastidio e fa ammonire Van Dijk con un bello scatto. Non sfigura contro i muri. Volenteroso.
6 YILDIZ Un destro alto, un altro parato. Propositivo. A Ratisbona, dov'è nato, il centro è patrimonio Unesco. Se continua così si parlerà parecchio anche di lui. (**AKTURKOGLU 6**)
5,5 CELIK Ha la palla del pareggio, ma Van de Ven sgretola il sogno.

SEMIFINALE

SPAGNA


FRANCIA

GLI ALTRI

Kacper Kozlowski
Polacco
Il più giovane esordiente prima di Yamal
17 anni 246 giorni

Johan Vonlanthen
Svizzero
Il più giovane a realizzare un gol all'Europeo
18 anni 141 giorni

VELOCISSIMO E DETERMINANTE VUOL COMPIERE 17 ANNI SOGNANDO CON LA SPAGNA

Il compleanno è alla vigilia della finale. Prima c'è l'anticipo di Clasico contro Mbappé

di **Davide Stoppini**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

Ci sono circa 8 minuti di auto dal campo di allenamento della Spagna alla sorgente del Danubio. Perché è qui, a Donaueschingen, con l'unione del Brigach e del Breg, che parte il secondo fiume più lungo d'Europa. Il Danubio è

Protagonisti
Lamine Yamal, 16 anni
A destra Didier Deschamps, 55 anni GETTY

Yamal è un prodigio

un fiume "multietnico" come nessun altro al mondo: attraversa dieci stati, popoli, storie e culture diverse. E allora si può trovare un legame naturalissimo con Lamine Yamal, figlio di genitori africani, orgoglio e prodigio di una Spagna che sta azzannando questo Europeo. E lo fa con la voglia di un ragazzino che ha già stabilito un record: è il giocatore più giovane ad aver messo piede in una fase finale, a maggior ragione se si parla di ultime quattro squadre rimaste in corsa.

Travolgente Yamal ha una pazza idea: festeggiare i suoi 17 anni in ritiro a Berlino, tra sei giorni. Il 13 luglio è il suo compleanno e anche la vigilia della finale dell'Europeo. Prima però c'è da mandare a casa il numero uno, Kylian Mbappé, anticipo di un Clasico che animerà la prossima Liga. Beato chi se li gode, beato il Real Madrid e beato il Barça. Beato il ct De La Fuente. Anzi no, bravo più che beato. Bravo a lanciarlo e a gestirlo, a proteggerlo e a lasciarlo libero di esprimersi. Rispetto a Kylian, Yamal deve recuperare poco meno di 5 km/h, se è vero che il francese è il giocatore che ha toccato la velocità massima in partita: 36,5 contro i 31,6 dello spagnolo. Autovelox a parte, Yamal ha inciso in questo Europeo molto più del rivale e la cosa fa già impressione da sé, senza considerare le premesse del torneo. Yamal in ritiro gira con un tutor, perché questo prevede la legge di fronte a un minore. Eppure in campo corre senza che nessuno riesca davvero a stargli dietro: chiedere alla Germania, che pensava di averlo limitato e invece a inizio secondo tempo si è sentita travolta da tanto talento e da tanta energia. Alla faccia di chi aveva bollato la Roja come una nazionale inesperta.

Sprint
Lo spagnolo ha raggiunto una velocità massima di 31,5 km/h. Kylian arriva a 36,5

Pedri out La Spagna attacca e segna come nessun'altra squadra della manifestazione. È imprevedibile. Ed è leggera, soprattutto. Ieri a mezzogiorno, a Donaueschingen, c'erano in campo solo i giocatori non impiegati a Stoccarda più Morata. Non c'era ovviamente Pedri, il cui Europeo è già finito: per il centrocampista, che ha ricevuto le scuse via social di Kroos, distorsione del collaterale interno del ginocchio sinistro e un mese e mezzo di stop. Non sufficiente per spegnere i sorrisi della gente. Fuori dal piccolo centro sportivo ecco bambini e famiglie con bandiera spagnola a chiedere autografi, in giro per la cittadina c'è pure chi si scusa con i tedeschi per... l'eliminazione. Il clima è disteso, ancor prima che elettrico per la sfida alla Francia. Sui teloni intorno al campo d'allenamento quattro parole in evidenza: unione, squadra, lavoro, sacrificio. Sembrano lì a far capire: ecco chi siamo, ecco cosa stiamo facendo. Ecco quel che sta facendo Yamal, che contro la Germania ha fissato un record mica male: nessun giocatore sotto i 20 anni ha mai firmato almeno tre assist in un Europeo, fin qui i più giovani a riuscirci erano stati Michael Laudrup (Danimarca, 20 anni nel 1984) e Robben (anche lui 20enne, con l'Olanda nel 2004). Ora a Lamine manca giusto un gol, per prendersi il compleanno a Berlino prima e la Coppa poi.

Primato
Mai prima di Yamal un giocatore con meno di 20 anni ha regalato 3 assist in un Europeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'51"

Curiosità

Merino come il papà

Mikel Merino ha deciso la sfida con la Germania a Stoccarda e ha gioito come il padre Angel Miguel, quando, nel 1991, segnò in Stoccarda-Osasuna di Coppa Uefa.

IDENTIKIT

Lamine Yamal
È nato a Esplugues de Llobregat (Spagna) il 13 luglio 2007. Cresciuto nel Barcellona, ha esordito il 29 aprile 2023 a 15 anni, 9 mesi e 16 giorni: il più giovane di sempre. L'8 settembre 2023 ha esordito nella nazionale spagnola a 16 anni e 56 giorni

Paolo Maldini
Il più giovane italiano ad esordire in un Europeo
19 anni 350 giorni

Pietro Anastasi
Il più giovane italiano a realizzare un gol in un Europeo
20 anni, 64 giorni

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Griezmann Contro la Spagna eguaglierà il record di sfide con la Francia in un grande torneo: 31, di Thuram

CORTO MUSO *Deschamps*

AVANTI COL FIATONE LA FRANCIA VINCE SENZA SEGNARE «SIAMO SOLIDISSIMI»

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO AD AMBURGO (GERMANIA)

Tutto si spiega e tutto si aggiusta, con le parole. «Sprigioniamo una solidità essenziale – ha detto Didier Deschamps -, nessuno pensi che non abbiamo meritato le semifinali». Solidità essenziale. Traduzione: ci difendiamo benissimo, primo non prenderle. In cinque partite a Euro 2024, la Francia ha subito un gol, su rigore contro la Polonia.

Anemia Il problema sta sul retro della medaglia; in cinque partite a Euro 2024, la Francia ha segnato tre gol, due dei quali sono state autoreti e uno è arrivato su rigore. Non c'è traccia di qualcosa d'analogo in un Mondiale o in un Europeo sulla base dei cinque incontri prima della semifinale. Nessuno si era mai spinto tanto in avanti con così poco. La Francia rocciosa che non prende gol, la Francia anemica che non ne realizza. In 480 minuti di Europeo, inclusi i supplementari dell'altra sera contro il Portogallo nei quarti, la Francia non ha costruito una rete in proprio. Contro l'Austria, al debutto, ha vinto per 1-0 con un autogol di Wober. Contro la Polonia (1-1), alla terza giornata, Mbappé su rigore. Contro il Belgio autorete di Vertonghen. Due gli 0-0: contro l'Austria nella fase a gironi e contro il Portogallo venerdì sera nei quarti, qualificazione risolta ai rigori, con i francesi protagonisti di uno strepitoso cinque su cinque e vittoriosi grazie all'errore di Joao Felix. Deschamps contesta l'interpretazione dei fatti: «I tre gol fatti erano regolari». Pragmatico.

Divertimento «Dobbiamo divertirci, siamo in semifinale», ha detto Deschamps nella notte di Amburgo e tanti lo hanno guardato un po' così, perché la Francia non irradia divertimento. «Non fermerò il tempo, ma lo assaporerò»: il c.t. si godrà i tre giorni che lo separano dalla semifinale contro la Spagna, martedì a Monaco di Baviera. Consapevole che la solidità essenziale potrebbe non bastare e che forse è tardi per cambiare registro, Deschamps coglie l'attimo e martedì sia quel sia. La Francia pratica potrebbe incartare la Spagna estetica, un'euro-semifinale è aperta a tutto. La Francia vuole prendersi il Muro di Berlino che fu di Buffon e Cannavaro al Mondiale del 2006. Ne ha facoltà perché ha un grande portiere come il milanista Maignan, decisivo sempre in questi cinque match, e due centrali di livello come Upamecano e Saliba, anche se il difensore francese più sorprendente di Euro 2024 è stato un altro rossonero, Theo Hernandez: non lo abbiamo mai visto applicarsi tanto in non possesso.

> In cinque gare un gol su rigore e due autoreti, ma il ct è sereno: «Nessuno pensi che non abbiamo meritato. Ora divertiamoci»

Coincidenza Era da 26 anni che la Francia non vinceva ai rigori in una grande manifestazione. L'ultima volta nel Mondiale 1998, in casa, nei quarti contro l'Italia. Un quasi gol di Baggio, 0-0 dopo i supplementari, Gigi Di Biagio che dal dischetto colpisce la traversa, errore che agli azzurri costa l'eliminazione. Quel giorno Deschamps era in campo, come centrocampista d'ordine e di lotta, alle spalle di Zinedine Zidane, che – si dice ormai da anni – sarà il suo successore alla guida della Francia quando verrà il momento. Questa coincidenza azzurra ci pare un segno divino, perché una Francia ermetica come quella di oggi rimanda all'Italia, all'etichetta che la nostra Nazionale non si scollerà mai di dosso, l'eterno dogma sull'Italia difensivista. Deschamps ha scavalcato Allegri, è andato oltre il corto muso semplice. A Euro 2024 ha vinto di corto muso carpiato, con autogol e rigori. L'Italia non è mai stata così "ribassista".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

Entusiasmo I giocatori della Francia esultano dopo la vittoria conquistata contro il Portogallo soltanto ai calci di rigore, grazie alla conclusione finale di Theo Hernandez e all'errore del portoghese Joao Felix APS

I NUMERI

1
Il gol subito dalla Francia in questo Europeo. A battere Maignan è riuscito soltanto il polacco Lewandowski su rigore

21
tiri nello specchio della porta avversaria effettuati dalla Francia nelle 5 partite disputate in questo Europeo

26
Gli anni trascorsi dall'ultimo successo conquistato ai rigori dai francesi. Era accaduto nel Mondiale 1998 contro l'Italia grazie all'errore di Di Biagio

I problemi di Kylian

Mbappé quanti guai con politica e maschera

L'attaccante è evidentemente condizionato dalla frattura al naso e subisce gli attacchi di Marine Le Pen

INVIATO AD AMBURGO (GERMANIA)

Kylian Mbappé sotto attacco. Oggi secondo turno delle elezioni legislative in Francia. Il capitano della Francia si è esposto contro l'avanzata delle destre, ha detto che una vittoria del Rassemblement National sarebbe catastrofica. È arrivata la risposta di Marine Le Pen. In un'intervista alla Cnn, la leader di RN ha attaccato il giocatore del Real: «Il popolo francese è stufo di ricevere lezioni e consigli su come votare - ha detto -. Mbappé non rappresenta i francesi con una storia di migrazione. Rispetto a quelli come Mbappé, sono molti di più quelli che vivono con il salario minimo, che non possono permettersi una casa e il riscaldamento». Laurent Jacobelli, portavoce di RN, ha rafforzato il concetto: «Basta con le lezioni di morale, ne abbiamo abbastanza. Io non mi permetto di dare consigli calcistici. Il campo giusto di Mbappé è il campo da gioco. Lui indossa la maglia della nazionale, che è la squadra di tutti i francesi, a prescindere dai loro voti».

In difficoltà Kylian Mbappé, 25 anni, in un momento di sconforto AP

Mascherato male Metti la maschera, togli la maschera. Mbappé passa le partite a cambiarsi la protezione al volto, indossata per evitare altri traumi al naso fratturato due settimane fa, nella prima giornata dell'Europeo, contro l'Austria, e non operato. L'ultimo modello prevede dei fori per la ventilazione, al fine di evitare che troppo sudore si accumuli e dia fastidio, ma l'insofferenza dell'attaccante resta evidente. Lui stesso lo ha spiegato più volte: «La visione laterale è limitata e a volte mi sembra di vedere in 3D». L'altra sera, contro il Portogallo, attimi di grande paura: Mbappé si è opposto a un colpo di testa di Ruben Dias e il pallone gli ha colpito la faccia, per fortuna di lato. Caduto a terra, si è sfilato la maschera e toccato il naso, tutto a posto. È evidente però quanto il suo Europeo sia stato condizionato. In Germania, finora, si è vista la controfigura di Mbappé. Forse le sue maschere non sono fatte alla perfezione?

S.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'36"**

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutte le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale e le curiosità sull'Europeo di calcio

DOPO L'ELIMINAZIONE

«Allora vinciamo IL MONDIALE»

Gruppo unito Julian Nagelsmann e i suoi prima dei supplementari. Ora la Germania punta al Mondiale AFP

SFIDA NAGELSMANN «GERMANIA, RIPARTIREMO LA BASE È BUONA»

Molta commozione e poca polemica nelle parole del ct: «Siamo riusciti a ristabilire la connessione con la gente: buon segno»

di **Davide Stoppini**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

«E cosa devo dire? Che non vedo l'ora di ripartire per qualificarmi al Mondiale e per provare a vincerlo". Il ct tedesco Julian Nagelsmann guarda già al 2026. Ma per la verità ci sarebbe anche altro da dire. Per esempio, un commento sull'arbitraggio di Taylor e una decisione – il mancato rigore per il fallo di mano di Cucurella – che ancora ieri riempiva di interrogativi la Germania tutta. Anche perché dall'arbitro inglese non sono arrivate spiegazioni. Eppure i tedeschi hanno provato. L'ha fatto Rudi Voeller, direttore delle nazionali. L'ha fatto anche Sandro Wagner, vice di Nagelsmann, che – è il retroscena emerso ieri – alla fine della partita con la Spagna a Stoccarda è entrato nello stanzino dell'arbitro inglese cercando invano anche con veemenza una spiegazione, un chiarimento.

Vulnerabili Nulla di tutto questo. E allora ieri, nella conferenza di fine Europeo che Nagelsmann ha tenuto prima di abbandonare il ritiro di Herzogenaurach, il ct ha puntualizzato: «Rudi (Voeller, ndr) e Sandro (Wagner, ndr) hanno chiesto spiegazioni all'arbitro, non sappiamo se fosse fuorigioco sul tiro di Musiala, io personalmente ho ricevuto informazioni diverse sul motivo per cui l'arbitro non ha controllato l'episodio al video. Ma tanto è inutile parlarne, non avremo mai una risposta. Però vorrei una cosa: che gli arbitri valutassero più spesso scene come questa, per poi sentirsi meno vulnerabili. Di sicuro non si può dire che non abbia fischiato il rigore perché la mano era attaccata al corpo: non lo era». Non lo era per i tifosi tedeschi. Il clima dopo la partita a Stoccarda era elettrico, molto toccante. Magari è anche per questo che le forze dell'ordine hanno di fatto scortato Taylor fuori dallo stadio, evitando qualsiasi contatto.

Commosso Sistemata – si fa per dire – la questione arbitrale, Nagelsmann ha rilanciato. Non che fosse in discussione il futuro: il ct aveva rinnovato il contratto fino al 2026 ad aprile, solo in caso di Europeo disastroso si sarebbe andati incontro a una separazione. Non è stato questo il caso. Ecco il perché di parole rivolte al Mondiale. Nagelsmann si è ritrovato in lacrime, durante la conferenza: «Ma tutta la Germania si è commossa per le nostre prestazioni: è un buon segno, vuol dire che siamo riusciti a ristabilire la connessione con la gente, siamo riusciti a riunire i nostri tifosi. Abbiamo costruito un gruppo magnifico. Purtroppo un'opportunità unica come quella di giocare un Europeo in casa non ci ricapiterà, ma la nostra testa è già al Mondiale».

In bilico Gruppo che in qualche elemento fatalmente cambierà. Kroos ha già lasciato, presto lo farà anche Thomas Muller, in bilico ci sono anche Neuer e Gundogan che però Nagelsmann vuole convincere a restare. «Abbiamo una buona base, da quella ripartiremo», ha detto il ct. Una delle sfide più grandi sarà l'eredità di Kroos, per la quale lo stesso allenatore ha indicato due nomi: Stiller e Pavlovic. La Germania è certamente ripartita, in questo Europeo. Lo stesso Voeller ha commentato: «La squadra è riuscita a creare un'euforia quasi inimmaginabile fino a poche settimane fa. Era il nostro obiettivo e il nostro sogno, questo l'abbiamo centrato, a prescindere dalla sconfitta con la Spagna». L'eliminazione nella fase a gironi del Qatar è dimenticata. Ma occhio: quella di Nagelsmann era la rosa più anziana di tutte le 24 partecipanti al torneo. Qualcosa andrà modificato, guardando al Mondiale 2026. Magari – crede il ct – sperando di non incontrare altri Taylor lungo la strada. O che l'appello fatto a caldo – «servono regole più chiare» – nel frattempo sia stato accolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'59"

Sull'arbitro
«Non si dica che non ha dato rigore perché la mano era attaccata al corpo: non lo era»

Sull'Europeo
«L'occasione di giocare in casa non ci ricapiterà, però la nostra testa è già al Mondiale 2026»

Occhio a...

Wirtz prodigio ma un altro record non è bastato

A 21 anni e 63 giorni, Florian Wirtz è il sesto più giovane ad aver segnato due reti agli Europei. È diventato anche il tedesco più giovane a segno in un match ad eliminazione diretta del campionato, però il gol non è bastato per andare avanti.

SU INSTAGRAM

Kroos saluta: «Sono felice di essere tornato»

(stop) Il primo giorno da "pensionato" di Toni Kroos è tutto in un post Instagram con il quale il campione tedesco ha voluto salutare i suoi tifosi: «29/09/2023 il mio telefono ha squillato. A chiamarmi è Julian Nagelsmann», ha raccontato. «Mi fa una richiesta: torna in nazionale. Primo pensiero nella mia mente: non sono stupido! Primo pensiero nel mio cuore: sì! Come tutti sappiamo, è il cuore a decidere. Il mio primo pensiero questa mattina del 6 luglio 2024: sono felice di averlo fatto. Tutta la Germania può essere orgogliosa di quel che la squadra ha ottenuto». Kroos ha poi chiuso con le scuse a Pedri per il fallo commesso che ha provocato l'infortunio dello spagnolo: "Non volevo farti male, sei un grande, guarisci presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

Tutta la Germania si è commossa per le nostre prestazioni. Abbiamo un gruppo magnifico e non vedo l'ora di ricominciare

Non sappiamo se fosse fuorigioco sul tiro di Musiala. io ho ricevuto notizie diverse sul mancato fischio

Nagelsmann
c.t. tedesco

I NUMERI

11
i gol della Germania a Euro 2024: per i tedeschi si tratta del primato di reti segnate in una singola edizione degli Europei.

39
le gare di Manuel Neuer in un grande torneo internazionale (Mondiale e Europeo): contro la Spagna ha superato il connazionale Schweinsteiger. Meglio di lui fra i giocatori europei ha fatto soltanto Cristiano Ronaldo, a quota 51.

Serie no La Germania ha perso 3 delle ultime 4 gare a eliminazione diretta degli Europei, tante quante nelle 12 precedenti (7V, 2N, 3P).

IL CASO

ARBITRO FLOP

Tutti contro Taylor La Uefa sta in silenzio Farà la finale? Difficile

di **Luca Bianchin**
INVIATO A BERLINO

L'Europa contro Anthony Taylor. L'arbitro di Spagna-Germania ieri è stato l'uomo più criticato del continente: ci è già passato, ma non deve fare piacere. Tutti a discutere del rigore non dato alla Germania nel secondo supplementare di venerdì . L'azione: Musiala calcia, Cucurella devia con un braccio lontano dal corpo in area. La *Bild*, il principale quotidiano popolare tedesco, ha chiesto «Che giustificazione c'è?» e ha parlato delle urla (forse insulti) di Sandro Wagner, assistente del ct Nagelsmann, nello spogliatoio dell'arbitro. Ovviamente ha raccontato di Mourinho che protesta contro Taylor nel parcheggio dello stadio, dopo la finale di Europa League 2023 tra Roma e Siviglia. Anche allora, colpa di una sbracciata. Il paradosso è che *Marca*, in Spagna, ha dato a Taylor il voto più basso e si è lamentata per la gestione delle ammonizioni «da regolamento Anni 70». Tutti contro l'arbitro, in Italia e non solo. Hitzlsperger: «In nove casi su dieci qui si fischia. È un mistero per me». Schweinsteiger: «Il mio cuore sanguina a vedere che qui non è stato dato rigore».

Tedeschi infuriati per il mancato rigore: l'inglese ha poche chance di fischiare ancora all'Euro

Silenzio Uefa L'Uefa non si è espressa pubblicamente: ha scelto il silenzio. Alcuni media stranieri, *The Athletic* e la *Bild*, hanno parlato di una versione data a taccuini chiusi: l'Uefa approverebbe la decisione di Taylor e dal var Attwell. Il tema è complesso. Intanto, prima del braccio di Cucurella, Fullkrug gioca la palla in linea con l'ultimo difensore. Fuorigioco? Dubbo... e in quel caso, ogni dibattito sparirebbe. Poi c'è Cucurella. Il braccio, al momento dell'impatto, è staccato dal corpo ma verticale: il terzino spagnolo lo sta ritraendo, in un movimento che Taylor ha giudicato naturale. Infine, c'è chi ha ricordato che Rosetti, in un briefing pre-Europeo, ha mostrato una situazione simile – un tocco di braccio di Lukeba, francese del Lipsia – e ha spiegato che per l'Uefa quella fattispecie non è da punire. Taylor arriva così in coda a una stagione dura, in cui è stato contestato da Liverpool, Nottingham Forest e Wolverhampton, con una retrocessione in Championship durata una partita. In questo Europeo quasi sicuramente non arbitrerà più. La gestione di Spagna-Germania è stata insufficiente: 15 gialli, alcuni discutibili, uno risparmiato a Kroos per il fallo che ha tolto Pedri dalla gara. Presto avremo le designazioni per le semifinali e Taylor non ci sarà: chi arbitra i quarti non replica mai al turno successivo e ha poche chance per la finale. Ai tedeschi, non vederlo in tv, non mancherà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'03"**

L'episodio chiave
Il tocco di mano dello spagnolo Cucurella sul tiro di Musiala all'inizio del secondo tempo supplementare.Taylor ha lasciato proseguire e neppure il Var è intervenuto, nonostante le proteste dei tedeschi che reclamavano un calcio di rigore: la partita era ferma sull'1-1 GETTY

IL CLIMA PIÙ NATURALE
NATURALMENTE A CASA TUA
CLIVET
Per la tua casa scegli le pompe di calore e il sistema Smart Living di Clivet.
La soluzione pensata per gestire comfort ed energia in maniera naturale e intelligente.
Scopri di più su **clivet.com**
MideaGroup
humanizing technology
venga su eurekaddl.christmas

UNA FOTO UNA STORIA

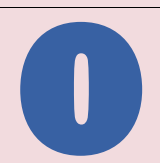
Ronaldo&Pepe

Dopo l'eliminazione Si abbracciano Pepe e Cristiano Ronaldo dopo la sconfitta con la Francia: insieme hanno giocato 107 partite con il Portogallo GETTY

Pianto e abbraccio Così il Portogallo ha chiuso un'era

Le lacrime del difensore e Cristiano che lo consola: i due compagni insieme fino alla fine. Anche se CR7...

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO AD AMBURGO (GERMANIA)



Ottant'anni in due, 39 Cristiano Ronaldo, 41 Pepe, dentro una foto. L'immagine di Pepe che piange su una spalla di Cristiano Ronaldo è diventata virale e simbolica dell'eliminazione del Portogallo. È facile interpretarle come lacrime di addio alla nazionale, anche se nessuno dei due ha ufficializzato niente. Per ora, sull'argomento, Cristiano Ronaldo tace e Pepe ha preso tempo.

Le diverse prestazioni L'altra sera Pepe e Ronaldo hanno giocato partite opposte. Il 41enne Pepe ha giganteggiato in difesa, ribatteva e recuperava come se avesse avuto dieci anni di meno. L'età non si notava, Pepe se la giocava alla pari con i più giovani. Per contro, era inevitabile ricondurre al fatto anagrafico le difficoltà di Cristiano Ronaldo, sebbene CR7 sia più giovane di due anni. Ronaldo vagava alla ricerca di uno scatto che gli restituisse il piacere e il potere di essere stesso, uno dei più grandi giocatori della storia. Al principio del primo tempo supplementare, Francisco Conceiçao è volato via sulla destra e ha messo in mezzo una palla perfetta, per Ronaldo a pochi passi dalla porta. CR7 si è girato e ha calciato il pallone in curva, tra i tifosi, con un'imprecisione e una goffaggine che non gli sono mai appartenute. Un segnale, si è fatto strada il retropensiero cattivo che, se al suo posto ci fosse stato Gonçalo Ramos o Diogo Jota, il gol sarebbe arrivato e il Portogallo sarebbe entrato nelle semifinali. Ronaldo – che per la prima volta ha chiuso un grande torneo senza segnare – si è però guadagnato il diritto a essere ostinato, a credere in se stesso oltre ogni logica ed evidenza. Nessuno può dirgli quando e come smettere, sarà lui a decidere, anche se oggi è dura immaginarlo 41enne al Mondiale del 2026, tra Usa, Canada e Messico. In attesa di parole certe, non si può escludere che, tra un paio di mesi, CR7 sia in campo nel Portogallo contro Croazia e Scozia, in Nations League. Il suo contratto con l'Al-Nassr, in Arabia, scadrà il 30 giugno 2025 e non è detto che sia l'ultimo.

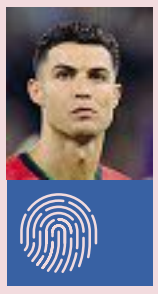
La frustrazione Pepe è svincolato, non ha rinnovato con il Porto. È libero e viene quasi voglia di consigliarlo a qualche club italiano. Un Pepe come quello di Amburgo può ancora definire delle differenze in Serie A. Nella notte del Volksparstadion, ha eluso le domande sul futuro: «Non è importante, ci sarà tempo per parlarne. Non è il momento di dire se sia stata o meno la mia ultima partita nel Portogallo». E non si è sbottonato neppure sull'abbraccio con Ronaldo e sul pianto che lo ha innaffiato: «Non vi dirò che cosa ci siamo detti, sono parole che resteranno tra noi, però sentivamo la frustrazione di aver perso una partita che avremmo potuto vincere. È stato un grande dolore, ma dobbiamo rialzare la testa». Ieri Pepe sui social ha postato questo messaggio: «I sogni non muoiono mai. Osate sempre. Forza Portogallo».

Cresciuti insieme Pepe è del 1983, Ronaldo del 1985. Si può dire che siano cresciuti insieme, seppure da opposte angolazioni. Pepe è stato il difensore con la faccia dura e d'animo cattivo. In carriera ha accumulato 23 espulsioni, alcune brutte per le modalità. Pepe è stato quasi necessario per controbilanciare la purezza, la bellezza e la gentilezza di Ronaldo. E i due sono stati e sono complementari per geografia. Nessuno di loro viene dal Portogallo inteso come Paese dislocato nella penisola iberica e affacciato sull'Atlantico. Pepe è nato in Brasile, a Maceiò, a vent'anni si è trasferito in Portogallo, al Maritimo, ed è stato naturalizzato portoghese. Ronaldo è nato a Funchal, sull'isola di Madeira, in pieno Atlantico, territorio portoghese davanti alle coste del Marocco, retaggio dell'impero coloniale che fu il Portogallo. Formazione sudamericana per Pepe, influssi africani per Ronaldo. Il Portogallo "iberico" è stato il loro trampolino, da lì sono partiti per conquistare il mondo, Pepe dal Porto e Ronaldo dallo Sporting, a Lisbona. Lo hanno fatto in contemporanea e, oltre al Portogallo, hanno condiviso il Real Madrid. Sono stati alla Casa Blanca insieme, tra il 2009 e il 2017, per un totale di 241 partite in comune nel Real Madrid. Una montagna di match a cui vanno aggiunte le 107 gare insieme nel Portogallo. Hanno sviluppato un'amicizia che è diventata quasi fratellanza. C'era tutto questo nell'abbraccio dell'altra sera, c'era un cammino lungo l'uno accanto all'altro, nel rispetto delle diversità. Pepe è stato il guardaspalle di Ronaldo, quello che battagliava per lui, che mostrava i denti e il ghigno satanico a quanti si permettevano di non portare rispetto a Cristiano. E Ronaldo ha fatto vincere Pepe, gli ha consentito di fregiarsi di tre Champions con il Real e di un Europeo con il Portogallo. Insieme hanno combattuto e insieme forse se ne andranno, ma non è detto, specie per Ronaldo. Troppo lontano da se stesso il Cristiano dell'altra sera, per pensare che sia stato l'ultimissimo CR7 con la maglia rossa del Portogallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

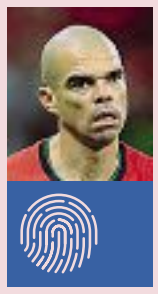
TEMPO DI LETTURA **4'02"**

IDENTIKIT



Cristiano Ronaldo
È nato il 5 febbraio 1985 a Funchal. Ha iniziato nello Sporting, nel 2003 è passato al Manchester United. Quindi, Real, Juve e ancora United. Dal 2023 è all'Al-Nassr, in Arabia. Ha vinto 5 volte il Pallone d'oro. Con il Portogallo 212 partite e 130 gol. Ha vinto l'Euro 2016 e la Nations League 2018-19: in questo Euro non ha segnato

IDENTIKIT



Pepe
È nato il 26 febbraio 1983 a Maceiò (Brasile) naturalizzato portoghese. Nel 2001 dal Corinthians Alagoano U19 si trasferisce in Portogallo, al Maritimo. Poi Porto, Real Madrid (10 anni), Besiktas e dal 2019 di nuovo al Porto (contratto scaduto a giugno). Con il Portogallo ha vinto l'Europeo 2016 e la Nations League 2018-19: 141 gare e 8 gol

Insieme al Real Cristiano Ronaldo e Pepe ai tempi del Real Madrid: i due leader portoghesi hanno giocato insieme con i Blancos tra il 2009 e il 2017 AP

CR7 a secco
Per la prima volta non ha segnato in un grande torneo. Continuerà in Arabia

Senza squadra
Svincolato dal Porto, il centrale non ha svelato quale sarà il suo futuro

PLANETWIN365.news
STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

IL TABELLONE

OTTAVI

COLONIA
Colonia Stadium
SPAGNA 4
GEORGIA 1

DORTMUND
BVB Stadion
GERMANIA 2
DANIMARCA 0

FRANCOFORTE
Francoforte Arena
PORTOGALLO 3
SLOVENIA 0
d.c.r.

DUSSELDORF
Dusseldorf Arena
FRANCIA 1
BELGIO 0

QUARTI

STOCCARDA
Arena
SPAGNA 2
GERMANIA 1
d.t.s.

AMBURGO
Volksparkstadion
PORTOGALLO 3
FRANCIA 5
d.c.r.

FINALE

BERLINO
OLYMPIASTADION
DOMENICA 14
Ore 21, SKY, RAI

SEMIFINALE

MONACO
Football Arena
MARTEDÌ 9
Ore 21, SKY, RAI 1
SPAGNA
FRANCIA

SEMIFINALE

DORTMUND
BVB Stadion
MERCOLEDÌ 10
Ore 21, SKY, RAI 1
OLANDA
INGHILTERRA

QUARTI

BERLINO
Olympiastadion
2 OLANDA
1 TURCHIA

DUSSELDORF
Arena
6 INGHILTERRA
4 SVIZZERA
d.c.r.

OTTAVI

MONACO
Football Arena
0 ROMANIA
3 OLANDA

LIPSIA
Stadium
1 AUSTRIA
2 TURCHIA

GELSENKIRCHEN
AufSchalke Arena
2 INGHILTERRA
1 SLOVACCHIA
d.t.s.

BERLINO
Olympiastadion
2 SVIZZERA
0 ITALIA

GRUPPO A

QUALIFICATE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE

GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

QUALIFICATE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE

SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

QUALIFICATE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE

SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

QUALIFICATE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE

POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

QUALIFICATE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

LE PARTITE

ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1
UCRAINA-BELGIO	0-0

GRUPPO F

QUALIFICATE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	0	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	1	3	5

LE PARTITE

TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	1-2

IL PROGRAMMA

OTTAVI DI FINALE	
SABATO 29 GIUGNO	
SVIZZERA-ITALIA	2-0
GERMANIA-DANIMARCA	2-0
DOMENICA 30 GIUGNO	
INGHILTERRA-SLOVACCHIA	2-1 D.T.S.
SPAGNA-GEORGIA	4-1
LUNEDÌ 1 LUGLIO	
FRANCIA-BELGIO	1-0
PORTOGALLO-SLOVENIA	3-0 D.C.R.
MARTEDÌ 2 LUGLIO	
ROMANIA-OLANDA	0-3
AUSTRIA-TURCHIA	1-2

QUARTI DI FINALE		
VENERDÌ 5 LUGLIO		
SPAGNA-GERMANIA		2-1 D.T.S.
PORTOGALLO-FRANCIA		3-5 D.C.R.
IERI		
INGHILTERRA-SVIZZERA		6-4 D.C.R.
OLANDA-TURCHIA		2-1
SEMIFINALI		
MARTEDÌ 9 LUGLIO		
SPAGNA-FRANCIA (49)	21	SKY-RAI 1
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO		
INGHILTERRA-OLANDA (50)	21	SKY-RAI 1
FINALE 14 LUGLIO		
VINCENTE 49-VINCENTE 50	21	SKY-RAI 1

I MARCATORI

3 RETI Mikautadze (Geo, 2), Musiala (Ger), Gakpo (Ola), Schranz (Slv)
2 RETI Fullkrug, Havertz, Wirtz (Ger, 2), Bellingham, Kane (Ing), Malen (Ola), R. Marin (Rom, 1), Dani Olmo, Fabian Ruiz (Spa), Embolo (Svi), Demiral (Tur)
1 RETE Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic (1), Gregoritsch, Schmid, Baumgartner, Sabitzer, Trauner (Aut), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Mbappé (Fra, 1), Gundogan, Can (Ger), Saka (Ing), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), De Vrij, Depay, Weghorst (Ola), Buksa, Lewandowski (1), Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (R.Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser), Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Ferran Torres, Merino, Morata, Nico Williams, Rodri (Spa), Aebischer, Duah, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svi), Akaydin, Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
AUTORETI Rudiger (Ger), Wober (Aus), Hranac (Cec), Gjasula(Alb), Calafiori (Ita), Akaydin, Muldur (Tur), Malen (Ola), Le Normand (Spa), Vertonghen (Bel)

Quota 2 Dani Olmo, 26 anni EPA

QUARTI DI FINALE

VOLA L'ARGENTINA

Contro l'Ecuador Leo fallisce il cucchiaio, il portiere ferma due penalty: ora i nordamericani, già sconfitti nei gironi

di **Alex Frosio**

Se da questa parte dell'oceano, Cristiano Ronaldo lasciava malinconicamente l'Europeo ai calci di rigore con il suo Portogallo, qualche ora prima al caldo di Houston il suo eterno rivale Leo Messi avanzava nella Coppa America dopo aver pericolosamente intravisto il crepuscolo. L'eroe del durissimo quarto contro l'Ecuador è stato il Dibu Martinez, decisivo ai rigori come al Mondiale. Nella sua carriera con l'Albiceleste ha un record ai limite dell'incredibile sui tiri dal dischetto: ne ha affrontati 24, gliene hanno segnati appena la metà.

Il Dibu Il suo rigore, che era stato il primo, Leo lo aveva fallito: tentativo di cucchiaio e pallone sulla traversa. Così ha dovuto pensarci il Dibu: già nei tempi regolamentari aveva spinto all'errore l'eterno Enner Valencia, ma nel recupero Rodriguez aveva pareggiato il gol di Licha Martinez (sempre i Martinez, in questa Argentina: Lautaro capocannoniere del torneo con 4 gol, Emiliano a proteggere la porta). Ai rigori, il portiere della Seleccion ha fermato prima Mena e poi Minda, i primi due incaricati ecuadoriani, ribaltando la situazione a favore, che poi è volata via: gol di Julian Alvarez, MacAllister, Montiel e per finire Otamendi. E la Scaloneta è andata in semifinale, ancora a caccia del secondo trionfo consecutivo nella competizione dopo quello ottenuto nel 2021. Troverà il Canada, che sempre ai rigori ha eliminato il Venezuela. Le due nazionali si sono già incontrate, all'esordio nel torneo: 2-0 per l'Albiceleste, gol di Julian Alvarez e Lautaro. Jesse Masch, c.t. canadese ed ex tecnico della galassia Red Bull (Salisburgo e Lipsia prima del Leeds), ha rivisto la partita e ha capito gli errori: «Abbiamo lasciato troppo spazio a Messi, dovremo fare meglio».

Tutti per Leo Ecco, Messi. Non sta benissimo, il Diez. Ha un problema all'adduttore destro che lo sta facendo penare. Per questo ha saltato l'ultima ininfluente partita dei gironi contro il Perù e ha faticato parecchio per esserci contro l'Ecuador. «Ha sofferto tantissimo per recuperare, ma noi vedendolo in campo ci sentiamo più sicuri», ha raccontato Rodrigo De Paul, uno dei tanti centurioni al servizio di Leo. Tanti, ma sarebbe meglio dire tutti. L'Argentina è tutta per Messi, i cui poteri taumaturgici si estendono anche quando non fa magie in campo (e succede di rado, ma causa infortunio sta succedendo). Dopo il suo improvvido cucchiaio, lo stesso De Paul si è avvicinato urlandogli «la ganamos, la ganamos»: la vinciamo, la vinciamo. E l'eroe Dibu ha raccontato: «Lo dovevamo a Leo, ci ha fatto vincere il Mondiale e se lo merita». Il portiere si è preso in cambio i complimenti di Messi: «È il migliore al mondo. Ai rigori ci dice sempre che almeno uno o due lui li prende sempre. Diventa un gigante». Che poi l'ultimo penalty lo abbia segnato Nico Otamendi è ancora più significativo: il difensore sul fianco destro si è tatuato la figura di Messi che accarezza la Coppa del Mondo.

Il futuro A proposito di Mondiale, il prossimo orizzonte è il 2026. E al momento è impossibile dire se Messi ci sarà per difendere il titolo vinto in Qatar. Sulla questione, Leo è possibilista: sa che avrà 39 anni e che molto, se non tutto, dipenderà da come il fisico risponderà alle sollecitazioni. Ma è anche vero che la prossima Coppa del Mondo si giocherà in America, attualmente la patria calcistica del Dieci, volto e attrazione principale della Major League Soccer. Facile pensare che gli americani facciano di tutto per convincerlo a tenere duro. Per portare la 10 e la fascia di capitano anche tra due estati. Al momento, però, la Coppa America potrebbe ancora essere il suo ultimo torneo internazionale. E allora meglio ascoltare le parole di De Paul: «Dobbiamo essere orgogliosi di avere un capitano come lui e dobbiamo godercelo fino all'ultimo giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'06"

IN SEMIFINALE TROVA IL CANADA MESSI NON AL TOP MA C'È SUPER DIBU

MARCATORI

4 gol
Lautaro Martinez (Argentina)

3 gol
Rondon (Venezuela, 1 rig.)

2 gol
Vinicius (Brasile)
Munoz (Ecuador)
Balogun (Usa)
Nunez (Uruguay)
Araujo (Uruguay)
Fajardo (Panama)
Bello (Venezuela)

1 gol
35 giocatori

Infortunio

Il 10 ha un problema all'adduttore. De Paul: «Ma se è in campo noi siamo più sicuri»

Occhio a...

Fenomeno Martinez Con l'Albiceleste ferma un rigore su 2

Con la maglia dell'Argentina, il Dibu Martinez ha affrontato 24 rigori tra tempi regolamentari e penalty: ne ha parati ben 9 e altri 3 sono stati sbagliati. Quindi contro di lui ne sono stati segnati appena la metà.

SocialClub

«Un altro passo»

«Un altro passo, siamo in semifinale grazie al lavoro di tutti e al miglior portiere del mondo»: questo il post di Messi dopo la qualificazione.

I NUMERI

108
i gol di Messi con l'Argentina, segnati in 185 presenze

5
i trofei di Leo con la Seleccion: un Mondiale Under 20 (2005), un oro olimpico (2008), una Coppa America (2021), una Finalissima (2022) e soprattutto un Mondiale (2022)

1
sconfitta subita dall'Argentina da quando ha vinto il Mondiale: in 18 partite ha perso solo con l'Uruguay (0-2) nelle qualificazioni mondiali il 17 novembre 2023

Mondiale

Messi potrebbe esserci anche nel 2026: si gioca in America e lui è il volto della Mls

Il tabellone

GRUPPO A

ARGENTINA, CILE, CANADA, PERÙ

PARTITE

1ª GIORNATA	Argentina-Canada	2-0
	Perù-Cile	0-0
2ª GIORNATA	Perù-Canada	0-1
	Cile-Argentina	0-1
3ª GIORNATA	Argentina-Perù	2-0
	Canada-Cile	0-0

CLASSIFICA

ARGENTINA	p.ti	9
CANADA		4
CILE		2
PERÙ		1

GRUPPO B

ECUADOR, MESSICO, GIAMAICA, VENEZUELA

PARTITE

1ª GIORNATA	Ecuador-Venezuela	1-2
	Messico-Giamaica	1-0
2ª GIORNATA	Ecuador-Giamaica	3-1
	Venezuela-Messico	1-0
3ª GIORNATA	Giamaica-Venezuela	0-3
	Messico-Ecuador	0-0

CLASSIFICA

VENEZUELA	p.ti	9
ECUADOR		4
MESSICO		4
GIAMAICA		0

GRUPPO C

BOLIVIA, URUGUAY, PANAMA, USA

PARTITE

1ª GIORNATA	Usa-Bolivia	2-0
	Uruguay-Panama	3-1
2ª GIORNATA	Panama-Usa	2-1
	Uruguay-Bolivia	5-0
3ª GIORNATA	Bolivia-Panama	1-3
	Usa-Uruguay	0-1

CLASSIFICA

URUGUAY	p.ti	9
PANAMA		6
USA		3
BOLIVIA		0

GRUPPO D

BRASILE, COSTARICA, COLOMBIA, PARAGUAY

PARTITE

1ª GIORNATA	Colombia-Paraguay	2-1
	Brasile-Costarica	0-0
2ª GIORNATA	Colombia-Costarica	3-0
	Paraguay-Brasile	1-4
3ª GIORNATA	Costarica-Paraguay	2-1
	Brasile-Colombia	1-1

CLASSIFICA

COLOMBIA	p.ti	7
BRASILE		5
COSTA RICA		4
PARAGUAY		0

QUARTI DI FINALE

d.c.r.
1ª A ARGENTINA 2
2ª B ECUADOR 1 — Q1

d.c.r.
1ª B VENEZUELA 1
2ª A CANADA 2 — Q2

GIOCATA NELLA NOTTE
1ª D COLOMBIA
2ª C PANAMA — Q3

GIOCATA NELLA NOTTE
1ª C URUGUAY
2ª D BRASILE — Q4

SEMIFINALI

10 LUGLIO — S1
ARGENTINA
CANADA

11 LUGLIO — S2
VINCENTE Q3
VINCENTE Q4

FINALE

14 LUGLIO
VINCENTE S1
VINCENTE S2

Tutte le partite su **Sportitalia**

SerieB

LONGO ALLA GUIDA E UNA SQUADRA DA RICOSTRUIRE PER ESSERE AL TOP

Nuovo corso Moreno Longo, 48 anni, arriva al Bari dopo l'esonero al Como nello scorso novembre. La passata stagione è stata particolarmente travagliata per la panchina biancorossa dove si sono alternati Mignani, Marino, Iachini e Giampaolo

Goleador Esulta Marco Nasti, 20 anni, 7 gol nella stagione di B col Bari, in prestito dal Milan LAPRESSE

Ripartenza Bari

Nel piano mercato del d.s. Magalini il portiere Micai, il difensore Bonifazi e il ritorno della punta Nasti

di **Franco Cirici**
BARI

Si è rimesso in moto il Bari di Luigi De Laurentiis, al settimo anno di presidenza del club. Con un altro pilota, Moreno Longo, deciso a tirarsi su dopo l'amaro epilogo di Como. E due assistenti di volo: il navigato d.s. Giuseppe Magalini e il giovane vice, Valerio Di Cesare. Tutti insieme al raduno della squadra che, dopo il tour delle visite mediche e dei test, da mercoledì lavorerà in ritiro a Roccaraso (L'Aquila). Si scalda anche il nuovo partner tecnico, la Erreà, che domattina presenterà i nuovi kit gara del Bari, nella stessa occasione in cui Pasquale e Beniamino Casillo confermeranno, per il terzo anno consecutivo, la sponsorizzazione al club della Filmauro. Chi manca all'appello? Buona parte dell'organico. Scontato che, dopo le tribolazioni della passata stagione, la città del pallone si aspetti una rivoluzione dei ranghi e una ripartenza lanciata.

Il massimo «Serve pazienza sul mercato, ma ci siamo dentro a piedi pari». Dice quasi tutto la battuta di Magalini a qualche tifoso (un centinaio, ieri, ha assistito al primo allenamento stagionale, al campetto dell'antistadio). Il Bari ha tanto da fare, ma non si può essere condizionati dalla fretta. Basti pensare che al raduno si sono presentati 24 uomini (assente giustificato D'Errico, alle prese con una visita di controllo post intervento, domani si aggregheranno i giovani Colangiuli e Lops), ma è facile dedurre che ai nastri di partenza l'organico sarà rinnovato almeno al 50%. Intanto l'unica novità ha il volto del ventenne centrocampista laterale Favasuli, in prestito dalla Fiorentina (alla Ternana nella scorsa stagione). Non resterà a lungo isolato nella casella delle novità. Come ha anticipato Moreno Longo a quanti lo hanno accolto ieri, prima del via: «Alcune trattative sono in chiusura. Non mi preoccupa la tempistica relativa agli arrivi. Sono sicuro che dalla società faranno il massimo». Ecco il punto. Quale sarà il massimo da investire da parte del Bari in questa campagna trasferimenti? Per alzare il mirino delle ambizioni, occorre essere supportati da idee brillanti, dalla necessaria conoscenza, nonché da un budget importante per la categoria.

Obiettivi Più di una sensazione, il primo obiettivo è un portiere affidabile. Sta scalando le posizioni Alessandro Micai: vanta altri 2 anni di contratto con il Cosenza, ma potrebbe tornare tra i pali già difesi dal 2014 al 2018 (sarebbe un calciatore bandiera). In alternativa Stankovic, ex Sampdoria, dell'Inter e Radunovic del Cagliari. Longo aspetta presto anche l'ex allievo Chajia dal Como, il giovane attaccante Sgarbi dal Napoli (era ad Avellino) e almeno un paio di difensori: piacciono Bonini (22) dell'Entella, Bonifazi (28) del Bologna (era a Frosinone) e Mangraviti (26) del Brescia che, però, costa un botto. Tra quelli in organico sono sicuri della conferma solo Vicari e Ricci. E veniamo al reparto sogni. A chi dovrà colmare la lacuna più evidente dell'ultimo campionato: il gol. Il Bari punta sul ritorno di Nasti, rientrato al Milan per fine prestito. Inoltre ha chiesto notizie su Mendes e su Cerri, e continua sotto traccia la corte al barese Partipilo, in partenza da Parma e, pare, desideroso di tornare a casa. Un'operazione sicuramente onerosa ma, con Sibilli e Partipilo alle spalle di un terminale giusto, potrebbe proprio valerne la pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'37"**

I NUMERI

7 **stagioni con De Laurentiis** Parte la settima stagione con Luigi De Laurentiis, presidente del Bari dal luglio 2018

5 **squadre allenate in B da Longo** Il tecnico torinese prima del Bari ha guidato in B Pro Vercelli, Frosinone, Alessandria e Como

Obiettivi
Il tecnico aspetta Chajia che aveva al Como. In attacco piste anche per Mendes e Cerri

Restyling difesa
Nel reparto arretrato sono sicuri della conferma soltanto Vicari e Ricci

Occhio a...

Riecco l'Ancona: ammessa in Serie D Guerini presidente

(p.s.) A poche settimane dall'amara esclusione dai professionisti, ad Ancona si torna a parlare di calcio. È arrivata ieri infatti dalla Figc l'ammissione in Serie D in sovrannumero della nuova Ssc Ancona, club sostenuto da imprenditori alla cui aggregazione ha contribuito il sindaco Silvetti. Figure cardine del nuovo club due bandiere biancorosse: il presidente sarà l'ex tecnico Vincenzo Guerini (nella foto), panchina affidata a Massimo Gadda.

LA GUIDA

Stagione al via Scatterà mercoledì il ritiro del Bari a Roccaraso (L'Aquila). Al raduno in sede si sono presentati i 24 convocati (assente D'Errico causa una visita di controllo post intervento, domani si aggregheranno i giovani Colangiuli e Lops). Per adesso una sola novità in organico: il centrocampista Favasuli, arrivato in prestito dalla Fiorentina. Fissata la data della prima partita ufficiale della formazione di Moreno Longo: per i trentaduesimi di Coppa Italia, sabato 10 agosto alle ore 18, in casa della Cremonese

MOVIMENTI

Colpo Palermo Preso Pierozzi Cosenza, ecco Ciervo in avanti

di **Pietro Scognamiglio**

Il Palermo continua a muoversi su più fronti: in attesa di ratificare l'arrivo di Nikolaou dallo Spezia (nell'operazione Soleri e Aurelio), il d.s. De Sanctis ha raggiunto l'intesa con la Fiorentina – superando il Pisa – per acquisire a titolo definitivo Niccolò Pierozzi (era in prestito alla Salernitana). Un bel colpo del Cosenza: preso l'esterno offensivo Ciervo (prestito dal Sassuolo, era al Sudtirol) e avviato in parallelo un sondaggio per riportare nella sua città Luca Garritano (Frosinone). Pesca dalla C il Catanzaro con l'attaccante Volpe (svincolato dal Potenza). Attivo il Sudtirol che – dopo Ceppitelli – puntella la difesa con Pietrangeli (Rimini) ed è in chiusura per Crespi (Lazio, era a Cosenza) e per Martini (Inter, era a Foggia). Tra le neopromosse, alla Carrarese può andare Yaya Kallon (Verona, era al Bari), mentre sono due i rinforzi ufficiali della Juve Stabia: il difensore Rocchetti (prestito Cremonese) e l'attaccante Di Dio (Giugliano). Nel casting per la difesa del Cesena, Mangraviti (Brescia) oltre a Vicari (Bari).

Serie C Squillo del Benevento, che acquista Lamesta dal Rimini. Potrebbe essere Pippo Scaglia (in uscita dal Sudtirol) uno dei fuoriquota della Juventus Next Gen. Pescara vicino ad annunciare l'arrivo in panchina di Silvio Baldini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Salerno Niccolò Pierozzi, 22

TEMPO DI LETTURA **1'05"**

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di SEBASTIANO VERNAZZA

SEMIFINALI EUROPEE SENZA UNA FAVORITA OCCHIO ALL'OLANDA

Abbiamo le semifinali, Spagna-Francia e Olanda-Inghilterra. Tre su quattro erano attese e previste. La quarta no, l'Olanda si è intrufolata con razionalità. Delle quattro soltanto l'Inghilterra non ha mai vinto l'Europeo. **Spagna-Francia sarà un derby di opposti. L'offensivismo degli spagnoli, la loro voglia di muoversi sempre per attaccare, contro il difensivismo della Francia. Colpisce il cambio di strategia dei francesi, convertiti al primo non prenderle, alla solidità della difesa come valore irrinunciabile.** Vale il discorso fatto prima del quarto tra Germania e Spagna: anche se ne ha le sembianze, Spagna-Francia non sarà una finale anticipata. Nulla è come sembra in questo Europeo. La Francia appare catenacciara, ma ha un potenziale offensivo neppure tanto nascosto, se guardiamo alle statistiche sui tiri e sulle occasioni create. La Spagna è bella da vedere, però in certi momenti concede qualcosa, come se la fase difensiva non fosse una sua priorità.

L'Inghilterra, come la Francia, è entrata controvento tra le elette. Non esprime un gioco forte, non si capisce a quali principi si attenga. Gareth Southgate è un ct selezionatore, assembla coloro che ritiene siano i migliori. I valori individuali sono elevati, l'impasto no, e lo sottolineiamo per quanti credono che un ct non debba scervellarsi con il gioco e altre sciocchezze, ma abbia il compito di scegliere i più bravi e basta. Non sempre la miscela dei migliori funziona. Non sappiamo quanto l'Inghilterra abbia meritato l'ingresso nelle "fantastiche quattro". Non molto, per il poco che ha mostrato, incluso il quarto vinto contro la Svizzera ieri ai rigori. La Svizzera aveva in pugno la partita e il risultato, ma sull'1-0 ha commesso l'errore di pensare che la qualificazione alla semifinale fosse una formalità. Ha sopravvalutato se stessa e sottovalutato l'Inghilterra, che con tutti i suoi limiti di gioco resta un concentrato di talento giovane. Non è casuale che la Svizzera sia stata punita da Bykayo Saka con il gol del pareggio. Saka è stato lasciato libero di prendere le misure e di individuare l'angolo giusto. La Svizzera ha abbozzato una contro-reazione, ma si intuiva quanto fosse cambiata la psicologia della gara. Quando si crea la dinamica del sopravvissuto e dell'acciuffato, a prevalere è quasi sempre il primo. Gli svizzeri ai rigori avevano le facce di chi ha compreso d'aver sprecato un'occasione storica. Saka ha chiuso il cerchio, ha realizzato il suo rigore e ha sanato lo sbaglio di Wembley nel 2021, nella finale contro l'Italia. Tre anni gli sono serviti per spazzare via le insicurezze tardo-adolescenziali. La Svizzera non è mai andata oltre i quarti, sia agli Europei sia ai Mondiali. A Euro 2024 avrebbe potuto emulare la Grecia di vent'anni fa. Ha buttato via la chance con leggerezza.

> Spagna-Francia non è una finale anticipata. Gli oranje conoscono il calcio inglese: possono ambire al titolo, vinto nel 1988... in Germania

Nel cinquantennale del Mondiale '74, in cui impose la rivoluzione del calcio totale, l'Olanda ha la possibilità di imbucarsi in un'altra finale, genere di gara con cui non ha grande confidenza: ne ha vinta una, all'Europeo del 1988, che si giocava in Germania come oggi, e ne ha perse tre, tutte ai Mondiali, nel 1974, 1978 e 2010. La Turchia di Vincenzo Montella si è illusa con il talento di Arda Guler e il calore della sua gente. Ha pagato il conto della friabilità

IL COMMENTO

di LUIGI PERNA

LA FERRARI TORNA IN CADUTA LIBERA SERVE LA STERZATA CON IDEE VINCENTI

La traiettoria della Ferrari è in caduta libera. Fino a Imola ci sono state solo certezze per il team di Maranello. Poi il trionfo a Montecarlo di Charles Leclerc ha creato l'illusione di poter lottare per il titolo mondiale. Ma da quattro gare la realtà è cambiata e la rossa è retrocessa a quarta forza sullo schieramento dietro alla Red Bull di Max Verstappen, alla McLaren dei "baby terribili" Norris-Piastri e anche alle Mercedes tornate in lotta per la vittoria. Chissà che cosa starà pensando Lewis Hamilton, destinato ad approdare nel 2025 a Maranello, nella convinzione di non avere più prospettive di titolo con la squadra d'argento. **Nella qualifica di Silverstone sono stati confermati tutti i dubbi nati dopo le brutte prestazioni di Charles Leclerc e Carlos Sainz in Canada, in Spagna e in Austria, con il solo podio conquistato dallo spagnolo a Zeltweg grazie all'incidente fra Verstappen e Norris.** La prova dei fatti ha detto che gli ultimi sviluppi introdotti sulla SF-24 non funzionano come dovrebbero. Peggiorano il comportamento della vettura innescando fastidiosi sobbalzi alle alte velocità che rendono difficile la guida, perciò entrambi i piloti hanno chiesto (imposto?) un ritorno alle soluzioni aerodinamiche usate fino a Barcellona. È un pessimo segnale, perché significa che la strada seguita dagli ingegneri nel tentativo di migliorare la macchina non sta dando frutti,

Rossa spenta La SF-24 di Charles Leclerc in pista a Silverstone

GAZZETTA.IT

DOMENICA LIVE: MOTOGP E F.1, TOUR DE FRANCE E SINNER-SHELTON

Domenica senza respiro per chi ama lo sport, domenica tutta da vivere in tempo reale su gazzetta.it, dal motorsport al tennis e al ciclismo. Apriremo la giornata sul nostro sito con le ultime notizie dall'Europeo - ieri completato il tabellone delle semifinali - e con le novità di mercato dei club italiani, ma dalla tarda mattinata sarà una continua diretta. Il Motomondiale in Germania vede le due classi minori impegnate prima del via della MotoGP alle 14, quindi da Silverstone le Ferrari provano a rimontare nel GP Gran Bretagna al via alle 16. Nel frattempo da Londra vi racconteremo gli ottavi di Wimbledon: alle 14 Jasmine Paolini, a seguire sullo stesso campo Jannik Sinner. Finita? Macché, perché attorno alle 17 c'è l'arrivo della nona tappa del Tour de France...

A Wimbledon Jannik Sinner, 22 anni, oggi in campo

venga su eurekaddl.christmas

difensiva, notata in apertura di torneo e riemersa ieri nel quarto contro gli arancioni. ***Per l'Inghilterra, la Turchia sarebbe stata un avversario imprevisto, quasi esotico. Meglio misurarsi con la conosciuta Olanda. Quattro degli undici titolari oranje di ieri giocano in Premier League: Verbruggen (Brighton), Van Dijk e Gakpo (Liverpool), Aké (Manchester City). Gakpo, punta esterna velenosa, è il nome in ascesa.*** *Mai sottovalutare gli olandesi. Quest'Olanda di Koeman non discende dagli antenati del '74 e forse neppure da quelli dell'88, però ha le conoscenze per rovistare bene nelle contraddizioni dell'Inghilterra.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioia oranje Gli olandesi festeggiano dopo il gol del 2-1 alla Turchia, un'autorete di Muldur propiziata da Gakpo, che vale la semifinale contro l'Inghilterra

al contrario di quanto avviene alla McLaren e alla Mercedes. Questo potrebbe costringere a un ripensamento anche sugli sviluppi destinati alla seconda parte della stagione, che attualmente sono in gestazione in fabbrica, e persino su certi concetti tecnici della macchina destinata l'anno prossimo a Hamilton. È un problema che la Ferrari si porta dietro da molti anni senza rimedio. Basta ricordare la parabola di certe stagioni in cui Fernando Alonso, Sebastian Vettel e lo stesso Leclerc hanno avuto un buon avvio con il Cavallino senza arrivare a giocarsi il titolo sino in fondo. Lo sviluppo aerodinamico, essenziale per restare competitivi in F.1, si basa sulla dotazione di strumenti come la galleria del vento, i banchi prova e il simulatore, per i quali la Ferrari ha investito tantissimo negli anni scorsi ponendosi all'avanguardia. Ma poi servono idee vincenti, cioè il fattore umano, per andare oltre i dati del computer trovando la direzione giusta con la quale far crescere una monoposto. A Maranello non ci sono riusciti neppure quest'anno, dopo un buon avvio di Mondiale. È un demerito del direttore tecnico Enrico Cardile, che peraltro viene dato in procinto di passare all'Aston Martin, e di altre figure al vertice, come il responsabile aerodinamico Diego Tondi. ***Intanto il team principal Frederic Vasseur, da bravo capitano, prova a tenere in piedi la baracca senza gettare la croce sugli ingegneri, finendo però per trovare giustificazioni maldestre come ieri, quando ha sottolineato gli errori nelle operazioni di pista del team e quelli dei piloti come se fossero le vere ragioni della situazione.*** *In casa Ferrari regna la confusione. Si attende l'arrivo a ottobre di Loic Serra, ex ingegnere performance della Mercedes voluto da Vasseur, sperando in una svolta. Mentre l'affare con il genio Adrian Newey non si conclude. E si registrano altre uscite importanti come quella del responsabile che si occupava del "budget cap". Ci risiamo: la rossa deve sterzare.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo un buon avvio, gli ultimi sviluppi sulla SF-24 non funzionano. Un vecchio male. E ora potrebbe risentirne anche la vettura 2025 di Hamilton

L'ANALISI

di **PIERFRANCESCO ARCHETTI**

SCELTE CHIARE E VELOCI IL GIOCO D'ANTICIPO DELLA NUOVA JUVENTUS

Per avvicinarsi all'Inter, distante 23 punti nell'ultimo campionato, la Juventus ha scelto la strada della velocità. Si intende velocità di pianificazione, di responsabilità al comando, di operazioni sul mercato. La ricostruzione è già ripartita, con Thiago Motta in panchina al posto di Massimiliano Allegri; la ricostruzione non può aspettare, deve sfuggire ai tormentoni estivi, ai ricatti e ai ricattini. Scelte decise, immediate. Mercoledì la nuova Juve inizierà a formarsi sul campo, alla Continassa. Il progetto dell'allenatore ha confermato la sua validità a Bologna, ha trovato continuità all'Europeo, dove i "mottiani" hanno mostrato anche a livello internazionale i segni della trasformazione. Ma ***per cambiare pelle bisogna mettersi in moto in anticipo ed è quanto sta riuscendo alla Juve: sistema le pedine per una stagione piena, lunghissima, che si chiuderà tra un anno, con il Mondiale per club****: chi lo percorre per intero, giocherà la finale il 13 luglio. La nuova Juve deve diventare una squadra credibile, Cristiano Giuntoli sta lavorando su operazioni "da Juve". Douglas Luiz è costato 50 milioni, la fidanzata Alisha Lehmann infinitamente meno, ma i suoi milioni sono in follower, riguarderanno i social-manager bianconeri e non Motta. Il centrocampo nuovo di zecca si costruisce non solo con i soldi, ma anche con le imposizioni. Khephren Thuram, atteso in settimana alle visite mediche, non è entrato nella lista della Francia per l'Olimpiade perché «il club dove andrà è contrario alla partecipazione», come ha detto il ct Thierry Henry. Con Douglas Luiz impegnato nella Coppa America con il Brasile, avere almeno un pezzo del motore del centrocampo subito a disposizione è fondamentale. Anche su Theun Koopmeiners la Juve pensa a un investimento cospicuo, da 40 milioni come base di partenza, ma serve fare cassa con le cessioni. Il mercato in uscita è sempre il più difficile per una grande, con maxi rose e maxi stipendi. Saper vendere bene è la regola d'oro, in tutti i sensi. Esempi: Moise Kean alla Fiorentina ha portato 13 milioni (più eventuali cinque di bonus), Kaio Jorge al Cruzeiro altri 7,2. Ne serviranno altre: l'obiettivo è anche quello di essere competitivi abbassando il monte ingaggi. Per presentarsi al via del 19 agosto con le credenziali di anti Inter, la Juve sta smontando e rimontando tutti i reparti, porta compresa. È sfuggito Riccardo Calafiori, altra creatura di Motta, però le cifre erano da Premier League: l'Arsenal lo pagherà 53 milioni. Il resto delle trattative segue la linea del tecnico. Anche per le alternative: l'interesse per Tammy Abraham è un chiaro segnale per Dusan Vlahovic.* ***Come in ogni rivoluzione, anche quella della nuova Juve attira interesse, alimenta il dibattito e ha già conquistato una certa fiducia di fondo: un credito derivante anche dalla freschezza di idee della guida tecnica e di quella che conduce il mercato. Il metodo Motta e il metodo Giuntoli vogliono imporsi con la forza della concretezza.*** *Poi il sistema andrà portato anche sul campo, ma adesso è il tempo del lavoro fuori: se concluso in fretta, le ripercussioni diventeranno vantaggi.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società bianconera sta costruendo in fretta la squadra per Motta. Un tempismo destinato a pagare

Uomo mercato Cristiano Giuntoli, 52 anni, ds della Juventus dalla stagione 2023-24. Negli anni precedenti ha lavorato per il Napoli, un mandato culminato nello scudetto 2022-23

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di sabato 6 luglio 2024 è stata di 149.386 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

SOTTO PRESSIONE È IL MIGLIORE OGGI AGLI OTTAVI L'ESAME SHELTON

IERI

Uomini
3° turno
Shelton (Usa) b. Shapovalov (Can) 6-7 (4) 6-2 6-4 4-6 6-2; Medvedev (Rus) b. Struff (Ger) 6-1 6-3 4-6 7-6 (3); Humbert (Fra) b. Nakashima (Usa) 7-6 (9) 6-3 6-7 (5) 7-6 (6); Bautista Agut (Spa) b. **Fognini** 7-6 (6) 3-6 5-7 7-6 (1) 6-4; Mpetshi Perricard (Fra) b. Ruusuvuori (Fin) 4-6 6-2 7-6 (5) 6-4; Zverev (Ger) b. Norrie (Gb) 6-4 6-4 7-6 (15); Fils (Fra) b. Safiullin (Rus) 4-6 6-3 1-6 6-4 6-3; De Minaur (Aus) b. Pouille (Fra) rit.; **Musetti** b. Comesana (Arg) 6-2 6-7 (4) 7-6 (3) 6-3; Djokovic (Ser) b. Popyrin (Aus) 4-6 6-3 6-4 7-6 (3); Fritz (Usa) b. Tabilo (Cile) 7-6 (3) 6-3 7-5; Rune (Dan) b. Halys (Fra) 1-6 6-7 (4) 6-4 7-6 (4) 6-1

Donne
3° turno
Putintseva (Kaz) b. Swiatek (Pol) 3-6 6-1 6-2; Ostapenko (Let) b. Pera (Usa) 6-1 6-3; Krejcikova (Cec) b. Bouzas (Spa) 6-0 4-3 rit.; Kalinskaya (Rus) b. Samsonova (Rus) 7-6 (4) 6-2; Svitolina (Ucr) b. Jabeur (Tun) 6-1 7-6 (4); Wang Xinyu (Cina) b. Dart (Gb) 2-6 7-5 6-3; Rybakina (Kaz) b. Wozniacki 6-1 6-0; Collins (Usa) b. Haddad (Bra) 6-4 6-4

SINNER questione di TESTA

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

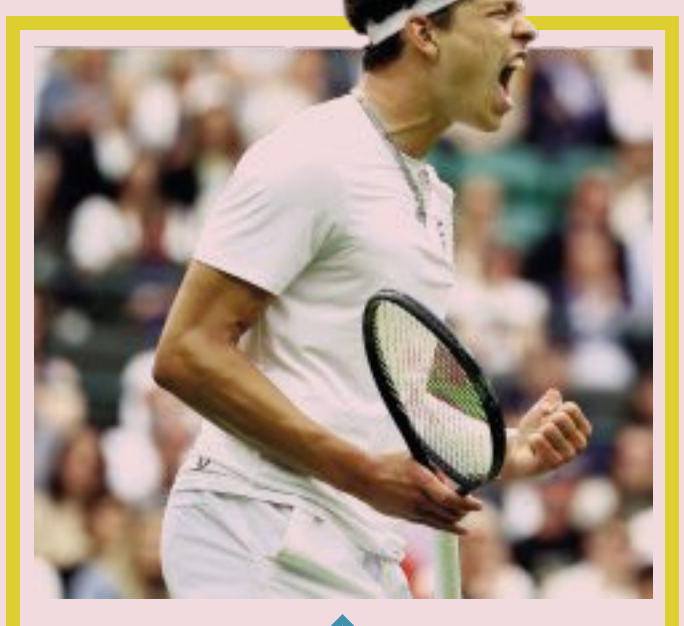
Si dice che chi non ha testa ha gambe. Nel caso di Jannik Sinner testa e gambe vanno insieme, e pure il braccio, sempre più devastante. Oggi il numero 1 al mondo, nel secondo match sul campo 1, numero che porta bene, si lancerà all'inseguimento di un posto nei quarti di finale contro Ben Shelton. Una sfida non semplice, sulla carta. Sebbene il mancino statunitense sia dotato di servizio a tratti letale, ha terminato solo ieri, contro Shapovalov, il terzo match dall'inizio del torneo al quinto set. Jannik ha avuto un giorno in più per riposare, raccogliere le idee, allenarsi. Una sessione indoor, visto il vento e la pioggia che ieri hanno colpito Londra. Dall'altra parte della rete uno sparring mancino, per abituarsi a scambiare con Shelton (che nel tardo pomeriggio ha anche giocato il doppio). Immancabile poi la presenza accanto alla fidanzata Anna Kalinskaya, che si è guadagnata l'ingresso agli ottavi. Sono questi i momenti in cui si vede un Sinner sorridente e rilassato.

Focus Perché in campo Jannik è una macchina. Lo ha dimostrato nei match vinti fino ad ora, a partire dal durissimo derby contro Matteo Berrettini, in cui è riuscito a vincere tre tie-break su tre. L'erba non concede errori, e l'altoatesino ha mantenuto altissima la concentrazione in ogni istante. Non era mai successo che l'allievo di Vagnozzi e Cahill vincesse tre tie-break in una sola partita nelle passate esperienze Slam, segno che il livello di solidità, mentale e fisica, è arrivato a maturazione quasi completa. Non per niente il numero 1 al mondo è in testa alla classifica di chi rende meglio nei punti sotto pressione. Un tempo era Novak Djokovic a comandare, ma nelle ultime 52 settimane il primato spetta a Sinner che guida anche quella relativa ai set decisivi conquistati: l'81,8% contro il 10° posto di Carlos Alcaraz. Jannik guarda tutti dall'alto in basso anche quando si tratta di salvare palle break, il 75% sempre nelle ultime 52 settimane. Il match di oggi lo ha preparato come tutti gli altri: «Un match diverso perché è con un mancino. Come sempre se ne parla con il team, si analizza la partita appena fatta e si pensa a cosa fare tatticamente in quella successiva. Certo trattandosi di un mancino le cose cambiano, ma la cosa importante è che in campo mi sento sempre meglio», ha detto dopo la partita flash contro Kecmanovic.

Allenamento Quella al lavoro e alla concentrazione è sicuramente una predisposizione naturale, ma Sinner ha lavorato a lungo per crescere anche in questo aspetto. L'altoatesino svolge un allenamento mentale da anni appoggiandosi a Formula Medicine, creatura del dottor Riccardo Ceccarelli, che ha allargato il lavoro con i piloti a quello con altri sportivi. Jannik, attraverso un programma specifico, verifica come il suo cervello risponde ad alcuni stimoli e lavora per mi-

Gazzetta.it Sul nostro sito copertura integrale del torneo con live score, commenti, interviste, foto e video più belli di ogni giornata

Portafortuna
Ieri come sempre ha seguito all'angolo la fidanzata Kalinskaya, che è già agli ottavi



Sinner-Shelton 2-1 Ben Shelton, 21 anni, n.14 del mondo, sarà il rivale di Sinner negli ottavi: i due si sono già affrontati tre volte, con un successo di Shelton a Pechino nel 2023 e due vittorie dell'azzurro a Vienna nel 2023 e a marzo di quest'anno a Indian Wells

La protagonista italiana del torneo femminile

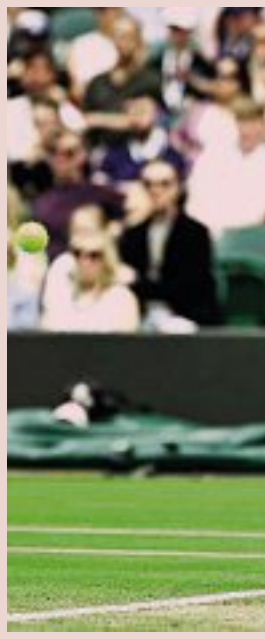
Paolini, un ottavo con il sorriso «Ho cominciato a capire l'erba»

Alle 14 la Keys, e intanto avanza anche in doppio con la Errani
La capitana azzurra Garbin: «Jasmine è la nostra trascinatrice»

INVIATA A LONDRA

Il campo 1, oggi, parlerà italiano. Prima di Jannik Sinner, infatti, toccherà a Jasmine Paolini aprire il programma contro Madison Keys. I primi ottavi a Wimbledon non si scordano mai e porteranno con sé un pizzico di emozione, anche se Jasi è abituata a prendere sempre tutto con il sorriso entusiasta di una ragazzina: «È vero, con Madison sarà un partita difficile ma va bene – ha detto dopo il passaggio del turno – ma penso che sono privilegiata a essere qui, a giocare questo torneo, in questa prima volta sono state le qualificazioni per Wimbledon. Il mio rapporto con l'erba è stato strano. Ricordo che vinsi con Sabalenka in Italia. Mi dissi che forse potevo cavarmela sull'erba. Poi, l'anno dopo non ho giocato così bene, eppure il mio allenatore Furlan mi ha sempre detto di crederci».

Doppio Ma le soddisfazioni non si limitano al singolare: ieri Paolini ha superato il turno anche in doppio con Sara Errani, che a Wimbledon ha vinto il titolo con Roberta Vinci: «Questo doppio funziona - ha detto la capitana di King Cup Tathiana Garbin - e l'esperienza di Sara sta aiutando Jasmine, è un percorso che le sta dando tante sod-



In Tv

● **ATLETICA**
Diamond League a Parigi
16 RaiSport, Sky Sport Max
Continental Tour a Hengelo
18 Sky Sport Max
● **FORMULA 1**
GP Gran Bretagna
Mondiale
16 Sky Sport F1
● **CICLISMO**
Tour de France
Tappa numero 9
12.45 Eurosport **14.45** Rai 2
Giro Women
12.50 RaiSport **14**Rai 2
● **GINNASTICA ARTISTICA**
Campionati Italiani
14.35, **17.55** Discovery Plus, Eurosport 2, Dazn
● **GOLF**
Bmw International Open
World Tour
13 Sky Sport Golf
John Deere Classic
Pga Tour
20 Eurosport 2
● **MOTO**
GP Germania
Moto3 **11** Sky Sport MotoGP
Moto2 **12.15** Sky Sport MotoGP
MotoGP **14** Sky Sport MotoGP
● **TENNIS**
Wimbledon
12 Sky Sport Arena

Alza il livello nei momenti più caldi e conquista più dell'80% dei set decisivi. Nel pomeriggio (verso le 16) sfida l'americano a Wimbledon: «È mancino, sarà una partita diversa»

Chi è

Ha vinto 14 tornei

Nato a San Candido (Bolzano) il 16 agosto 2001, è alto 1.93 per 77 kg. È allenato dall'australiano Darren Cahill e da Simone Vagnozzi. Nel 2019 ha vinto a Milano le Next Gen Atp Finals. Finalista alle Atp Finals 2023, ha conquistato la Coppa Davis 2023. Il 28 gennaio 2024 ha trionfato agli Australian Open. In carriera ha vinto 14 tornei Atp: uno nel 2020 (Sofia), quattro nel 2021 (Melbourne 1, Washington, Sofia e Anversa), uno nel 2022 (Umago), quattro nel 2023 (Montpellier, Masters 1000 Montreal, Pechino e Vienna) e quattro nel 2024 (Australian Open, Rotterdam, il 1000 di Miami e Halle). È n.1 del mondo dal 10 giugno 2024, primo italiano di sempre

gliorarsi. Sollecitazioni come paura, distrazioni, rumori improvvisi, tempi morti. Prima di scendere in campo contro il serbo Miomir Kecmanovic per il terzo turno, venerdì, Sinner ha dovuto attendere diverse ore. Essendo il suo il terzo match in programma sul campo centrale, ha aspettato quasi tutta la giornata prima di scendere in campo per la sua partita. Colpa dell'amico Alcaraz, che per liberarsi di Tiafoe ha impiegato quasi quattro ore. Non facile mantenere alta la concentrazione fino a sera, in una giornata fredda e uggiosa che invitava più a infilarsi il pigiama che le scarpe da tennis: «Ho cercato di far passare il tempo al meglio. A me piace dormire, quindi ho riposato un po', e poi in questo momento tra tennis e gli Europei di calcio c'è molto da vedere in tv. Ho visto un po' del match di Alcaraz, un po' di partite e poi, una al circolo, sono entrato in modalità partita. Alla fine per me è un piacere e un onore giocare su questi campi, quindi sono sempre impaziente di giocare le mie partite». E l'Italia di vederle.

Il più forte Jannik Sinner, 22 anni, è il giocatore che ha ottenuto più vittorie in stagione, 41, con appena tre sconfitte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'01"**

Ascesa Jasmine Paolini, 28 anni, per la prima volta agli ottavi di Wimbledon: ora è n.6 nel ranking virtuale

disfazioni, compresa una finale Slam, il titolo a Roma». Molto ha inciso anche la bella esperienza in azzurro nelle Finals di King Cup a Siviglia: «Lì è stata protagonista, ha trascinato la squadra fino alla finale ed è stata un'esperienza che le ha dato grande consapevolezza e concretezza». Insomma, una Jasmine Paolini così fa bene a tutti, anche al movimento italiano che dopo il periodo del Dream Team ha dovuto ricostruirsi da zero: «Sono certa - conclude Garbin -, che sarà un traino per tutte le ragazze che si confrontano con lei, una rivalità che farà bene a tutte».

f.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'12"**

OGGI

Paolini in apertura

Centrale
Dalle 14.30
Alcaraz (Spa)
c. Humbert (Fra)
A seguire
Sun (N.Zel) c. Raducanu (Gb);
Navarro (Usa)
c. Gauff (Usa)

Campo 1
Dalle 14
Paolini
c. Keys (Usa)
A seguire
Sinner
c. Shelton (Usa);
Dimitrov (Bul)
c. Medvedev (Rus)

Campo 14
Dalle 12
4° incontro:
Withrow (Usa)/ Sutjiadi (Indo)
c. **Vavassori/ Errani**

Da fissare:
Non prima delle 17:
McDonald/ Shelton (Usa)
c. **Cobolli/ Sonego** 6-2 6-7 (3)

IN TV
Sky con 10 canali dedicati

Gli altri azzurri

Musetti imita Jannik Mai così avanti a Londra «Settimana bellissima»

Il carrarese batte la pioggia e l'argentino Comesana
Ora il francese Perricard. Fognini eliminato in 5 set

Al verde Lorenzo Musetti, 22 anni, n.25, sull'erba quest'anno finalista al Queen's

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

«Sto vivendo una bellissima settimana, un bellissimo mese, ma preferisco pensare che deve iniziare quella che spero sia un'altra bellissima settimana». Per prendersi gli ottavi di Wimbledon, quel traguardo che aveva messo nel mirino ad inizio torneo, Lorenzo Musetti ha dovuto battere prima di tutto sé stesso. Sì, in campo stava affrontando Francisco Comesana, argentino numero 122 del mondo che al primo turno aveva fatto fuori Rublev. Il 22enne, però, ha dovuto affrontare la sua incostanza, i suoi demoni, la rabbia per i colpi che non entravano e che l'ha portato a sbagliare e l'ha fatto finire sull'orlo del baratro, al tie-break del terzo set dopo aver perso il secondo. È riuscito comunque a regalarsi il suo sogno, con la certezza però di essere molto meglio di un parvenu come Comesana di quello che dice il 6-2 6-7 (4) 7-6 (3) 6-3 finale di una partita ufficialmente lunga tre ore e 29', ma resa molto più pesante da due interruzioni per pioggia.

Reazione Musetti preferisce concentrarsi sull'aver raggiunto gli ottavi di Wimbledon per la prima volta in carriera (è la quinta volta che l'Italia piazza due rappresentanti nella seconda settimana dello slam sull'erba). Le montagne russe che sono servite per arrivarci, le occasioni non sfruttate per mettere con le spalle al muro un giocatore alla prima esperienza in carriera a Wimbledon e quasi 100 posizioni peggio di lui nella classifica mondiale, Musetti preferisce considerarle «parte del bagaglio di pazienza e sofferenza misto a lotta che penso faccia bene portarsi alla seconda settimana di uno slam al meglio dei 5 set». La reazione resta importante, perché Lorenzo rischiava il disastro e l'ha evitato ritrovando il suo tennis, dominando il quarto set come aveva fatto nel primo. Ed è da lì che deve ripartire per sperare di andare oltre gli ottavi, visto che il tabellone lo permette.

Next Il suo prossimo avversario è Giovanni Mpetshi Perricard, francese che domani compirà 21 anni e che in un 2024 magico è balzato dal numero 206 del mondo all'attuale numero 58. Si sono affrontati solo una volta in carriera, sull'erba di Stoccarda, con l'azzurro che si è imposto con due tie-break. Il francese è un altro avversario contro cui Musetti partirà favorito, uno che oltre a migliorare la sua classifica gli darebbe fiducia per il resto della stagione. A patto che riesca una volta per tutte a tenere a bada quei demoni che ogni tanto, nei momenti meno opportuni, tornano ad infastidirlo.

Fognini out L'Italia ha sognato a lungo una storica prima volta, tre giocatori agli ottavi di Wimbledon (in uno Slam era già successo al Roland Garros 2021 con Musetti, Sinner e Berrettini), ma Fabio Fognini non è riuscito a seguire Sinner e Musetti, fermandosi per la 7ª volta in carriera al terzo turno. Lo scoglio che non è riuscito a superare stavolta è Roberto Bautista Agut, spagnolo che l'ha battuto 7-6 (8) 3-6 5-7 7-6 (1) 6-4 in quattro ore e 26', al termine di una partita durata due giorni. «Non ho niente da recriminare» ha detto il 37enne che deve ancora programmare il resto della sua stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'52"**

IL NUMERO

5

volte due azzurri agli ottavi
Oltre a quest'anno, due italiani nel 1949 (Del Bello e Cucelli), 1955 (Merlo e Pietrangeli), 2021 (Berrettini e Sonego) e 2023 (Sinner e Berrettini)

IL NUMERO

3

Gli ottavi di Musetti
Musetti si è qualificato per la terza volta agli ottavi di uno Slam: le altre due a Parigi nel 2021 e nel 2023, ko con Djokovic e Alcaraz

venga su eurekaddl.christmas

Djokovic ci crede «Sempre meglio in ogni partita»

Vittoria al bacio Novak Djokovic dopo la vittoria sull'australiano Alexei Popryn in 4 set manda baci in tribuna. Il serbo ex numero 1, è agli ottavi con sorriso ed ora è atteso dal danese Holger Rune AFP

Nole, un altro passo

Il serbo batte Popyrin in 4 set e agli ottavi trova Rune: «Le mie sensazioni, i movimenti più difficili: cresco ad ogni match»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LANODRA

Novak Djokovic è così a suo agio in campo che a metà della vittoria al terzo turno contro Alexei Popyrin ha persino tirato un calcio di rigore. Il pubblico del Centrale era esploso, una volta saputo che l'Inghilterra aveva battuto la Svizzera dal dischetto nei quarti di finale dell'Europeo, e il gioco si è interrotto, con Nole che ha simulato un penalty e Popyrin che ha risposto provando una parata. «Ha difeso bene» ha raccontato Nole con un sorriso. La difesa dell'australiano che al 2° turno di Melbourne aveva provato a mettere in difficoltà il serbo non è bastata: dopo aver lasciato per strada il primo set, Djokovic si è imposto 4-6 6-3 6-4 7-6 (3) in tre ore e 5', prendendosi il quarto turno contro Holger Rune e confermando che quel ginocchio destro ancora protetto da un tutore grigio migliora. E questa, per il serbo e per Wimbledon, è la notizia più importante.

Progressi «Ogni partita mi sento meglio – racconta Nole al pubblico del Centrale –. Le mie sensazioni, la mia fiducia nei movimenti, in particolare in quelli per raggiungere le palle più difficili, cresce col passare delle partite. Spero di continuare così, di sentirmi meglio col passare del match». Contro Popyrin, il 37enne sette volte re di Wimbledon è cresciuto dentro la partita. Se nel secondo turno contro Fearnley si era preso una pausa nel terzo set, dopo aver dominato i primi due, in questa sfida col numero 47 del mondo ha cominciato così lento che l'australiano ha conquistato il primo set perché «è stato chiaramente il miglior giocatore in campo», come ha ammesso lo stesso Nole, tornato poi dominante nei due set successivi. «Il quarto però avrebbe potuto vincerlo chiunque - ha ammesso -. Sono contento di averlo fatto io, di aver vinto una partita difficile anche a livello mentale, in cui non potevo prendermi cali di concentrazione. Penso si sia visto anche nel tie-break, uno dei migliori che ho giocato quest'anno».

Condizione Quanto il ginocchio gli dia fastidio, quanto non gli impedisca di credere fino in fondo nei suoi movimenti come aveva detto dopo la vittoria su Fearnley, Djokovic non lo ha ancora fatto capire. Per ora sembra il solito Nole, magari una tacca sotto il suo livello ottimale ma comunque superiore alla stragrande maggioranza dei colleghi. Contro il 21enne Rune il serbo in carriera ha vinto tre volte su cinque, l'ultima nel girone delle Finals 2023. Il danese ha rischiato grosso nel terzo turno, battendo il qualificato Halys al quinto set dopo aver perso i primi due. Domani però avrà il compito di testare Djokovic, di far capire al serbo e a Wimbledon tutto se Nole è in condizione di vincere il torneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'25"

I NUMERI

7
Titoli a Wimbledon
Novak Djokovic ha vinto 7 volte il torneo di Wimbledon (2011, 2014, 2015, 2018, 2019, 2021, 2022) a un passo dal record di Federer (8)

16
Ottavi a Wimbledon
Novak Djokovic ha raggiunto gli ottavi di finale a Wimbledon per la 16ª volta, come Connors, davanti a loro solo Federer (18)

Erba di casa
Novak Djokovic, 37 anni, n.2 del mondo, ha vinto la partita n.95 a Wimbledon: davanti a lui solo Federer con 105 successi

HA DETTO

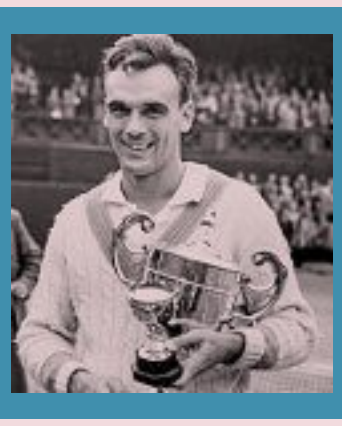
Popyrin è stato più bravo nel primo set, ma sono contento di aver vinto una partita difficile a livello mentale

Ho giocato uno dei migliori tie-break di quest'anno anche perché non potevo proprio mollare

Novak Djokovic

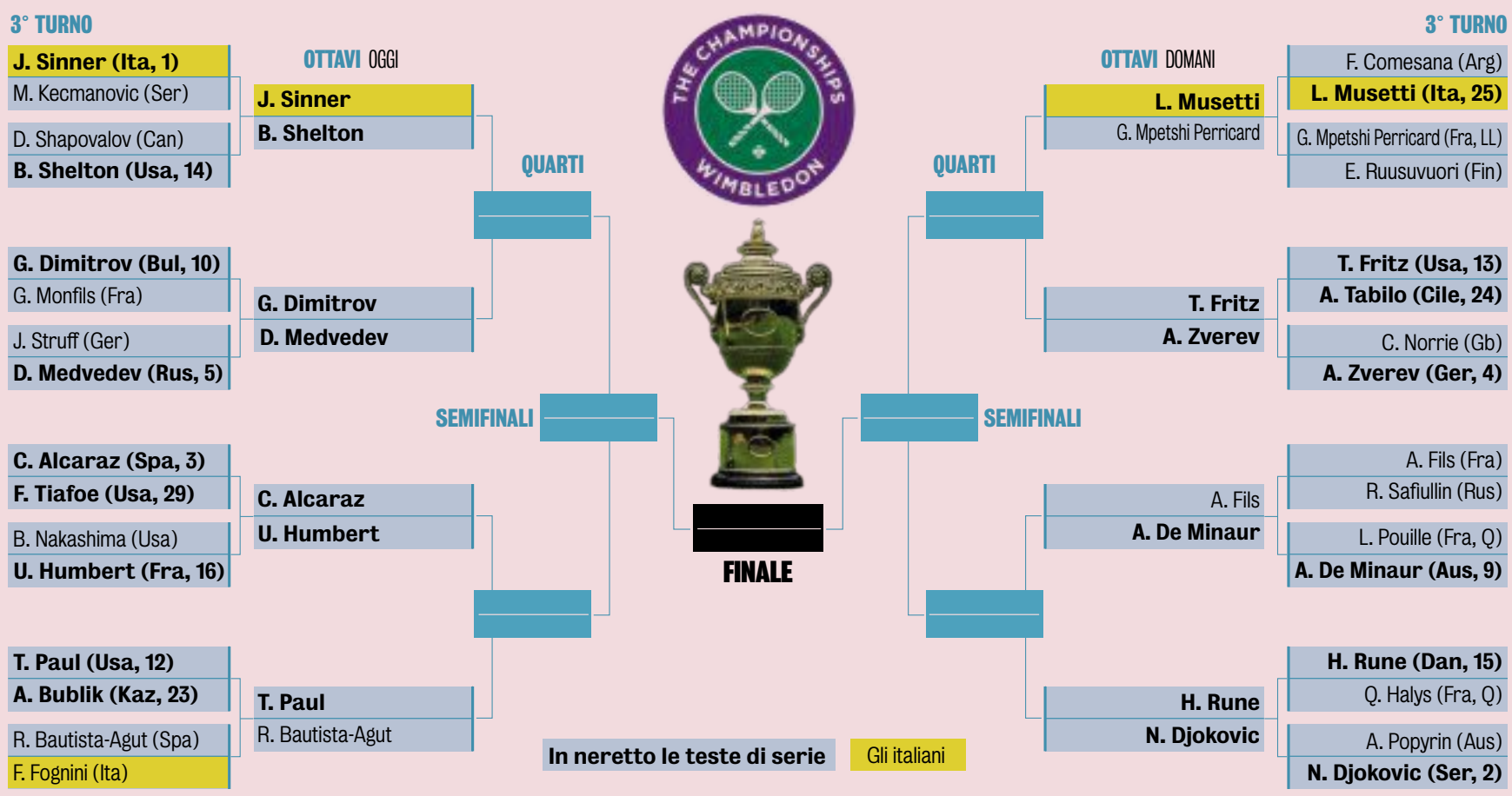
Occhio a...

Addio a Seixas Re di Wimbledon e degli Us Open Aveva 100 anni



Il tennis piange la scomparsa di Vic Seixas, morto il 5 luglio a 100 anni (era nato a Philadelphia il 30 agosto 203). Vinse il torneo di Wimbledon nel 1953 battendo in finale il danese Nielsen e gli Us Open 1954 battendo Hartwig; nello stesso anno conquistò la Coppa Davis. Dello Slam newyorkese ha giocato addirittura 28 edizioni dal 1940 al 1969, un record.

Il tabellone maschile



Gazzetta.it
Sul nostro sito copertura integrale del torneo con live score, commenti, interviste, foto e video più belli di ogni giornata

Boris Becker

L'INCORONAZIONE

IDENTIKIT

Ha vinto 6 Slam

NATO A LEIMEN (GERMANIA)
IL 22 NOVEMBRE 1967
MIGLIOR CLASSIFICA N.1 PER 12 SETTIMANE NEL 1991

Ha debuttato nei pro' nel 1984 e l'anno dopo, a 17 anni e 8 mesi, è diventato il più giovane vincitore di sempre a Wimbledon, torneo conquistato pure nel 1986 e nel 1989. Sei i successi Slam, compresi gli Us Open 1989 e gli Australian Open 1991 e 1996. Nel suo palmares anche 3 vittorie al Masters e 2 Coppe Davis. È stato numero 1 del mondo per 12 settimane nel 1991. Il ritiro nel 1999 con 49 tornei vinti. Dal 2013 al 2016 è stato coach di Djokovic con cui ha vinto 6 Slam

«Hai la fiducia del più forte Sinner tocca a te»

Il più giovane re di sempre a Wimbledon lancia Jannik «Che sfida con Alcaraz, ma il numero 1 è più solido»

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

Wimbledon ha costruito la sua leggenda. Boris Becker, il mitico Bum Bum capace di sollevare il trofeo nel 1985 a 17 anni, sa bene cosa significhi calpestare quell'erba, entrare nel tempio del tennis da giocatore e uscirne da campione eterno. La settimana prossima, in occasione dei quarti, semifinali e finale maschili, Becker sarà a Sky (che trasmette il torneo in esclusiva e in streaming su Now) nella squadra di commentatori che raccontano il segreti dello Slam sull'erba. L'ex numero 1 al mondo ha «studiato» questi primi giorni di Wimbledon, e il derby tra Jannik Sinner e Matteo Berrettini lo ha entusiasmato.

▶ Boris, il derby italiano al secondo turno ha dato spettacolo. Abbiamo ritrovato Matteo e avuto la conferma che Sinner è in forma Slam?
«È stata una partita "vera" di ottimo tennis. Mi ha fatto piacere vedere Berrettini finalmente competitivo, ma non avevo grosse preoccupazioni per Jannik: è in fiducia come pochi altri sul circuito in questo momento».

▶ Lei che è stato un domatore di prati, ci spiega perché giocare sull'erba è così complicato?
«Il tennis sull'erba è uno sport diverso da quello che si gioca sulle altre superfici. I movimenti sono molto più complicati, ricordo che i primi giorni facevo fatica a organizzare i piedi. Il corpo ha una posizione differente, più bassa, i punti sono molto rapidi e devi essere fisicamente preparato e mentalmente reattivo. Se sulla terra prendi un break hai modo di riorganizzarti, se ti succede sull'erba hai molte meno occasioni. Psicologicamente è di sicuro la superficie più pesante da gestire, devi avere molta fiducia nel tuo gioco e Sinner in questo momento ce l'ha».

▶ Il tabellone di Sinner ha presentato da subito march impegnativi: è meglio o peggio?
«C'è l'eterno dibattito sui sorteggi "buoni" o "cattivi". A me, da giocatore e poi da coach, è sempre sembrata una discussione sterile. È il giocatore che rende il tabellone un buon tabellone. Personalmente ho sempre preferito iniziare con avversari più tosti, perché mi preparava mentalmente alla seconda settimana. Penso che la vittoria di Sinner con Berrettini l'abbia proiettato in pieno nel torneo».

▶ Lei che da Wimbledon ha iniziato una carriera luminosa, ci spiega perché è un torneo così speciale?
«Perché il Center Court è magico. È da brividi, non esistono luoghi come questo, al mondo. E se sei così fortunato da sollevare il trofeo, ti cambierà la vita per sempre. Se vinci Wimbledon entri in una elite molto ristretta e sei guardato con molto più rispetto in confronto a un campione di qualunque altro Slam».

▶ E cosa deve fare Sinner per entrare al più presto in questa cerchia di eletti?
«Penso che sia sulla strada giusta. Sta giocando da mesi ormai a un livello altissimo, e la sua più grande qualità è la costanza. Se ci concentriamo sull'ultimo periodo non ha ancora giocato un "brutto match", toccando ferro. Da un lato non si può vincere sempre, ma dall'altro ha sempre un livello molto alto, più di ogni altro dall'inizio dell'anno. Quindi per superarlo devi fare ancora meglio ed ecco perché quest'anno ha perso soltanto un paio di partite».

▶ La rivalità con Alcaraz è entrata nel vivo, ormai questa è l'era di Jannik e Carlos ma il numero 1 al mondo quest'anno ha perso due volte dallo spagnolo. Ma Carlos ha qualche debolezza?
«Tutti abbiamo delle debolezze! Scherzi a parte, sul campo rasenta la perfezione, ma a volte è un po' altalenante nella forma mentre Sinner è più continuo. Quando vedi una partita di Jannik, oggi, sai esattamente cosa aspettarti, con Carlos no. In questo momento l'italiano è mentalmente solido e questo si vede sul campo».

▶ Adesso poi c'è il coaching, un aiuto in più. Lei è favorevole ai consigli dalla panchina?
«Assolutamente sì, sia Carlos e che Jannik fanno bene a usarlo per giocare meglio. Se hai un buon coach dalla tua parte, che bene il gioco, è una grande vantaggio e il tennis ne beneficia. Lo dico da appassionato di tennis che vuole vedere belle partite».

▶ E di Djokovic, tornato subito dopo l'operazione cosa dice? Ha delle chance anche lui di sollevare il trofeo?
«Nole ha vinto questo torneo per sette volte. Lui sa meglio di tutti come si vince. È il torneo dei suoi sogni, fa il tennista perché da bambino voleva vincere Wimbledon. Se supera la prima settimana, nella seconda penserà a come vincere».

▶ Qual è il suo più bel ricordo di Wimbledon?
«Certamente la vittoria quando avevo 17 anni è un bel ricordo, ma io sono più affezionato alla conferma del titolo, quando ne avevo 18. Perché se vinci da giovanissimo pensi che possa trattarsi dei famosi 15 minuti di notorietà di cui parla Andy Warhol. Mi chiedevo se sarei stat in grado di farlo ancora, e l'anno dopo ho avuto la risposta. Sicuramente è il ricordo migliore che conservo».

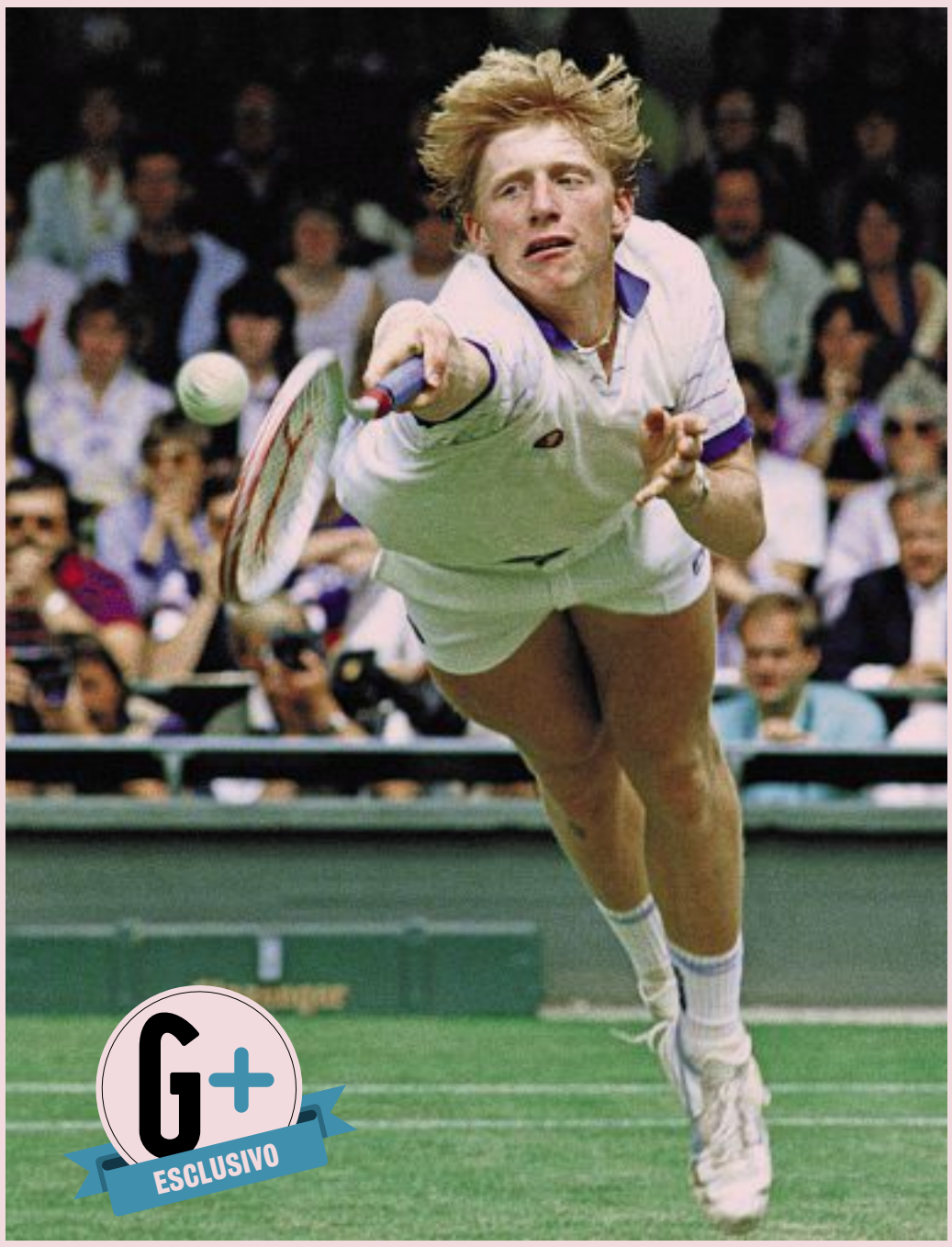
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'08"**

Lo Slam diverso
Vincere il torneo di Wimbledon ti cambia la vita

Djokovic
Se oltrepassa la prima settimana, diventa pericoloso

Il ricordo
Nel 1986 il mio trionfo più bello: era una conferma



In tuffo sulla gloria Boris Becker a Wimbledon nel 1985, anno del primo successo: le celeberrime volée in tuffo sono diventate un'icona del torneo

I TRIONFI

Potere tedesco
1 Boris Becker con la Coppa del 1986, il secondo trionfo a Londra
2 Con la connazionale Steffi Graf, vincitori dell'edizione del 1989

Occhio a...

Quel derby del 1991 con la finale vinta dalla sorpresa Stich

● C'è un altro vincitore tedesco del torneo maschile di Wimbledon: si tratta di Michael Stich, campione dello Slam londinese nel 1991, battendo in finale proprio Boris Becker. Nato il 18 ottobre 1968, in quell'edizione Stich battè in semifinale il campione in carica Edberg in quattro set (4-6 7-6 7-6 7-6) in un match in cui lo svedese non perse mai il servizio e poi in finale si impose 6-4 7-6 6-4 nel derby, dominando in pratica l'incontro. Un altro tedesco, il barone Von Cramm, giocò tre finali consecutive ai Championships dal 1935 al 1937, perdendo le prime due volte da Fred Perry e la terza da Don Budge.

LECLERC E SAINZ RETROMARCIA SUGLI SVILUPPI LA ROSSA VA GIÙ

CAOS FERR

Il monegasco solo 11° e lo spagnolo settimo alle spalle della Haas Nuova aerodinamica bocciata da entrambi: la SF-24 ferma a Imola

di **Luigi Perna**

Bocciata all'esame di inglese. La Ferrari esce a pezzi dal sabato di Silverstone, con Carlos Sainz solo settimo in qualifica e Charles Leclerc eliminato addirittura in Q2. Una figuraccia a "casa loro", cioè nel tempio del motorismo d'Oltremanica, dove invece è andata in scena la giornata d'oro di George Russell, Lewis Hamilton e Lando Norris, finiti davanti a Max Verstappen per la gioia dei centomila tifosi con la bandiera "Union Jack". Le rosse sono sparite, inghiottite dalla crisi tecnica nella quale è piombata la Scuderia di Maranello all'indomani del trionfo illusorio di fine maggio tra le strade di Montecarlo. E non si vede come possano risorgere oggi in un GP di Gran Bretagna tutto in salita, a prescindere dal clima capriccioso che potrebbe tornare ad abbattersi sull'ex aeroporto dove il Mondiale di F.1 debuttò nel lontano 1950.

Marcia indietro La pioggia intermittente ieri ha complicato non poco la vita dei piloti a inizio qualifica. Ne ha fatto le spese Sergio Perez, finito nella ghiaia alla curva Copse e relegato al penultimo posto della classifica, proprio nel momento della stagione in cui rischia di essere "appiedato" dalla Red Bull alla faccia del rinnovo biennale già firmato. Mentre Verstappen è andato fuori strada nello stesso punto, rovinando il fondo, cosa che ha compromesso le prestazioni della sua RB20. Ma questo non c'entra con il crollo del Cavallino. Il caos ferrarista è cominciato già dalle prove di venerdì, quando Sainz e Leclerc hanno girato con due macchine diverse, per cercare una riposta ai dubbi sugli sviluppi aerodinamici introdotti al Montmelò due gare fa. Lo spagnolo ha usato la vecchia configurazione e il monegasco quella più aggiornata che aveva deluso anche in Austria. Poi, ieri mattina, il colpo di scena: Charles ha deciso di seguire il compagno di squadra e tornare alla vettura utilizzata prima di Barcellona. In pratica, è stata l'ammissione che le ultime novità non funzionano. Gli ingegneri hanno analizzato migliaia di dati, nel tentativo di trovare gli assetti giusti per rimediare al fenomeno dei saltellamenti alle alte velocità innescati dal nuovo fondo. Ma non c'è stato verso.

Leclerc
Non ho mai trovato feeling con la vettura e ha pesato il tempo perso nelle prove per i raffronti

Siamo tornati indietro perché qui il problema dei sobbalzi era grosso Ma da un po' ci manca il passo

Macchina plafonata La retromarcia clamorosa però è servita a poco. Si è vista una Ferrari plafonata nelle mani di Sainz e Leclerc ci ha rimesso perché ha avuto poco tempo per adattarsi nelle FP3 con il bagnato. «L'affiatamento con la vettura non c'è mai stato – spiega Charles, 11° –. In più ho perso tempo venerdì lavorando sulla configurazione diversa e questo non aiuta quando in qualifica si lotta tutti in un decimo di secondo. Qui a Silverstone il problema dei sobbalzi era maggiore del previsto, perciò siamo tornati indietro. Ma il vero guaio è che da qualche gara ci manca il passo». Era stato già Sainz a suggerire ai tecnici di fare marcia indietro, dopo avere girato al simulatore all'inizio settimana, e il verdetto della pista gli ha dato ragione. «Per me è molto chiara la situazione. Il nuovo pacchetto aerodinamico ci ha dato più carico nelle curve lente, ma ci crea scompensi in quelle veloci – spiega Sainz –. Siamo nella stessa configurazione che avevamo a Imola, mentre i rivali hanno migliorato. E se ti fermi, è normale che Red Bull, McLaren e Mercedes ti lascino indietro di tre decimi di secondo come siamo noi ora». Di certo il team principal Frederic Vasseur si augurava un altro scenario, dopo avere dichiarato con fermezza a Zeltweg: «Bisogna continuare a sviluppare il nuovo pacchetto aerodinamico. Non torneremo indietro».

Versione di Fred Ieri Vasseur ha cercato di alleggerire la pressione sugli ingegneri: «È stato sensato usare la vecchia configurazione della vettura su questo circuito. Ma non credo che sia questo il motivo del risultato. Quando i primi nove piloti sono racchiusi in un decimo in qualifica, bisogna essere perfetti e non fare errori, mentre Charles ha perso tre decimi per

39

Punti negli ultimi 3 GP

La Ferrari ha realizzato 39 punti nelle ultime tre gare contro i 100 della Mercedes, 84 di McLaren e 79 di Red Bull

Occhio a...

Marko punge Perez «Al suo posto può arrivare Ricciardo»

● Non c'è GP in cui Helmut Marko, superconsulente nel garage Red Bull, non lanci almeno una dichiarazione

ad effetto. Stavolta lo ha fatto relativamente al suo team. Ha sostenuto che, nonostante il recente prolungamento del contratto di Sergio Perez, non è escluso un avvicendamento, con il ritorno in Red Bull di Daniel Ricciardo dalla Racing Bulls. «In questo business bisogna portare risultati», ha detto. Nel caso, in Racing Bulls arriverebbe Liam Lawson. Perez finirebbe sul mercato

CLASSIFICA

Dopo 11 GP

1. Verstappen (Red Bull) 237
2. Norris (McLaren) 156
3. Leclerc (Ferrari) 150
4. Sainz (Ferrari) 135
5. Perez (Red Bull) 118
6. Piastri (McLaren) 112
7. Russell (Mercedes) 111
8. Hamilton (Mercedes) 85
9. Alonso (Aston M.) 45
10. Tsunoda (Racing Bulls) 19
11. Stroll (Aston M.) 17
12. Hulkenberg (Haas) 14
13. Ricciardo (Racing Bulls) 11

Così oggi al via: diretta ore 16 su Sky Sport F1 e Now

▼Media: **247.120** km/h

	1ª FILA	2ª FILA	3ª FILA	4ª FILA	5ª FILA	6ª FILA	7ª FILA	8ª FILA	9ª FILA	10ª FILA
	RUSSELL	NORRIS	PIASTRI	SAINZ	ALBON	LECLERC	TSUNODA	RICCIARDO	MAGNUSSEN	PEREZ
	MERCEDES	MCLAREN-MERCEDES	MCLAREN-MERCEDES	FERRARI	WILLIAMS-MERCEDES	FERRARI	RB-HONDA	RB-HONDA	HAAS-FERRARI	RED BULL-HONDA
	63	4	81	55	23	16	22	3	20	11
	1 1'25"819	3 1'26"030	5 1'26"237	7 1'26"509	9 1'26"640	11 1'27"097	13 1'27"269	15 1'27"949	17 1'32"905	19 1'38"348
	HAMILTON	VERSTAPPEN	HULKENBERG	STROLL	ALONSO	SARGEANT	ZHOU	BOTTAS	OCON	GASLY
	MERCEDES	RED BULL-HONDA	HAAS-FERRARI	ASTON MARTIN-MERCEDES	ASTON MARTIN-MERCEDES	WILLIAMS-MERCEDES	SAUBER-FERRARI	SAUBER-FERRARI	ALPINE-RENAULT	ALPINE-RENAULT
	44	1	27	18	14	2	24	77	31	10
	2 1'25"990	4 1'26"203	6 1'26"338	8 1'26"585	10 1'26"917	12 1'27"175	14 1'27"867	16 1'32"431	18 1'34"557	20 1'39"804

RCS

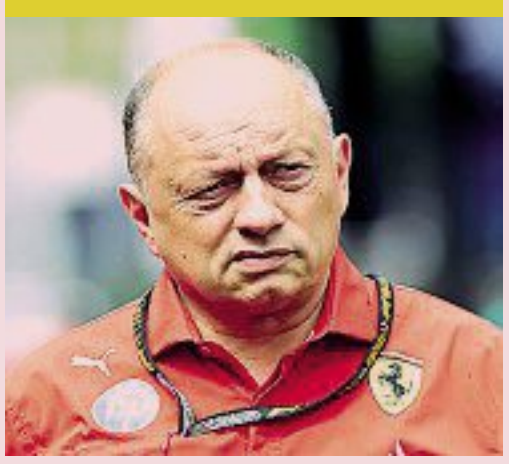
Delusione A sinistra Charles Leclerc, 26 anni, deluso dopo la qualifica e la Ferrari SF-24 guidata da Carlos Sainz, 29, in azione a Silverstone GETTY

Sainz *Il nuovo pacchetto tecnico ci ha dato più carico nelle curve lente ma ci crea problemi in quelle veloci*

Siamo rimasti alle prestazioni di Imola perciò ora Red Bull, McLaren e Mercedes sono avanti tre decimi

RARI

Frederic Vasseur
Il nostro risultato è dipeso da errori di piloti e team Quando nove vetture sono in un decimo bisogna essere perfetti



uno sbaglio alla curva 13 e Carlos non ha potuto preparare bene il giro decisivo andando largo alla curva 5. Il vero problema sono state le operazioni di pista e il fatto di non avere fatto una qualifica pulita». Una versione poco convincente. Ieri anche la Haas-Ferrari di Nico Hulkenberg ha battuto la rossa!

Agitazione Intanto la confusione tecnica si accompagna alle voci che vorrebbero il direttore tecnico Enrico Cardile destinato all'Aston Martin e la prossima uscita di figure importanti come il responsabile che si occupava del "budget cap". Mentre la trattativa con Adrian Newey, il genio della Red Bull, è in una fase interlocutoria. Fra le parti c'è già stato uno scambio di bozze del contratto, ma la firma non arriva. Bisogna capire se il presidente John Elkann sia disposto a fare ulteriori concessioni accettando tutte le richieste di Newey, non solo economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'51"**

MORSA SU VERSTAPPEN

I TRE LEONI

Russell, Hamilton e Norris nella storia Max è accerchiato

di **Mario Salvini**

Aspettando Southgate e i suoi, George, Lewis e Lando ieri l'impresa l'hanno portata a casa. Mai, in tre quarti di secolo, era successo che tre piloti inglesi scattassero dalle prime tre piazzole a Silverstone. E loro - nell'ordine Russell, Hamilton e Norris - ci sono riusciti nella stagione in cui era più improbabile. «Non ce lo aspettavamo proprio», ha detto Hamilton. «All'inizio di quest'anno una cosa del genere non la potevamo nemmeno sognare», ha rimarcato Russell. È stato lui, George, quello che ha legato la giornata al quarto di finale dell'Europeo di calcio, presentandosi nel paddok con la giacca Mercedes d'ordinanza aperta. Sotto, indossava con orgoglio la maglia bianca con i tre leoni.

George In pista è stato sempre lui il più bravo dei tre: si è preso la pole in uno scenario inimmaginabile. Non lo si poteva pensare perché per realizzarlo bisognava mettersi in tre davanti a Verstappen, fin qui 8 volte su 11 in pole. Invece è successo, anche perché Max in Q1 ha danneggiato il fondo della sua RB20 uscendo di pista. E il suo quarto posto, in quelle condizioni, è stato il massimo possibile. Così, per la seconda volta di fila, dopo domenica scorsa in Austria, il campione ha lasciato un'occasione e a prendersela è stato ancora Russell. Segno, prima di tutto, che la Mercedes ha ribaltato il tavolo di una stagione in cui sembrava il pollo del poker e di colpo è tornata a essere il drago di un tempo. Lo conferma il secondo tempo di Hamilton ieri. «La macchina è stata fantastica», ha detto lo stesso Lewis. «È come un sogno - ha proseguito George - stiamo cavalcando un'onda». Che peraltro sta diventando lunga. Se guardiamo la classifica degli ultimi cinque GP, in testa c'è la McLaren, in quella degli ultimi tre comanda la Mercedes. Toto Wolff ha parlato di 30% di possibilità ciascuno per Sainz, Verstappen e Antonelli per il sedile lasciato da Hamilton, salvo poi ritrattare. «Stavo giocando», ha detto. Resta che Antonelli prima o dopo arriverà, che Max è il sogno tutt'altro che segreto e che i volanti sono due. Ecco: in mezzo a tanti dubbi più o meno consapevolmente in lui instillati, nel giorno della prima vittoria di Antonelli in F.2, George ha fatto la pole.

Quarto leone E siamo alla McLaren. Che ha passo e performance, eppure ancora una volta non ha sfruttato la chance. Norris, fin lì padrone della situazione, ha commesso due sbavature e ha abortito il giro decisivo in Q3. Eppure ha detto: «In gara pioverà, siamo veloci, posso attaccare George e Lewis». Per contro Hamilton ha buttato là: «Partendo davanti, io e George possiamo lavorare insieme per tenerci dietro Lando». Solo Russell ha fatto notare: «Anche Max andrà forte». Appunto. Stretto nella morsa dei tre leoni, impallinato da tanti critici, specie britannici, per la difesa su Norris a Zeltweg, Max ha spesso lo stesso animale - associato alle sue Fiandre - disegnato sul casco. Oggi si batterà. E non avrà più il fondo danneggiato.

Mai successo
Per la prima volta tre inglesi davanti George (in pole): «A inizio anno era inimmaginabile»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'36"**

Poleman George Russell, 26 anni, con la maglia della nazionale, già in clima per il quarto di finale. Poi ha fatto la pole EPA

Formula 2

Antonelli, capolavoro sul bagnato: «Mi sono tolto un peso»

Prima vittoria per il 17enne emiliano destinato alla Mercedes nel 2025 Wolff: «Non mettiamogli pressione»

Signore e signori: eccolo. Ecco Andrea Kimi Antonelli, per tutti solo Kimi. Lo aspettavamo. Da anni se ne sente parlare. Dal 2019 è pilota-Mercedes. Da mesi si diceva che Toto Wolff intendesse chiedere una deroga relativa all'età per metterlo in F.1, magari in Williams, già da quest'anno. Lo attendevamo, qualcuno ormai persino con impazienza, come se non fosse esordiente in F.2, peraltro saltando la F.3. Come se non avesse 17 anni. A Imola aveva fatto notare René Rosin, suo team principal alla Prema: «Venti mesi fa era in Formula 4, dalla Formula Regional è passato da 250 a circa 650 cavalli». Provateci voi. Quindi c'è voluto un certo rodaggio, e altro ne servirà, perché in effetti ieri Kimi è partito in pole grazie alla regola che inverte la griglia. Ci si è ritrovato col decimo tempo nelle qualifiche di venerdì. Ma poi da lì, con le traiettorie lasciate sul bagnato di Silverstone, ha illustrato perché di lui tutti dicono che è un fenomeno. Con la prima vittoria in carriera in F.2. «Mi sono tolto un peso», ha detto, a riprova che l'attesa stava cominciando a frustrarlo. «È stata una vittoria importante», ha aggiunto.

Prima volta Doccia di champagne per Andrea Kimi Antonelli, 17 anni AFP

La carica Lo è per noi che non sentivamo Mameli in F.2 da Budapest 2020, quando l'aveva fatto risuonare Luca Ghiotto. E lo è molto per lui, ora sbloccato, capace di far seguire i fatti alla nomea che lo ha preceduto. Perché quella di ieri a Silverstone è stata sì la prima vittoria in F.2, ma anche la 35ª in monoposto. Ottenuta mentre non ha ancora la patente per guidare in strada. Conquistata con autorità in una gara più volte neutralizzata dalle safety car, l'ultima al giro 13 di 21. Che poi da lì in avanti, in otto giri sia andato a chiudere con 8"6 sul secondo, dice tutto di come, sotto la pioggia, sia stato in controllo della situazione. Wolff, con la moglie Susie, è andato sotto il podio a coccolarselo. «Siamo molto contenti per lui», ha detto. «Spero che abbia una grande carriera in F.1. Dobbiamo solo evitare di mettergli troppa pressione». Lui, Kimi, ha assicurato: «Finora non era stata la stagione migliore. Questa vittoria mi dà una gran carica».

m.sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'49"**

MARTIN FA IL PIENO BAGNAIA TERZO OGGI CI RIPROVA

Sprint king Jorge Martin, 26 anni, allarga le braccia in segno di festa: ieri lo spagnolo della Pramac ha vinto la quarta Sprint dell'anno FARINELLI

Lotta a due Jorge Martin precede Francesco Bagnaia durante la Sprint Race di ieri: oggi andrà in scena la rivincita AFP

LE FRASI

Ho gestito troppo la gomma per il finale. Martin l'ha capito: è stato più intelligente di me e l'ha sfruttato. Errore mio

Pecco Bagnaia

Ho cambiato strategia perché ero terzo al primo giro. Sono entrato a razzo, è stato bello ma difficile

Jorge Martin

VIENI A PRENDERMI

di **Paolo Ianieri**

Allo spagnolo pole e sprint. Il campione del mondo scivola a -15 in classifica: «Posso fare la differenza»

Un colpo a testa. Un weekend si fa sotto Pecco, quello dopo allunga ancora Martinator. Ci avevano abituato già bene, Francesco Bagnaia e Jorge Martin, nella fantastica disfida che la scorsa stagione si è risolta solo sotto l'ultima bandiera a scacchi di Valencia. Ma quest'anno la sfida tra i due della Ducati si è ulteriormente alzata, mentre gli altri solo a tratti riescono a inserirsi nella lotta. Come ieri Miguel Oliveira, gran desaparecido del Mondiale, mai incisivo, finora, con l'Aprilia degli americani di Trackhouse. Ma su questa pista dove nel 2021 aveva conteso a Marc Marquez la vittoria, l'odontotecnico portoghese si è ricordato di essere uno che sa guidare bene e, dopo un ottimo secondo posto in griglia, è stato bravo a ripetersi nei 15 giri della Sprint, prima soddisfazione per il team di Davide Brivio.

Troppo prudente C'è Miguel tra Martin e Bagnaia, i due che nell'edizione 2023 se le diedero dal primo all'ultimo giro – 64 millesimi a premiare lo spagnolo della Pramac – e che oggi promettono un succulento bis. Ancor più se Pecco riuscirà ad alzare un po' il livello, come ieri gli è riuscito solo nei primi giri, nei quali ha mandato in scena l'ennesima partenza perfetta, da quarto in griglia a leader dopo la prima curva, bravo a leggere la staccata profonda di Oliveira e a infilarsi all'interno, mentre il portoghese obbligava Martin ad allargare la traiettoria. Ma contrariamente all'Olanda una settimana fa, stavolta a Bagnaia non è riuscito il gap, anzi. «Non è andato tutto liscio come ad Assen, lì evidentemente era andato troppo liscio – sorride Pecco al microfono di Sky –. Sono partito molto bene, ma poi ho gestito troppo la gomma posteriore pensando alla fine. Jorge l'ha capito, è stato più intelligente di me e l'ha sfruttato subito. E quello forse è stato un mio errore, perché questa, oltre a non essere una gran pista, è complicata, passare è difficile. Avessi re-

Occhio a...

Ultima gara da celibe Pecco il 20 luglio dirà di sì a Domizia

Dopo il GP di oggi, la MotoGP va in vacanza per quasi un mese, visto che il prossimo appuntamento è previsto il 4 agosto a Silverstone, dove il Motomondiale manderà in scena una grande festa per i 75 anni. Ma per Francesco Bagnaia le prossime settimane non saranno affatto di riposo. Sabato 20, infatti, Pecco e Domizia Castagnini, la sua fidanzata storica, si sposeranno a Pesaro. Poi, la settimana dopo, lui e tutti i piloti della Rossa saranno protagonisti a Misano del WDW, la grande festa della Ducati

Il via alle 14, diretta su Sky e Now

Media: **166,3** km/h

1ª FILA	2ª FILA	3ª FILA	4ª FILA	5ª FILA	6ª FILA	7ª FILA	8ª FILA
MARTIN SPA-DUCATI PRAMAC 89	**BAGNAIA** ITA-DUCATI 1	**VIÑALES** SPA-APRILIA 12	**ACOSTA** SPA-GASGAS 51	**M. MARQUEZ** SPA-DUCATI GRESINI 93	**MILLER** AUS-KTM 43	**ZARCO** FRA-HONDA LCR 5	**GARDNER** AUS-YAMAHA 87
1 1'19"423	4 1'19"749	7 1'19"950	10 1'20"348	13 1'20"263	16 1'20"515	19 1'20"799	22 1'21"297
OLIVEIRA POR-APRILIA TRACKHOUSE 88	**A. MARQUEZ** SPA-DUCATI GRESINI 73	**DI GIANNANTONIO** ITA-DUCATI VR46 49	**BINDER** SAF-KTM 33	**QUARTARARO** FRA-YAMAHA 20	**NAKAGAMI** GIA-HONDA LCR 30	**MIR** GER-HONDA 36	
2 1'19"471	5 1'19"791	8 1'19"957	11 1'20"446	14 1'20"310	17 1'20"553	20 1'21"162	
R. FERNANDEZ SPA-APRILIA TRACKHOUSE 25	**MORBIDELLI** ITA-DUCATI PRAMAC 21	**BASTIANINI** ITA-DUCATI 23	**BEZZECCHI** ITA-DUCATI VR46 72	**A. FERNANDEZ** SPA-GASGAS 37	**MARINI** ITA-HONDA 10	**BRADL** GER-HONDA 6	
3 1'19"643	6 1'19"946	9 1'19"978	12 1'20"713	15 1'20"419	18 1'20"565	21 1'21"270	

RCS

venga su eurekaddl.christmas

13

Specialista del sabato

Quella conquistata ieri è la 13ª vittoria di Jorge Martin in una gara Sprint su 28 disputate. Quest'anno ne ha vinte quattro, Qatar, Spagna e Francia le altre tre

sistito un paio di giri, Jorge avrebbe avuto vita dura. Ho provato a rifarmi sotto, ma era tardi».

Sorpasso e allungo Troppo prudente Pecco, bravo e coraggioso Martin, perché su una pista che offre tre soli veri punti per attaccare, la staccata della prima curva, quella della 12 in fondo alla discesa e, infine, l'ultima in salita (chiedere per informazioni a Marc Marquez, che lì ha strappato il 6° posto a Maverick Viñales), è stato bravo a sorprendere il tre volte iridato alla curva 8. «Ho dovuto cambiare strategia, perché non pensavo che al primo giro sarei stato terzo – racconta Martin –. Oliveira stacca forte, Pecco va sempre al limite, ho dovuto inventarmi qualcosa: così, alla 8 sono entrato come se facessi un time attack. Difficile, ma bello». La quarta Sprint stagionale vinta, la 13ª su 28 disputate, e il 3° posto di Pecco, bravo a contenere la solita rimonta di Enea Bastianini – da 9° in griglia ai piedi del podio davanti a un Franco Morbidelli sempre più incisivo – ridà slancio a Martin, che da cinque gare fra Sprint e GP vedeva vincere solo Bagnaia. Coi 5 punti strappati ieri, lo spagnolo torna ad allungare in classifica: da +10 a +15, margine che potrebbe permettergli di andare in vacanza ancora da leader. Ma Pecco, che al Sachsenring non ha mai vinto e vuole farsi un primo regalo di matrimonio, promette battaglia. «Finora non è andato tutto liscio, tra bandiere gialle in qualifica e due problemi tecnici alla moto. Servirà un'altra partenza così, mettersi davanti e gestire. Credo di averne abbastanza per fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

LA GUIDA

Oggi si corre il GP Germania, 9ª tappa del Mondiale sulla pista del Sachsenring (3671 metri)

La tv
Qualifiche, Sprint e gare saranno trasmesse in diretta su Sky, in streaming su Now e in chiaro e differita (diretta Sprint) su TV8 (14.05 Moto3, 15.20 Moto2 e 17.05 MotoGP)

Programma
Ore 11 Moto3 (23 giri - 84,4 km)
Ore 12.15 Moto2 (25-91,78)
Ore 14 MotoGP (30-110,13)

A DENTI STRETTI

MARQUEZ

Mai arrendersi Marc Marquez tallona Maverick Vinales nel finale della Sprint: lo batterà per 3 millesimi FARINELLI

Marc sesto di sofferenza «Era il mio weekend è diventato un disastro»

Lo spagnolo scatta 13°, salva una caduta, poi beffa Viñales per 3 millesimi: «Vietato mollare di testa»

Che Sprint farà Marc Marquez? Era la domanda gettonatissima, dopo la brutta caduta di venerdì nella quale Marc si è fratturato l'ultima falange dell'indice sinistro e, soprattutto, ha rimediato una gran brutta botta al costato che, anche senza fratture, aveva messo in fortissima salita il suo weekend. E così, dopo il 3° posto in Q1, primo eliminato, rallentato anche platealmente (e pericolosamente) da Stefan Bradl, a zonzo per la pista come un amatore, la curiosità per cosa sarebbe riuscito a fare l'otto volte iridato, che su questa pista alla domenica è imbattuto dal 2010, era grandissima. E, ancora una volta, Marc ha sorpreso. «Ieri (venerdì, ndr) la vedevo dura di riuscire a guidare – dice dopo la gara –. Dopo essere caduto ho fatto tre giri, ma avevo così dolore che la vista si annebbiava. Sentivo muoversi qualcosa a livello di costole, per tornare in sella ho dovuto ricorrere a un antidolorifico intramuscolare».

Quanti problemi Allo spegnimento del semaforo, però, Marquez non si è risparmiato, recuperando subito diverse posizioni, e salvando anche a modo suo, all'inizio del decimo giro, quella che era una caduta praticamente certa, chiusa dell'anteriore alla curva uno, con il ginocchio a puntellare la moto per riprendere aderenza. In quel momento, il 7° posto sembrava il massimo a cui ambire, anche perché davanti a lui, Franco Morbidelli e Maverick Viñales avevano ripreso un buon margine. Ma il pilota di Gresini non si è dato per vinto, ha ricominciato a rosicchiare decimi su decimi e poi all'ultima curva dell'ultimo giro, ha attaccato freddamente l'Aprilia di Maverick, resistendo poi al ritorno dello spagnolo, battuto sulla linea del traguardo per 3 millesimi, un quarto di ruota. E quindi, in virtù di quanto fatto vedere ieri, c'è anche chi ipotizza per oggi una possibile rincorsa fino al podio. «Non scherziamo – ribatte Marc –. L'avevo già detto giovedì e lo ripeto: se avessi voluto lottare per vincere, avrei dovuto fare un weekend perfetto, ma finora è stato disastroso. Dall'inizio abbiamo avuto problemi di ogni tipo nel box, io sono caduto e non mi sento bene. È un peccato, perché nel weekend in cui mi sento meglio sulla moto è successo di tutto. Ma a questo punto è importante restare forti di testa».

p.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'02"**

LE FRASI

Venerdì dopo la caduta pensavo fosse difficile poter correre: dopo 3 giri il dolore era tanto

È un grande peccato, perché questo è il fine settimana in cui mi sentivo meglio sulla moto

Marc Marquez

ARRIVO

POS/PILOTA	NAZ	TEAM	TEMPO
1. MARTIN	SPA	DUCATI PRAMAC	IN 20'18"904, IN MEDIA 162.5 KM/H
2. OLIVEIRA	POR	APRILIA TRACKHOUSE	A 0"676
3. BAGNAIA	ITA	DUCATI	A 1"311
4. BASTIANINI	ITA	DUCATI	A 1"458
5. MORBIDELLI	ITA	DUCATI PRAMAC	A 5"600
6. M. MARQUEZ	SPA	DUCATI GRESINI	A 6"281
7. VIÑALES	SPA	APRILIA	A 6"284
8. BINDER	SAF	KTM	A 9"061
9. A. MARQUEZ	SPA	DUCATI GRESINI	A 9"201
10. BEZZECCHI	ITA	DUCATI VR46	A 10"800
11. MILLER	AUS	KTM	A 13"815
12. DI GIANNANTONIO	ITA	DUCATI VR46	A 13"960
13. QUARTARARO	FRA	YAMAHA	A 14"432
14. R. FERNANDEZ	SPA	APRILIA TRACKHOUSE	A 15"329
15. MARINI	ITA	HONDA	A 15"430
16. A. FERNANDEZ	SPA	GASGAS	A 15"493
17. ZARCO	FRA	LCR HONDA	A 16"205
18. NAKAGAMI	GIA	LCR HONDA	A 20"321
19. BRADL	GER	HONDA	A 23"733
20. GARDNER	AUS	YAMAHA	A 26"366
21. MIR	SPA	HONDA	A 26"668
22. ACOSTA	SPA	GASGAS	A 26"715

MONDIALE

Bastianini avvicina il 3° posto di Marc Acosta si allontana

Così il Mondiale dopo la disputa della Sprint Race:

Piloti
1. **Martin** (Spa-Ducati) 212 punti
2. **Bagnaia** (Ita-Ducati) 197
3. **M. Marquez** (Spa-Ducati) 146
4. **Bastianini** (Ita-Ducati) 142
5. **Viñales** (Spa-Aprilia) 121
6. **Acosta** (Spa-GasGas) 101
7. **Binder** (Saf-KTM) 101
8. **Di Giannantonio** (Ita-Ducati) 92
9. **Espargaró** (Spa-Aprilia) 82
10. **A.Marquez** (Spa-Ducati) 63
11. **Bezzecchi** (Ita-Ducati) 45
12. **Morbidelli** (Uta-Ducati) 44
13. **Oliveira** (Por-Aprilia) 41
14. **R. Fernandez** (Spa-Aprilia) 40
15. **Quartararo** (Fra-Yamaha) 39

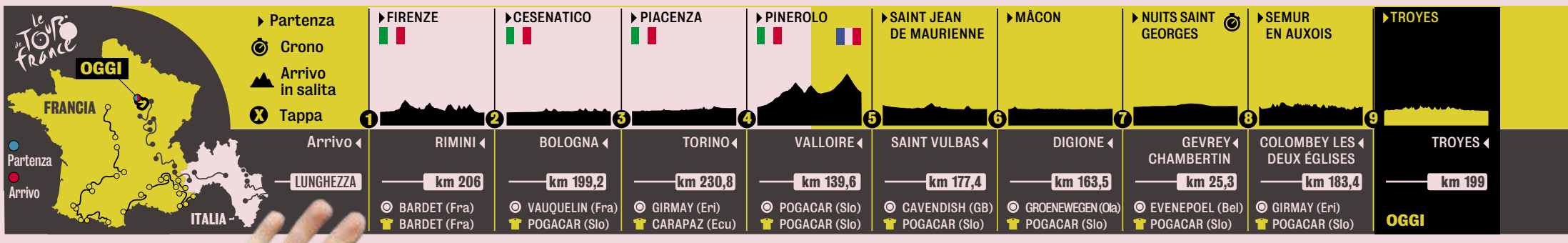
Costruttori
1. **Ducati** 290 punti
2. **Aprilia** 165
3. **KTM** 156
4. **Yamaha** 43
5. **Honda** 22

LE ALTRE CLASSI

Riecco Vietti, gran pole in Moto2 Moto3: Lunetta 3° ma è sanzionato

Torna a sorridere Celestino Vietti, che passa attraverso il purgatorio della Q1 con il miglior tempo per poi ripetersi anche nella fase nobile della qualifica e centrare la pole del GP di Germania della Moto2. Bella prestazione per il piemontese della Kalex del team Red Bull Ajo che non partiva in pole dal GP di San Marino dello scorso anno e deve invertire la rotta in una stagione priva di acuti: con il tempo 1:22.778 Vietti precede di 47 millesimi Jake Dixon e di 0.127 Fermin Aldeguer. Buon quarto Senna Agius che insieme a Manuel Gonzalez divide la seconda fila con Tony Arbolino, sesto a 0.259. Il leader del Mondiale, Sergio Garcia, parte dalla quarta fila con il 12° tempo, proprio alle spalle di Joe Roberts: lo statunitense del team American Racing, rientrante dopo l'operazione alla clavicola fratturata ad Assen stringe i denti per cercare di restare accattato al vertice della classifica. Per Dennis Foggia, infine, 18° posto in griglia. In Moto3 pole di Collin Veijer (1:24.885) davanti al leader iridato David Alonso e Luca Lunetta, in grande crescita con il numero 58 proprio sulla Honda della Squadra Corse Sic58. Peccato che la sua gara sarà frenata da un doppio Long Lap Penalty da scontare per andatura troppo lenta alla ricerca della scia giusta. Un malvezzo generale, che ha fatto scattare sanzioni a pioggia: Farioli, Bertelle, Whatley ed Esteban partiranno dalla pit lane; Buasri, Carraro, Rossi, Zurutuza, oltre a Lunetta, dovranno fare un doppio LLP, che sarà singolo per Yamanaka, Almansa, Ortola e Nepa, che scatta 10°.

Che acuto Celestino Vietti, 23 anni, alla 7ª pole in carriera, la 6ª in Moto2 GETTY IMAGES



27 volte in giallo Lo sloveno Tadej Pogacar, 25 anni, raggiunge Vingegaard come numero di maglie da leader AFP

Mi piace questo tipo di terreno e non vedo l'ora Le gambe girano, serve grande concentrazione

POLVERE di Stelle

STERRATO STORICO POGACAR RITROVA IL SUO REGNO CHE OCCASIONE

A Troyes 33,8 km di strade bianche, per la prima volta così tanti al Tour. La maglia gialla, dopo le due imprese a Siena, prepara il colpo

di **Filippo Conticello**
INVIATO A COLOMBEY LES DEUX EGLISES (FRA)

ARRIVO

1. Girmay (Eri)
2. Philipsen (Bel)
3. De Lie (Bel)
4. Ackermann (Ger)
5. Van den Berg (Ola)
10. Evenepoel (Bel)
13. Pogacar (Slo)
33. Vingegaard (Dan)
36. Roglic (Slo)
38. Ciccone

ell'Haute Marne, dove si brinda con champagne e coltiva barbabietola, il verde è acceso come in Borgogna: ieri il gruppone sotto la pioggia si è goduto i colori penetrando nel cuore di Francia, occhi bagnati ma pieni di bellezza. Tutti sanno, però, che oggi arriverà il bianco a impolverare il Tour: si impasterà con il sudore, cambierà il contorno della corsa. Ecco la storica novità degli sterrati sulle strade della Grande Boucle, imprevedibili ed estremi, appetitosi soprattutto per Tadej Pogacar: in 33,8 chilometri di *Chemins Blanc* su 199 totali, nella tappa che ha inizio e fine in una Troyes divisa tra corsa ed elezioni, lo sloveno progetta un altro colpo di pugnale. L'occasione è ghiotta per aumentare il vantaggio su Jonas Vingegaard (+1'15" dopo la crono), ieri raggiunto 27 pari per numero di giornate in giallo in carriera. Tra ghiaie e fango il danese non si sente ancora come l'onnivoro Tadej, che ha fermato il tempo in Val d'Orcia.

Nella storia Il 2 marzo, al debutto stagionale alle Strade Bianche, Pogi aveva attaccato sullo sterrato di Monte Sante Marie e dopo 81 chilometri solo soletto aveva alzato le braccia a piazza del Campo. Nel 2022 era ancora timidino, "solo" 50 i chilometri di fuga solitaria sul percorso. L'impresa eroica di 4 mesi fa aveva riconnesso il ciclismo a un passato romantico, aveva ridestato la memoria di Fausto Coppi che vinse la Sanremo 1946 con 147 km da uomo solo al comando. Ma quello di Tadej, in fondo, era solo un antipasto toscano prima del banchetto francese: c'è sempre stato il 7 luglio nella testa dello sloveno, convinto già allora di poter arrivare alla battaglia di oggi in maglia gialla. «Non vedo l'ora, ho fatto qualche ricognizione, dipenderà dal tempo, dal vento, dal gruppo– ha detto il leader della classifica –. Sono pronto, normalmente mi piace questo tipo di terreno, ma non sai mai cosa può succedere: devi sempre stare concentrato al massimo e lavorare con i compagni».

Grandeur Ieri Pogi all'arrivo di Colombey les Deux Eglises è sfilato vicino al memoriale di Charles De Gaulle, che qui ha vissuto fino all'ultimo dei giorni e scritto le Memorie che molti francesi tengono su una mensola. La *grandeur* che voleva il generale ha attraversato gli sterrati della storia, anche nel ciclismo: ora la nazione ha "adottato" Tadej, mentre quelli che vogliono il tris di Vingo battono spesso bandiera danese. Forte della spinta, lo sloveno è pronto a impolverarsi per bene oggi: «Le gambe girano e ho la testa solo in questa gara. Ci fosse stato Mads Pedersen (ieri ha abbandonato, ndr) sarebbe stato il favorito lui, ora si parte tutti alla pari», ha aggiunto. In realtà, i mountain biker della compagnia Van der Poel, Van Aert o Pidcock

CLASSIFICA

1. Pogacar (Slo)
2. Evenepoel (Bel) a 33"
3. Vingegaard (Dan) a 1'15"
4. Roglic (Slo) a 1'36"
5. Ayuso (Spa) a 2'16"
12. Bernal (Col) a 5'25"
13. Ciccone a 5'35"

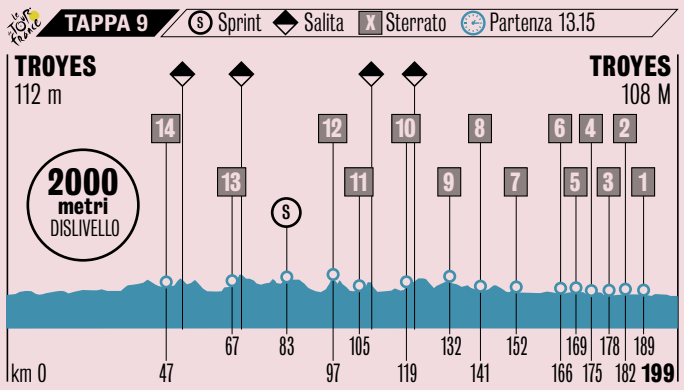
STRATEGIA

Lo sloveno, che ha già provato il percorso, vuole allungare ancora su Vingegaard prima del giorno di riposo

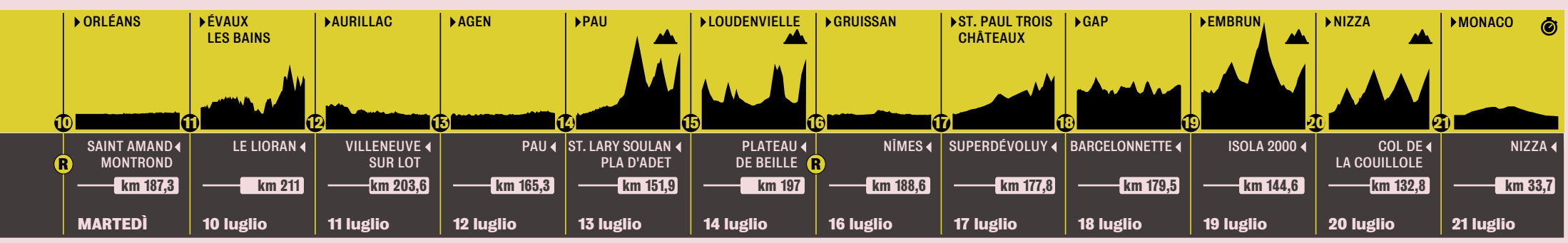
SPECIALISTI

Lo sterrato sorride a funamboli come Van der Poel, 6 Mondiali nel ciclocross, e Pidcock, olimpionico di Mtb

Il dettaglio dei 14 settori



	KM	SETTORE E LUNGHEZZA IN KM			KM	SETTORE E LUNGHEZZA IN KM	
14	47	Bligny - Bergeres	2,1	7	152	Briel sur Base	2,1
13	67	Baroville	1,3	6	166	Ru de Paradis	1,3
12	97	Hautes Forets	2,1	5	169	Fresnoy le Chateau - Clerey	1,9
11	105	Polisy - Celles sur Ource	3,5	4	175	Verrieres	1,7
10	119	Loches sur Ource	4,4	3	178	Daudes	1,9
9	132	Plateau de la Cote des Bar	2,2	2	182	Monalulin - Rouilly S. Loup	2,2
8	141	Thieffrain - Magnant	4	1	189	Saint Parres aux Tertres	3,1



Bis in Toscana Tadej Pogacar ha vinto due Strade Bianche: nel 2022 con 50 km di fuga e nel 2024 con una straordinaria impresa di 81 km in solitario BETTINI

Occhio a...

Il precedente su queste strade del Tour femminile

I settori di strade bianche che oggi affronta il Tour uomini sono stati battezzati nel 2022 dalla prova femminile (FOTO AFP). **Era il 27 luglio, 4ª tappa del Tour donne, Troyes-Bar sur Aube, 126 km, vinta dalla svizzera Marlen Reusser con 1'24" sulla francese Muzic. In maglia gialla c'era l'olandese Vos**

potrebbero improvvisare, mentre l'Italia aspetta il tricolore di Alberto Bettiol che sulle Strade Bianche senesi è andato a bottega. Ci sarebbe pure Remco Evenepoel, con voglia (nascosta) di detronizzare il re: già a Natale il belga ha provato questi sentieri della Champagne, 14 tratti che sono già storia. Mai il Tour aveva dedicato una tappa così organica agli sterrati, giusto il tratto finale verso la Super Planche des Belles Filles 2019 caro a Giulio Ciccone che si ritrovò vestito di giallo in vetta, e il chilometro e mezzo al Plateau des Gliéres 2020. «Non chiedete a me se è giusto o meno aggiungere una tappa così, devo solo superare gli ostacoli che ho davanti», ha ribadito scocciato Pogi. Lo farà anche stavolta attorno a Troyes: un po' di bianco su quel giallo non sta male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

HA DETTO

Tutti i giovani che hanno un sogno ora sanno che possono realizzarlo Io a Torino non credevo di essere capace

Biniam Girmay

LA TAPPA DI IERI

BINI, BRAVO, BIS

Spettacolo Girmay l'Africa in festa «Sono un esempio per i bambini»

L'eritreo, già primo a Torino, è il simbolo del Continente: volata in salita, batte Philipsen

INVIATO A COLOMBEY LES DEUX EGLISES

Biniam Girmay ha un serio problema col telefono: da quando ha vinto a Torino ed è diventato il primo corridore nero a prendersi una tappa del Tour, è uno squillo dietro l'altro. Farà bene a spegnerlo fino a Nizza, visto che è diventato pure il primo a fare il bis. Con un'altra volata furba toccando i 50,9 km/h sul rettilineo in salita e sfruttando la scia del battaglione Cofidis, ha beffato il prodigio Jasper Philipsen, un rugbista prestato allo sprint. La maglia verde, che il belga portò a Parigi l'anno scorso, è ora un abito di sartoria su questo 24enne eritreo. E Bini non ha alcuna intenzione di svestirsi: «Voglio arrivare così fino alla fine del Tour, vincere con questa maglia è più bello: la strada è lunga, ma non ho più pressioni», ha ripetuto ieri al traguardo. Alla nuova dedica all'Africa, a quella ai genitori che gli hanno permesso di diventare professionista lì dove sembrerebbe impossibile, ieri Girmay ne ha aggiunta un'altra in forma di auguri: Alex Carera, il manager che divide tra gli altri con Tadej Pogacar, ieri compiva 49 anni. Della commozione che lo aveva fatto singhiozzare dopo la terza tappa, stavolta non c'è traccia. Si vede che ci sta prendendo gusto: «A Torino non ci potevo credere, non pensavo di essere capace, era... troppo. Stavolta era tutto previsto: un lavoro di squadra grazie a compagni intelligenti».

Francia in piedi "Veni, vidi, Bini", hanno subito scritto sui social quei burloni dell'Intermarché-Wanty, la squadra di Biniam, l'uomo che ha messo l'Eritrea e l'Africa nera sulla mappa del Tour. Nella capitale Asmara la gente ha danzato in strada e lo stesso Bini, ripostando un video di festa, ha scritto: «Cosa posso dire di più?». Il legame con la sua terra è ancestrale, fatto di allenamenti e viaggi, puro come l'abbraccio a un gruppo di eritrei trasferiti in Piemonte sul traguardo della prima vittoria. Di un ciclismo sempre più inclusivo, Girmay è testimone globale, anzi di più visto che nel suo Continente arrivano i Mondiali, in Ruanda nel 2025. «È bello essere un esempio, tutti i bimbi che hanno un sogno ora sanno che possono realizzarlo», avevo detto. Del resto, il suo è stato un lungo pedalare coraggioso dall'Africa fino alla tappa più patriottica di questo Tour, una che in partenza a Semur en Auxois ha omaggiato la resistenza di Vercingetorige contro i Romani e all'arrivo a Colombey les Deux Eglises la tempra di De Gaulle a 80 anni dallo sbarco in Normandia. Dai Galli alla Quinta Repubblica, tutta la Francia in piedi per Bini. Ora basta solo non telefonargli più.

cont.

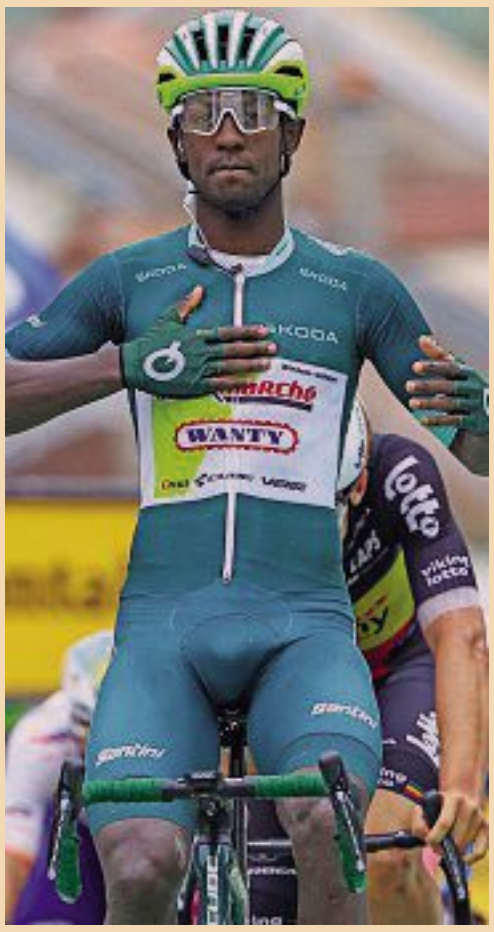
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

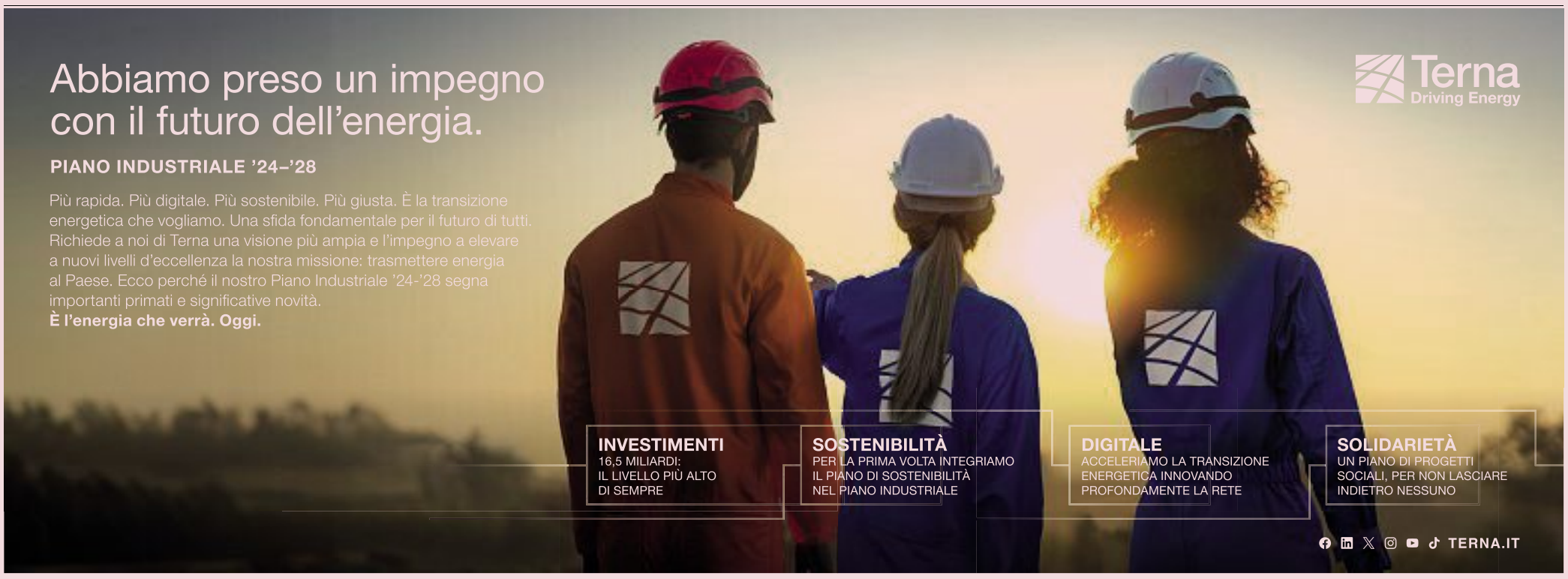
NUMERO

2025

Il Mondiale in Ruanda
Per la prima volta nella storia del ciclismo, la rassegna iridata si svolgerà in Africa: appuntamento nella capitale Kigali, 21-28 settembre



E sono 15
L'eritreo Biniam Girmay, 24 anni, alla 15ª vittoria. Sue anche la Gand-Wevelgem 2022 e, nello stesso anno, la 10ª tappa del Giro a Jesi BETTINI



L'INTERVISTA

G+ IL PERSONAGGIO

Moreno Moser sceglie Van der Poel «E Vingegaard ha la squadra giusta»

di **Davide Romani**

«Il ricordo di una bellissima condizione che ti permette di rimontare il gruppo in salita e vincere una corsa che ancora non era World Tour ma il lotto dei partenti era già di primo livello». Il 2 marzo 2013 Moreno Moser ha trionfato alla Strade Bianche, ultimo italiano a vincere la corsa sullo sterrato. Oggi la 9ª tappa del Tour de France presenta una frazione con 14 tratti che caratterizzano anche la corsa senese per un totale di 33,8 km e il 33enne, ora commentatore per Eurosport, presenta le insidie per gli uomini di classifica e i possibili favoriti.

▶ **Che cosa ci dobbiamo aspettare da questa tappa?**
«I settori saranno tutti tendenzialmente pianeggianti e, vista la pioggia dei giorni scorsi, potrebbero essere abbastanza compatti e scorrevoli. Un po' come nella Strade Bianche di quest'anno, anche se poi Pogacar ha fatto il fenomeno».

▶ **Pogacar, Evenepoel, Vingegaard e Roglic: che cosa si attende da loro?**
«Credo che inizialmente gli uomini di classifica non partiranno con l'idea di attaccare ma piuttosto penso a uno stress test per le loro squadre. I team dei migliori vorranno prendere i tratti di sterrato nelle prime venti posizioni quindi assisteremo a delle volate a ogni imbocco di questi tratti. Poi se qualcuno incapperà in incidenti meccanici o cadute lo spartito della corsa potrebbe cambiare».

Idolo Ogni giorno è una festa: l'iridato Mathieu Van der Poel, 29 anni, ha vinto 3 Fiandre e 2 Roubaix, più 6 Mondiali cross. Oggi è favoritissimo BETTINI

▶ **Per quanto visto fino a oggi: quali sono le squadre più attrezzate?**
«L'Uae Emirates di Pogacar nella tappa del Galibier ha dimostrato di essere superiore in salita ma a mio avviso ha qualche lacuna nelle fasi di posizionamento: si perdono di continuo. Sullo sterrato è più forte la Visma-Lease a Bike, con Benoot, Van Aert, Tratnik e Laporte possono fare la differenza».

Nipote d'arte
Il trentino, primo alla Strade Bianche 2013, è l'unico italiano che ha vinto sullo sterrato «Sono curioso di vedere Bettiol»

▶ **Quali potrebbero essere i protagonisti di questa tappa?**
«Molto dipenderà da quanto tempo ci vorrà a far uscire la fuga. Se andasse via dopo pochi chilometri sarà più facile per chi vorrà controllare la corsa. Se ripeterà quanto fatto vedere alla Roubaix, Philipsen potrebbe essere un possibile protagonista. E occhio al campione del mondo Van der Poel che oggi (ieri, ndr) non si è visto a tirare la volata per il belga. Spero anche in Van Aert, ma la Visma potrebbe farlo lavorare per Vingegaard. Qualche chance anche per Girmay e De Lie».

▶ **Mentre Evenepoel su quali compagni può contare?**
«Lampaert, ma soprattutto Moscon saranno fondamentali. Sono contento che Gianni abbia un ruolo importante. Un rilancio per lui e una buona spalla per Remco in questo tipo di tappe anche perché il belga, a livello di guida, sembra essere quello più in difficoltà».

▶ **La tappa sullo sterrato potrebbe essere un'occasione per il campione italiano Bettiol?**
«Per caratteristiche potrebbe anche esserlo, ma mi sembra che la condizione non sia delle migliori, fatico sinceramente a pensarlo protagonista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'40"

HA DETTO

La tappa sarà uno stress test per le squadre: la più forte è la Visma del danese, con Van Aert, Laporte e Tratnik

L'iridato non ha tirato la volata a Philipsen, Moscon avrà un ruolo molto importante per Evenepoel

Moreno Moser
33 anni

SOUVENIR

di *Filippo Conticello*

Anche il Tour vota: orario prolungato, seggi aperti fino alle 20

Prima di salire a casa De Gaulle, padre della patria salutato ieri in volata pure dall'Eritrea, ci si imbatte in un paesello colorato: a Bar sur Aube brillano cartelli con scritto *Votez*, "Votate". Servono a ricordare che libertà è partecipazione e che qui oggi è meglio riempire le urne, comunque la si pensi: la Francia vota, infatti, per il secondo turno delle legislative in un clima incandescente. E nel mezzo tra il presidente Macron, il *Fronte National* di Marine Le Pen e il nuovo *Front populaire* assemblato per l'occasione c'è proprio il Tour, orgoglio della nazione. Per quanto possibile, prova a unire un Paese lacerato come mai. È Troyes ad accogliere arrivo e partenza nel giorno dell'elezione, ma il carrozzone giallo di 5mila persone crea non pochi disagi agli elettori. Per questo in città i seggi saranno aperti due ore in più, fino alle 20, e ci saranno blocchi stradali solo 10 minuti prima e dopo il passaggio dei corridori. I tanti francesi nella corsa, invece, si sono mossi per tempo: circa l'80% di chi è qui vota per procura, basta una procedura on line e un passaggio in *Gendarmerie*. «Per me al seggio va la nonna...», ha detto Alexis Renard (Cofidis). Il suo compagno Guillaume Martin, laureato in filosofia che cita Cartesio, ha pure invitato alla mobilitazione: «Fermiamo tutti Le Pen, anche dal Tour!». Ricorda più Mbappé che Anquetil.

LA GUIDA

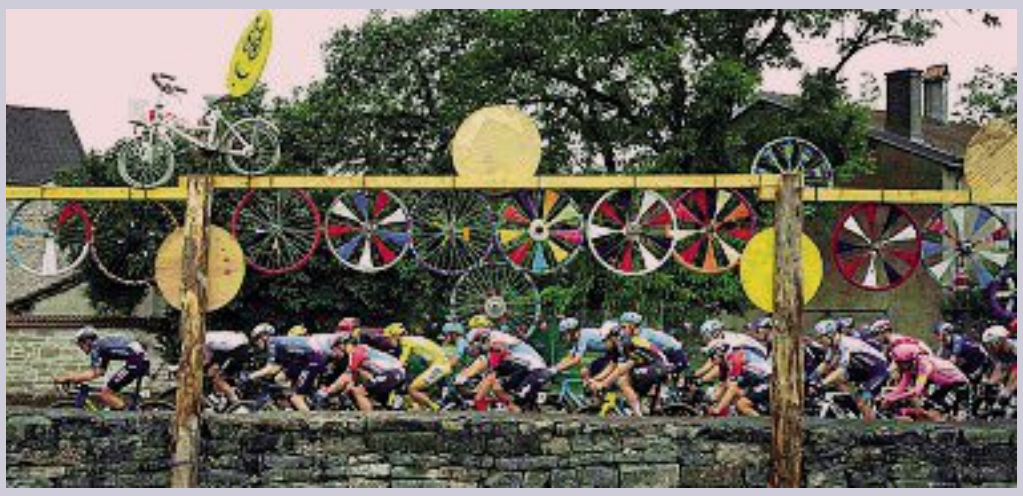
Abrahamsen, una fuga a pois per 170 chilometri

ARRIVO

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	BINIAM GIRMAY (ERI, INTERMARCHÉ-WANTY)	183,4 km in 4.04'50", media 44,945 km/h, abb. 10"
2.	JASPER PHILIPSEN (BEL, ALPECIN-DECEUNINCK)	s.t., abb. 6"
3.	ARNAUD DE LIE (BEL, LOTTO DSTNY)	s.t., abb. 4"
4.	ACKERMANN (GER)	s.t.
5.	VAN DEN BERG (OLA)	s.t.
6.	GIBBONS (SAF)	s.t.
7.	TURGIS (FRA)	s.t.
8.	WRIGHT (GB)	s.t.
9.	ARANBURU (SPA)	s.t.
10.	EVENEPOEL (BEL)	s.t.
13.	POGACAR (SLO)	s.t.
30.	LANDA (SPA)	s.t.
33.	VINGEGAARD (DAN)	s.t.
34.	MOSCON	s.t.
36.	ROGLIC (SLO)	s.t.
38.	CICCONE	s.t.
39.	CA. RODRIGUEZ (SPA)	s.t.
53.	SOBRERO	s.t.
54.	AYUSO (SPA)	s.t.
62.	FORMOLO	s.t.
85.	MOZZATO	s.t.
126.	BALLERINI	a 1'03"
127.	BETTIOL	s.t.
173.	DUJARDIN (FRA)	a 9'11"

PARTITI 173, ARRIVATI 173

Diretta integrale su Eurosport e Discovery+ dalle 12.45; Rai 2 dalle 14.45



LA FOTO DEL GIORNO

Ma quante ruote ci sono al Tour?

Ogni giorno i tifosi e gli appassionati a bordo strada si superano per trovare decorazioni, installazioni e cartelli più fantasiosi per attirare l'attenzione. Come il Giro, il Tour è una grande festa popolare (Ap)

1960, l'incontro Nencini-De Gaulle

Stretta di mano 16 luglio 1960, penultima tappa: a Colombey les deux Eglises, Charles De Gaulle, presidente della Repubblica, stringe la mano alla maglia gialla Gastone Nencini, il re di quel Tour

MAGLIA GIALLA

Generale
1. Pogacar
2. Evenepoel
3. Vingegaard

MAGLIA A POIS

Montagna
1. Abrahamsen
2. Pogacar
3. Madouas

MAGLIA VERDE

A punti
1. Girmay
2. Philipsen
3. Abrahamsen

MAGLIA BIANCA

Giovani
1. Evenepoel
2. Ayuso
3. Ca. Rodriguez

CLASSIFICA

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES)	1325,2 km in 31.21'13", media 42,260 km/h
2.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK-STEP)	a 33"
3.	JONAS VINGEGAARD (DAN, VISMA LEASE A BIKE)	a 1'15"
4.	ROGLIC (SLO)	a 1'36"
5.	AYUSO (SPA)	a 2'16"
6.	ALMEIDA (POR)	a 2'17"
7.	CA. RODRIGUEZ (SPA)	a 2'31"
8.	LANDA (SPA)	a 3'35"
9.	JORGENSON (USA)	a 4'03"
10.	VLASOV (RUS)	a 4'36"
11.	A. YATES (GB)	a 4'56"
12.	BERNAL (COL)	a 5'25"
13.	CICCONE	a 5'35"
14.	GEE (CAN)	a 5'52"
17.	S. YATES (GB)	a 6'01"
26.	CARAPAZ (ECU)	a 7'57"
35.	PIDCOCK (GB)	a 18'33"
51.	FORMOLO	a 35'19"
59.	BETTIOL	a 42'25"
76.	MOSCON	a 54'20"
92.	SOBRERO	a 1.03'59"
152.	MOZZATO	a 1.28'39"
168.	BALLERINI	a 1.41'12"
173.	JAKOBSEN (OLA)	a 1.47'06"

DIRETTA TESTUALE DALLE 13.15 SERVIZIO E ULTIME NOTIZIE SU **Gazzetta.it**

In salita Giro d'Austria, ieri: il norvegese André Drege è il terzo in fuga nel gruppetto guidato da Samuele Zoccarato; qui sopra, felice sul podio del Giro di Rodi in Grecia, il 17 marzo, vinto con 12" sull'italiano Romele AFP

L'ultima fuga di André

TRAGEDIA IN AUSTRIA
IL NORVEGESE DREGE GIÙ NELLA SCARPATA GANNA IN LACRIME

Amico di Abrahamsen, 25 anni, va all'attacco
Cade nella discesa del Grossglockner e muore
A Pippo la tappa. Pogacar: «Siamo sotto shock»

di **Alessandra Giardini**

CHI ERA

André Drege
Nato ad Alesund, in Norvegia, il 4 maggio 1999, dal 2021 correva per il Team Coop-Repsol, squadra Continental norvegese. Nel 2024 aveva vinto sette volte tra cui una tappa al Circuito delle Ardenne e la classifica generale alla Visit South Aegean Islands e al Tour of Rhodes, entrambe in Grecia

André Drege aveva 25 anni ed era felice. Aveva già vinto 7 corse quest'anno e la prossima stagione sarebbe diventato un corridore del World Tour: la Jayco-AlUla lo voleva mettere sotto contratto. Invece è finito tutto: André è caduto durante la quarta tappa del Giro d'Austria. È volato fuori strada nella lunga, difficile e pericolosa discesa del Grossglockner, verso Heiligenblut. Quando l'elisoccorso lo ha raggiunto, è stato subito chiaro che con quelle ferite il norvegese non sarebbe sopravvissuto. Gli organizzatori fanno sapere che «hanno immediatamente informato i parenti» e che «dopo la tappa c'è stato un incontro con tutti i 20 rappresentanti delle squadre e l'UCI». Stamattina si deciderà se correre l'ultima frazione, da Kufstein a Kühtai: sarà rispettato il volere della famiglia Drege.

Chi era André era di Sunnmøre, il distretto tradizionale più a sud della contea del Møre og Romsdal, nella regione di Ålesund. Un posto incantato che in epoca vichinga era un minuscolo regno. André era il primo abitante di Sunnmøre a essere diventato un ciclista semiprofessionista: aveva girato il mondo, era stato in Africa, in Cina, nelle isole dell'Egeo. L'anno scorso avrebbe potuto ricavare qualche soldo vendendo due delle sue bici usate, invece preferì regalarle a uno studente di Sunnmøre perché seguisse le sue orme. Due settimane fa, al campionato norvegese su strada, era arrivato insieme a Jonas Abrahamsen: 16° André, 17° Jonas, avevano chiacchierato a lungo. Abrahamsen al Tour lo avete certamente notato: è quello vestito a pois, il miglior scalatore, ieri è stato in fuga tutto il giorno, sotto la pioggia e il gruppo lo ha ripreso in tempo per la volata, ma il brutto è arrivato dopo, quando ha saputo dell'amico. Stessa scena in Romania: Andreas Leknessund, cinque giorni in rosa al Giro 2023, ha vinto la prima tappa e quando stava per andare sul palco gli hanno detto di Drege ed è scoppiato a piangere. «È difficile elaborare, siamo tutti sotto choc, è molto triste - ha detto la maglia gialla del Tour, Tadej Pogacar - nel ciclismo dobbiamo tutti prenderci cura gli uni degli altri». Alexander Kristoff era stato in Nazionale con lui: «Era una persona tranquilla. È incredibile, ma sono cose che succedono. Sfortunatamente sembra che succedano sempre più spesso».

Il dolore «Sono stato affascinato dal ciclismo fin da quando ero molto giovane. Anche i miei erano interessati, ma non hanno mai pedalato ad alto livello. Quando avevo 14 anni ho provato la bici da strada di mio padre e da allora non ho più smesso»: così André ha descritto il suo amore sul sito della sua squadra, la Coop-Repsol. Quest'anno aveva vinto due tappe e la generale al South Aegean Tour a Rodi e poi una tappa e la classifica del Tour dell'isola greca, una tappa al Circuit des Ardennes e una al Tour du Loir et Cher. Al Giro d'Austria era partito bene: 10° nel cronoprologo, 9° nella prima tappa: era 38° in classifica. È andato in fuga con quattro corridori: uno era Samuele Zoccarato, della VF Group-Bardiani CSF-Faizanè, che ora è sotto choc come tutti i corridori del 73° Giro d'Austria. Drege era stato riassorbito dal gruppo e quando è finito fuori strada era nelle retrovie. Davanti non si sono accorti di niente: Filippo Ganna e Diego Ulissi hanno saputo solo al momento di salire sul palco, per aver vinto la tappa e per aver mantenuto la maglia di leader. In lacrime. Ovviamente non c'è stata nessuna cerimonia. Solo il dolore più profondo, quello di chi ha perso un amico, un compagno di viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'40"**

DICEVA

Sono stato affascinato dal ciclismo da piccolo: anche i miei erano interessati, ma non hanno mai pedalato ad alto livello

Quando avevo 14 anni, ho provato per la prima volta la bici da strada di mio padre e da allora non ho più smesso

André Drege

I tanti morti in corsa

Da Casartelli a Mäder un anno fa Quanti incidenti fatali in bici

Il ciclismo si porta dietro una scia di dolore: contando solo le cadute in corsa, le vittime sono tante, troppe. Il primo a morire sulle strade del Tour è il basco Francisco Cepeda, nel 1935: ha 29 anni, cade in un burrone scendendo dal Galibier. Il 29 giugno 1951, Serse Coppi va giù allo sprint del Giro del Piemonte: prende con la ruota un binario del tram, picchia la testa sulle rotaie di Corso Casale, a Torino. Non sembra grave, ma Serse peggiora e muore per un'emorragia cerebrale a 28 anni. Nel 1972 lo spagnolo Manuel Galera perde la vita a 29 anni cadendo al Giro di Andalusia. Quattro anni dopo un altro spagnolo, Juan Manuel Santisteban, muore nella prima semitappa del Giro d'Italia, ad Aci Sant'Antonio: sbanda all'uscita di una curva, cade e sbatte violentemente la testa sul guardrail. Per evitare un cane che gli taglia la strada al Gito dell'Algarve 1984, il portoghese Joaquim Agostinho sbatte la testa: morirà dopo dieci giorni. Due anni dopo stessa sorte per Emilio Ravasio, nella prima tappa del Giro, a Sciacca.

Svizzero Gino Mäder aveva 26 anni

Casco obbligatorio Nel 1994 Geert De Vlaeminck, iridato di ciclocross, perde la vita in una gara in Belgio. Fabio Casartelli ha 24 anni e un figlio piccolissimo quando cade in discesa ad altissima velocità: è il 18 luglio, al Tour 1995. La discesa è quella dal Portet d'Aspet. Ci vorrà un altro morto, l'ucraino Andrej Kivilev alla Parigi-Nizza 2003, perché il casco diventi obbligatorio. Lo spagnolo Manuel Sanroma cade a 70 orari nella seconda tappa del Giro di Catalogna 1999: va a sbattere contro il marciapiede col mento. Il 9 maggio 2011 il belga Wouter Weylandt muore a 26 anni nella terza tappa del Giro d'Italia: cade lungo la discesa del Passo del Bocco. Un anno fa, il 16 giugno 2023, lo svizzero Gino Mäder muore volando in un burrone nella discesa del Passo dell'Albula, al Giro di Svizzera. Pochi giorni dopo, il 22 luglio, al 17enne vicentino Jacopo Venzo è fatale una discesa al Giro dell'Alta Austria Juniores.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'46"**

venga su eurekaddl.christmas

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza? Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica: IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DEL PET

RUBRICA 13
Uno spazio di respiro nazionale sulla rubrica AMICI ANIMALI Contattaci per pubblicare il tuo annuncio!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico/colf/ qualsiasi. Full / part time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

COLLINE Salice Terme, vendesi piccola fattoria: casa padronale, rustici, prati, frutteto, bosco, sorgente. 188.000,00 Euro. Tel. 0383.92.219.

PIACENZA periferia castello medievale da ristrutturare mq 2200 con cappella giardino di mq 6000 possibilità parco 10.000 mq. € 900.000. Tel. 338.45.95.175

AFFITTI 7.2

PORTO RECANATI affittasi villa fronte mare, ultima settimana agosto 1.800, settembre 1.100: 368.25.34.28

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

VENDITA 22.1

POSSIEDO obiettivi Contax Zeiss come nuovi 85/1.2 35/1,4 100/2 Germany, inoltre: Contax T2, Contax G2 con obiettivi. No offerta globale ma prezzo equo. Telefonare: 347.947.60.40

23 MATRIMONIALI

MATRIMONIALI 23.1

VEDOVA bella presenza, senza figli, sposerebbe professionista benestante senza figli 75-85enne. Milano: 348.31.40.655.

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?
OFFRI DEI SERVIZI?
VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?

CENTRA I TUOI OBIETTIVI

sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport.**
I primi due quotidiani italiani

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

CAIRORCS MEDIA

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

GRAFFITI CREATIVE - Milano

DUE STELLE DI GLORIA

Le due stelle della storica impresa nerazzurra, scudetto per scudetto.

Due stelle nerazzurre: il trionfo di un club che dal 1908 porta cucita sul cuore la voglia di vincere. **La Gazzetta dello Sport** celebra questo traguardo con 20 volumi dedicati a tutti gli scudetti interisti. Dal campionato del 1909-1910, a Herrera e Trapattoni, fino a Mancini, al Triplete di Mourinho e all'era Inzaghi, **venti scudetti indimenticabili.**

ACQUISTA ONLINE SU STORE

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

Collana composta da 20 uscite. Prima uscita gratuita con *La Gazzetta dello Sport*, uscite successive € 6,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da *La Gazzetta dello Sport*. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it

OGNI GIOVEDÌ UN NUOVO VOLUME È IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Giro Women, via!

Longo Borghini insegue il sogno «Sì, si può fare Che emozioni»

La crono di Brescia apre la corsa dedicata ad Alfonsina Strada

IDENTIKIT

Elisa Longo Borghini
È nata a Ornavasso (Verbania) il 10 dicembre 1991. Pro' dal 2011, è alla Lidl-Trek dal 2019. Bronzo olimpico 2016 e 2021, terza ai Mondiali 2012-2020, 44 vittorie: Strade Bianche, 2 Fiandre, Roubaix. Poi 2ª al Giro 2017 e 3ª nel 2020 BETTINI

di **Giulia Arturi**
INVIATA A BRESCIA

Un secolo fa Alfonsina Strada correva il Giro d'Italia. Da Milano partirono in 90, insieme a lei 89 uomini. Strada era una donna moderna, una pioniera che pedalava verso il futuro: al Giro d'Italia 1924 ha lanciato la volata a tutte le atlete venute dopo di lei. Il suo spirito eroico aleggia sul Giro d'Italia Women, il primo targato Rcs Sports & Events, come conferma Paolo Bellino, amministratore delegato e direttore generale: «Sono molto emozionato, lo sport femminile e il ciclismo sono un traino per il nostro Paese, il livello è altissimo e ci divertiremo. In questo Giro c'è un pezzo di racconto della storia d'Italia, arriviamo a L'Aquila nel ricordo dell'impresa di Alfonsina Strada di 100 anni fa».

Speciale Il Giro Women darà spettacolo per 8 tappe, 876 km, 11.950 mila metri di dislivello, partenza oggi da Brescia, arrivo a L'Aquila domenica 14. Una vittoria italiana manca da Fabiana Luperini 2008. Sarà il Giro di Elisa Longo Borghini? È lecito sognare? «Sognare sì, si può sempre. A me però piacciono le cose concrete. Posso dire che sono in una buona forma, sono venuta qui per fare bene, poi il 14 sapremo chi ha vinto. L'emozione è tanta: correre in Italia, il Giro, con la maglia di campionessa italiana è per me sempre una situazione speciale». La corsa partirà oggi con una cronometro cittadina di 15,7 km nella splendida cornice di Brescia. Proprio in Piazza della Loggia c'è stata la presentazione delle 22 squadre e delle 153 atlete al via: tirate a lucido in un'atmosfera vibrante da vigilia. «Sarà un Giro esigente – prevede la 5 volte campionessa italiana - che non lascerà spazio a distrazioni».

Percorso In Lombardia partiranno le prime tre tappe: domani con l'arrivo a Volta Mantovana occasione per le velociste. Il primo arrivo in salita sarà il terzo giorno. Di salite, quelle più dure, se ne intende Gaia Realini, maglia bianca nel 2023 e terza in classifica. La tappa regina arriverà il penultimo giorno, quando l'Abruzzo accoglierà il gruppo per le battute finali: il Blockhaus con la cima "Alfonsina Strada" (la sorella della Cima Coppi, la vetta più alta del Giro). Una montagna che Gaia conosce alla perfezione: «Gareggiare sulle strade di casa è un'emozione indescrivibile. Ci sarà un tifo speciale, ho i brividi». Finalmente torna il momento di correre per Urška Žigart, campionessa slovena a cronometro e in linea, fidanzata di Tadej Pogacar, impegnato a scrivere la storia al Tour: «Finalmente il mio Giro. Davanti alla tv il mio battito cardiaco è più alto che quando corro. Spero di poter lasciare il segno in qualche tappa. La doppietta Giro- Tour? Ci sono ancora settimane difficili, ma è una cosa per cui Tadej ha lavorato molto duro, ci spero». E c'è l'iridata Lotte Kopecky: «Darò il mio meglio nella cronometro, vorrei la maglia rosa almeno per un giorno. Proverò per lo più a vincere delle tappe». Prudenza e scaramanzia: il Giro sarà apertissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'20"

LA GUIDA

153 al via
In gara ci sono 22 squadre. La crono scatta alle 11.35, Longo Borghini parte alle 11.49.
Le migliori
1 Kopecky
2 Cecchini
7 Vas
32 Bradbury
33 Niedermaier
52 Alzini
53 Bego
61 Cadzow
63 L. Borghesi
71 Ludwig
75 Guazzini
121 Longo Borghini
122 Balsamo
127 Realini
131 Mavi Garcia
137 Zigart
143 Lippert
161 Zabelinskaya
171 Labous
181 Van Empel
201 Consonni
203 Gasparrini
206 Persico

Tv e radio
Diretta RaiSport dalle 12.50 e Rai2 dalle 14. Diretta RTL 102,5

LE FRASI

A me piacciono le cose concrete, e sono in buona forma. Che bello correre in Italia con la maglia tricolore

Elisa Longo Borghini

Finalmente corro il mio Giro, spero di poter lasciare il segno. Perché davanti alla tv per Tadej il battito è più alto

Urska Zigart (Slo)

Otto tappe, gran finale all'Aquila

7-14 LUGLIO, 876 KM

LUGLIO	Tappa	Località	Tipo	km	Difficoltà
OGGI	1	BRESCIA - BRESCIA	⏱	15,7	★★★
Domani	2	SIRMIONE - VOLTA MANTOVANA	V	110	★
9 Martedì	3	SABBIONETA - TOANO	⛰	113	★★★
10 Mercoledì	4	IMOLA - URBINO	M	134	★★★
11 Giovedì	5	FRONTONE - FOLIGNO	V	108	★★
12 Venerdì	6	SAN BENEDETTO DEL TRONTO - CHIETI	A	159	★★★
13 Sabato	7	LANCIANO - BLOCKHAUS	⛰	120	★★★★★
14 Domenica	8	PESCARA - L'AQUILA	M	117	★★★★

V Tappa per velocisti M Tappa di montagna A Attaccanti ⛰ Arrivo in salita ⏱ Cronometro

3 DOMANDE A...

Barbara Mazzali

ASSESSORA LOMBARDIA A TURISMO, MARKETING TERRITORIALE E MODA

«Lombardia regione per sportivi e cicloturisti»

1 Qual è il valore del Giro Donne nel 2024?
«Quest'anno, per la prima volta, sarà organizzato da Rcs, leader nel campo. Ciò garantirà una grande visibilità: questa edizione consacrerà le due ruote in rosa. Circa il valore economico, scommetto in cifre che, in un prossimo futuro, non saranno lontane da quelle del Giro uomini».

2 Quali saranno i territori lombardi toccati dalla corsa?
«La partenza da Brescia promette emozioni. La crono farà risaltare scorci iconici come il Castello e Piazza della Loggia. La seconda tappa andrà da Sirmione, perla del Garda, a Volta Mantovana. La terza partirà da Sabbioneta, patrimonio Unesco».

3 Il cicloturismo in Lombardia è un asset in espansione?
«Gli ultimi dati Isnart – Legambiente rilevano che siamo sul podio delle regioni più accoglienti. L'offerta attrae sportivi e turisti che cercano vacanze lente a contatto con natura, borghi e città d'arte. E col progetto Lombardia Style promuoviamo percorsi con ambassador come Vittorio Brumotti e Antonio Rossi».

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Suzuki sposa la crescita delle donne Flotta ibrida

La Casa giapponese è l'auto ufficiale della corsa di Rcs Sport
Il presidente Nalli: «Sosteniamo le passioni degli italiani»

INVIATA A BRESCIA

Suzuki sarà l'Auto del Giro Women 2024. Dopo il Giro Next Gen, la corsa dei campioni del futuro, il legame tra la Casa giapponese e il ciclismo si rinforza, a testimonianza dell'impegno verso lo sport: «Suzuki ha lo sport nel suo dna fin dalla fondazione – afferma Massimo Nalli, presidente di Suzuki Italia –. La nostra azienda è legata particolarmente al mondo delle biciclette: negli Anni 50 del secolo scorso ha iniziato con la produzione proprio di bici motorizzate per aiutare i contadini, che andavano a lavorare, a pedalare nel vento. Suzuki vuole migliorare la vita dei suoi clienti attuali e di quelli potenziali, anche supportando le passioni degli italiani. L'ascesa delle donne, che sono più della metà del nostro bacino e che apprezzano particolarmente le nostre auto compatte, è formidabile e noi vogliamo essere al loro fianco. Quale migliore occasione del Giro». Con una flotta 100% hybrid composta da S-Cross Hybrid, Swace Hybrid e Across Plug-in, che mostrano l'approccio innovativo alla mobilità, Suzuki sarà di supporto allo staff dell'organizzazione, fornendo il sostegno logistico necessario.

g. art.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vip Massimo Nalli, presidente di Suzuki Italia, e Paolo Bellino, a.d. Rcs Sport

TEMPO DI LETTURA 1'30"

I TORNEI

Oggi le finali

A Portorico
Finale alle 24
Lituania-Portorico o Messico (ieri)

In Spagna
Semifinali
Bahamas-Libano 89-72
Spagna-Finlandia 81-74
Finale
Spagna-Bahamas 20.30

In Lettonia
Semifinali
Brasile-Filippine 71-60
Lettonia-Camerun 72-59
Finale
Lettonia-Brasile 18

In Grecia
Semifinali
Grecia-Slovenia 96-68
R. Dominicana-Croazia 77-80
Finale
Grecia-Croazia 20

L'Italia è troppo poco La Lituania domina Addio all'Olimpiade

Gli azzurri di Poz nella semifinale per Parigi resistono metà partita contro i tiratori baltici

di **Paolo Bartezzaghi**

Il miracolo di tre anni fa a Belgrado non si ripete. Stavolta il sogno olimpico si scontra contro la realtà di una Lituania più forte. Nella semifinale del preolimpico in Portorico, l'Italia cede nettamente dopo aver lottato per quasi venti minuti alle triple di Marius Grigonis, campione d'Europa con il Panathinaikos, e a una endemica debolezza sotto canestro: alla fine il bilancio a rimbalzo è 41-24 a favore di Sabonis e compagni di cui 15 in attacco.

Illusione La partita dura poco meno di due quarti. Il buon inizio con un ottimo Polonara in attacco si spegne con quello che sarà l'ultimo vantaggio della partita, 11-7 al 4'. Il rapido parziale di 11-0 rovescia la sfida a favore della Lituania. Sabonis segna poco ma ispira i compagni con gli assist, da tre punti colpiscono Grigonis e Kuzminskas, ala ex Olimpia. Buono l'impatto di Pippo Ricci che con un paio di triple sfrutta i raddoppi che la difesa lituana sistematicamente propone su Gallinari. Nel secondo quarto la Lituania accelera e raggiunge il +10 al 14'. In attacco l'Italia si affida al Gallo, che dopo aver segnato i primi punti prende un fallo tecnico per proteste, come poco prima Pozzecco, e a Melli rientrato con energia a lottare contro Sabonis sotto canestro dove la Lituania a rimbalzo è in vantaggio, soprattutto in attacco (già 10 all'intervallo). Dopo essere tornati a -3, gli azzurri cedono nel finale e chiudono i primi 20 minuti sotto di 9 punti.

Triple Grigonis è una macchina e per la seconda volta trova la tripla allo scadere del 24° secondo dell'azione di attacco per lanciare il 7-0 che in poco più di due minuti porta la Lituania sul +14 (40-55). È l'inizio della fine. Dopo i primi due punti di Melli alla prima azione, l'Italia non segna più per 5 minuti e mezzo, così lo svantaggio lievita fino al -19 (40-59) con i lituani che continuano a dominare a rimbalzo in attacco. Torna a segnare Gallinari dalla lunetta quando si sblocca finalmente Mannion e anche Petrucelli produce 5 punti di fila per il -12. Un'altra tripla, stavolta di Butkevicius al 24" dell'azione, ricaccia indietro l'Italia. Ogni generoso tentativo di rientrare dura poco e finisce con uno scarto fin eccessivo.

Bestia nera È l'ennesima volta che gli azzurri devono arrendersi alla Lituania. Dopo quella clamorosa vittoria in semifinale all'Olimpiade 2004 con Pozzecco in campo, gli azzurri si sono fermati due volte ai quarti agli Europei, nel 2013 e 2015 (al supplementare) proprio contro la nazionale che anche al Mondiale dello scorso anno, vincendo a sorpresa contro gli Stati Uniti, fece sì che l'Italia dovette incrociare proprio Team Usa nei quarti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'38"**

ITALIA	64
LITUANIA	88

21-25, 38-47; 53-68

ITALIA
Spissu 2 (1/2, 0/1), Tonut 6 (2/8, 0/2), Abass (0/1, 0/1), Polonara 7 (2/5, 1/3), Melli 10 (4/6, 0/1); Mannion 6 (3/4, 0/2), Gallinari 15 (1/3, 1/2), Ricci 6 (0/1, 2/5), Pajola 4 (2/3, 0/1), Bortolani, Petrucelli 8 (1/1, 2/3). N.e. Caruso. All. Pozzecco

LITUANIA
Jokubaitis 5 (0/4, 1/4), Grigonis 23 (2/2, 6/10), Kuzminskas 14 (4/4, 2/3), Ulanovas 5 (1/2), Sabonis 6 (3/8, 0/1); Tubelis 2 (1/1), Motiejunas 2 (0/1), Dimsa 1 (0/1 da tre), Lekavicius 6 (1/4, 1/2), Sedekerskis 7 (1/2, 1/3), Butkevicius 8 (2/2, 1/1), Sirvydis 9 (2/3, 0/5). All. Maksvytis

ARBITRI Conde (Spa), Praksch (Ung), Boyer (Aus)
NOTE Tiri liberi: Italia 14/15, Lituania 18/23. Rimbalzi: Italia 25 (Melli 4), 41 (Sabonis e Butkevicius 8) Lituania. Assist: Italia 20 (Tonut 7), Lituania 18 (Sabonis e Jokubaitis 4).

Non si passa Stefano Tonut, 30 anni, fermato dalla difesa lituana CIAM

UNDER 17

Azzurrini in finale La Nazionale under 17 è in finale al Mondiale a Istanbul. Oggi alle 19 (diretta Fiba Youtube) sfideranno gli Stati Uniti che hanno vinto tutte le partite con uno scarto medio di 68 punti. In semifinale l'Italia ha battuto la Turchia 90-63: 18 punti Garavaglia, 17 Ceccato e 14 con 12 rimbalzi Perez

CHI AMA IL GIRO GIRA CON TRENITALIA

Giro d'Italia WOMEN
OFFICIAL GREEN CARRIER 2024

SEGUI IL GIRO D'ITALIA WOMEN
Grazie a Trenitalia Official Green Carrier, tappa dopo tappa puoi seguire le emozioni della Corsa Rosa al femminile e viaggiare alla scoperta delle bellezze d'Italia.

Acquista il biglietto del treno sull'APP o su trenitalia.com

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

E PER FINIRE...

Fulmine Simonelli

Pirata
«Sono Monkey D. Luffy e diventerò re dei pirati». Lorenzo Simonelli in versione One Piece, dopo l'oro agli Europei di Roma

«Parigi, eccomi Scendo sotto i 13" e sfido Holloway»

L'oro europeo sui 110 hs in Diamond League, tra 28 giorni nelle batterie dei Giochi: «Tre anni fa ero sul divano...»

di **Claudio Lenzi**
@CLENZI82

alla notte magica di Roma - 8 giugno, Jacobs, Simonelli e Fabbri, tre ori europei in 42 minuti - al «preolimpico» di Parigi, la Diamond League allo stadio Charléty in programma oggi dalle 16. Lorenzo ha di nuovo fame: di alto livello, di grandi sfide, di sogni da realizzare. Vuole riprendere il discorso interrotto quando mancano ventotto giorni all'esordio di uno dei nostri migliori talenti nelle batterie dei suoi 110 ostacoli ai Giochi di Parigi.

▶ **Dica la verità, dopo l'oro con record italiano allo stadio Olimpico, ci ha messo un po' a smaltire la sbornia collettiva.**
«Me la sono presa tutta: all'inizio non riuscivo a far calare l'adrenalina, poi ci ho messo un po' a far risalire le energie, soprattutto quelle nervose che avevo giustamente scaricato. Si è visto a Madrid, ero cotto e ho toccato più di un ostacolo. Ma ora mi sento di nuovo in forma».

▶ **Qual è il messaggio più bello che ha ricevuto e da chi?**
«Ne ho ricevuti tantissimi, ma forse quello di mio padre li batte tutti. Dopo anni in cui gli ripetevo che avrei vinto l'oro a Roma, mi ha semplicemente risposto "Testa di c...!"».

▶ **Com'è stato tornare al campo di allenamento con il suo tecnico, Giorgio Frinolli, e la sua compagna di ripetute, Zaynab Dosso?**
«Difficile, perché all'inizio è mancata la voglia di rimettersi in gioco, ma è bastata la parola "Olimpiade" per tornare nel mood gara. Con 'Za' è una sfida continua, ora stiamo facendo a gara a chi batte più volte il record italiano... Sono in vantaggio di uno».

▶ **A differenza di altri big azzurri, ha scelto di partecipare agli Assoluti di La Spezia.**
«Avevo bisogno di gareggiare ed è andata molto, molto meglio. Fare 13"18 controvento ha significato tornare sui tempi degli Europei».

▶ **Oggi gareggia a Parigi: non è ancora lo Stade de France dei Giochi, ma non sarà tanto diverso, per clima e avversari.**
«Esatto! Mi hanno detto che gareggiamo su una pista che spinge molto, tra oggi e Montecarlo il 12 avrò molto più che un assaggio olimpico. Finalmente, tra i migliori d'Europa e gli americani, trovo quegli avversari che immagino prossimi finalisti olimpici, ovviamente con me. A livello di spinta e di motivazione vale tantissimo».

Il messaggio più bello dopo l'oro? Quello di mio padre con scritto 'Testa di c...'

Che sfide con Zaynab Dosso: ora facciamo a chi firma più primati italiani

▶ **Nel Principato troverà Grant Holloway, il superman delle barriere. È pronto?**
«Lo scorso anno al Golden Gala mi ha annichilito, quest'anno voglio stargli il più vicino possibile, esattamente come dovrò fare ai Giochi, se voglio sperare di arrivare davanti».

▶ **Holloway primo in 12"86 e in tre sotto i 13", per la prima volta. Ha visto l'incredibile finale dei trials Usa?**
«Certo che l'ho vista. Anche se si parla di un impianto strepitoso (Eugene, ndr) e di due metri di vento a favore, è stata una delle cose che mi ha motivato di più negli ultimi giorni, voglio tornare in pista e combattere. E poi...».

▶ **Prego.**
«Negli Stati Uniti hanno una concezione dell'atletica diversa: da noi è un lavoro, da loro un divertimento. In Italia, un po' come per il calcio, sono tutti bravi a parlare, penso a Jacobs e a quante volte si è sentito dire che non era più lo stesso o che doveva essere seguito in maniera diversa. Da quando si allena in Florida, Marcell gareggia di più e non deve giustificarsi se a inizio stagione corre in 10"20».

Holloway e gli altri
La finale dei Trials Usa è stata pazzesca, mi ha motivato tantissimo

Italia e Stati Uniti
Per noi l'atletica è un lavoro, per loro un gioco. Qui tutti bravi a parlare

La valigia olimpica
Mi porto qualche manga e il cubo di Rubik: il classico lo faccio in 30 secondi

RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it

▶ **In tre anni è passato dal divano di casa all'Olimpiade di Parigi, passando dal titolo europeo e dal record italiano. Qual è il suo prossimo obiettivo?**
«Ne ho più di uno, diciamo che scendere sotto i 13" è il prossimo, abbassare il personale di 5/100 non è impossibile. In più sarebbe un altro record italiano, andrei a +2 su Zaynab...».

▶ **Il 21 tornerà in raduno con le staffette. La 4x100 è un altro sogno olimpico da cullare o più realisticamente la sentirà sua dopo Parigi?**
«Io sono disponibile a correre qualsiasi frazione. Se tornare dai Giochi con una medaglia sarebbe bello, tornare con due sarebbe davvero stupendo».

▶ **Alice, la sua fidanzata, riesce a starle accanto in questo suo momento di grandi risultati e sacrifici?**
«Non è facile, perché viaggio molto e perché dormo tanto, quindi non usciamo spesso. Ma lei è molto brava e paziente. Fino al Covid faceva atletica anche lei, conosce questo mondo».

▶ **Cosa non mancherà nella valigia per i Giochi?**
«Sicuramente qualche manga e poi il cubo di Rubik: quello classico lo risolvo in trenta secondi, me la cavo anche con quelli 4x4 e 5x5, ora sto provando quello sferico».

▶ **Quest'anno al Lucca Comics and Games si festeggiano i 25 anni di One Piece, il suo anime preferito. Magari la invitano...**
«Sarebbe bello, stavo già pensando di andarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'45"**

IDENTIKIT

Lorenzo Simonelli
Nato il 1° giugno 2002 a Dodoma (Tan), da madre tanzaniana e padre italiano, vive in Italia da quando aveva 5 anni. Alto 188 cm per 84 kg, gareggia per l'Esercito

Podi
Il 13"05 del titolo europeo vale il record italiano. Era già stato bronzo europeo under 20 nel 2021 e argento europeo under 23 nel 2023. Nei 60 ostacoli indoor è arrivato al primato italiano di 7"43 con cui in marzo ai Mondiali di Glasgow era stato d'argento.

Ai Giochi 110 hs
Batterie: 4/8 ore 11.50
Semifinali: 7/8 ore 19.05
Finale: 8/8 ore 21.45

LA GUIDA

Fabbri scatenato A Pergine fa 22.90 e 5 volte sopra i 22

Leo Fabbri non finisce di stupire: il campione europeo e primatista italiano del peso (con 22.95 il 15 maggio a Savona) torna in gara nel meeting di Pergine Valsugana (Trento), al terzo lancio arriva a 5 cm dal record e nella serie piazza altri quattro tentativi oltre i 22 metri (22.05, 22.28, 22.90, 22.81, nullo e 22.24 la serie). Per l'aviere fiorentino è il nono successo in nove gare dal 1° maggio, e sempre oltre i 22 metri. Alle sue spalle, in ripresa dopo una distorsione a una caviglia, cresce il compagno di allenamenti Zane Weir: 21.21. E si migliora anche l'emergente Riccardo Ferrara: 20.98 dopo il 20.93 del 20 giugno. Fabbri tornerà martedì a Szekesfehervar e il 20 a Londra.

PARIGI: TORTU E IAPICHINO
World Athetics oggi ufficializzerà i nomi dei ripescati ai Giochi via target number: dopo il reintegro di Osama Zoghlami (3000 siepi), sperano su tutti Davide Re e Anita Mangione (400) e Diego Pettorossi (200). Intanto, nella tappa di Diamond League di Parigi (diretta RaiSport e Sky Sport Max ore 16), con Simonelli (due turni), Filippo Tortu (200), Zaynab Dosso (100) e Larissa Iapichino (lungo). Tra i big il keniano Wanyonyi (800), il brasiliano Dos Santos (400 hs), lo svedese Duplantis (asta) e la keniana Kipyegon (1500). Nella tappa Gold del Continental Tour di Hengelo (diretta Sky Sport Max ore 18), la Bol nei 400 e la Hassan nei 1500, dopo la rinuncia ai 10.000 di ieri (vento). In gara Besana (100 hs), Bruni e Molinarolo (asta). Ieri a Brescia facile 10"15/+0.3 di Letsile Tebogo nei 100 e 61.04 di Daisy Osakue nel disco. Ai Tricolori under 18 di Molfetta (Ba) cade dopo 9 anni il primato di categoria di Tortu (20"92): il sardo Diego Nappi fa 20"79/+1.0.

AltriMondi

Il riformista Pezeshkian presidente dell'Iran

● «Tenderemo la mano dell'amicizia a tutti». È all'insegna dell'apertura e della conciliazione la promessa di Masoud Pezeshkian (*nella foto*), il politico riformista diventato il nuovo presidente dell'Iran dopo la netta vittoria, con quasi il 54% dei consensi, al ballottaggio con l'ultraconservatore Saeed Jalili.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

I BALLOTTAGGI D'OLTRALPE

FRANCIA, SFIDA FINALE TRA VELENI E ALLEANZE E LE PEN SI SMARCA GIÀ «BASTA ARMI A KIEV»

Il Paese al voto dopo il 33% del Rassemblement al primo turno
I patti di desistenza e l'idea di Macron: diventare ago della bilancia
E la leader della destra prova a cambiare la politica estera

Il test decisivo
Tutta l'Europa guarda con interesse al voto francese. I sondaggi danno Le Pen in vantaggio ma in calo: si profila il rischio di uno stallo che apre a diverse opzioni, fra cui un governo di coalizione o tecnico in cui il presidente Macron (nella foto) conta di giocare un ruolo. Tanti i temi della campagna elettorale: migranti, identità nazionale, costo della vita e pensioni

di **Francesco Rizzo**

1 «Impediremo a Kiev di usare le nostre armi per colpire la Russia e non invieremo soldati in Ucraina».
Tanto per ricordare che il voto di oggi in Francia - il più importante della Quinta Repubblica - riguarda tutta l'Europa, Marine Le Pen ha chiarito ieri la linea del suo Rassemblement National in tema-Ucraina. Insomma, la leader che una commissione parlamentare d'inchiesta accusò nel 2023 di un «rapporto privilegiato» con Mosca punta il dito su forniture come missili terra-aria Aster 30 e «centinaia» di veicoli blindati che Parigi aveva messo da parte per Kiev nella primavera scorsa. Ovvero prima che il presidente Emmanuel Macron, travolto dal vento di destra alle Europee di giugno, convocasse le elezioni legislative. Ma è importante la precisazione di Le Pen alla Cnn: «Se Macron vuole inviare truppe in Ucraina e il primo ministro è contrario, allora non verranno inviate truppe in Ucraina. L'ultima parola spetta al primo ministro». Che Le Pen spera sia il suo delfino, il 28enne di origine italiana Jordan Bardella. La Francia è, infatti, una repubblica semi-presidenziale in cui il potere esecutivo è condiviso dal presidente della Repubblica e dal primo ministro. E stasera rischia di trovarsi con il Parlamento in stallo.

2 I ballottaggi di oggi aprono infatti scenari diversi.
Al primo turno la destra del Rassemblement National ha ottenuto, insieme agli alleati, il 33%; il Nuovo Fronte Popolare, neonata alleanza di sinistra formata da Partito Socialista, La France Insoumise, Europa Ecologia-I Verdi e comunisti si è fermata al 28%, oltre 7 punti in più di Ensemble pour la République, la coalizione di Macron. Oggi va in scena il secondo turno in tutte quelle circoscrizioni che non hanno ancora eletto un candidato. Secondo il sistema elettorale d'oltralpe, infatti, al ballottaggio accedono tutti quelli che al primo turno hanno superato una certa soglia, che si sposta a seconda dell'affluenza: oggi quasi un quinto saranno sfide a tre, i cosidetti "triangolari", mentre ben 409 seggi saranno decisi in una sfida uno contro uno. Secondo un calcolo diffuso ieri, sarebbero 224 i candidati che si sono ritirati dopo essere arrivati terzi (130 della sinistra), proprio per favorire il candidato con maggiori probabilità di vittoria sul rivale del partito di estrema destra. Un accordo trasversale anti-Le Pen, insomma, pieno di rischi (non è scontato, ad esempio, che un elettore "macroniano" possa dare la sua preferenza ad un candidato della sinistra radicale). Dalle urne potrebbe uscire un parlamento diviso in tre blocchi: un recentissimo sondaggio assegna al Rassemblement National e al "repubblicano" Eric Ciotti tra 200 e 230 seggi; al Nuovo Fronte Popolare non meno di 165 e non più di 190; ad Ensemble tra 120 e 140. La maggioranza assoluta per governare è di 289 seggi (su 577 deputati). Altri sondaggi sono anche più negativi per la destra. Avanza la possibilità che - per riuscire a comporre il governo - si debba stipulare un accordo tra forze concorrenti. Anche escludendo dal patto o Le Pen o la sinistra. Tra gli analisti c'è chi fa notare che Macron potrebbe comunque trovarsi obbligato a dare l'incarico di formare una coalizione al Rassemblement National. Ma potrebbe essere una via per attestare la fragilità dei numeri e aprire la via ad un governo di coalizione o tecnico. Facendo del presidente il moderato nel ruolo di "ago della bilancia".

Che numero

30

Le migliaia di agenti schierati nelle strade

● Il ministro dell'Interno francese, Gérald Darmanin, ha annunciato il dispiegamento di 30 mila agenti di polizia e gendarmi per vigilare sulla sicurezza del voto di oggi. Solo a Parigi sono previsti almeno 2.800 uomini. Si calcola, del resto, che siamo stati una cinquantina gli episodi di violenza ai danni di candidati e militanti durante la campagna elettorale (e altrettante le denunce formalmente presentate). Da oggi, l'Eliseo e l'Assemblée Nationale saranno al centro di una zona fortemente "blindata".

3 Che Francia immagina questa destra?
Uno studio diffuso da *Le Grand Continent* fotografa l'elettore di quello che, fino al 2018, era il Front National fondato da Jean-Marie Le Pen. Uno che disse di aver torturato nell'Algeria occupata «perché era necessario farlo» e che le camere a gas erano un «dettaglio della storia». Ma poi venne cacciato dal partito, che voleva tagliare i ponti con il passato. Oggi si tratta, secondo le analisi, di un elettorato che ha paura della "sostituzione etnica", che vede nell'immigrazione il problema principale del Paese, che mostra una forte sfiducia per la politica. I dati del primo turno svelano come il Rassemblement vada forte tra i 50-59enni e tra i 60-69enni, la fascia, quest'ultima. più colpita dalla riforma delle pensioni di Macron. Il Nuovo Fronte Popolare ha invece dominato, col 48%, tra i giovani fino ai 24 anni. Ma, fra i "colletti blu", il successo è andato al Rassemblement: 57%. «È una rivolta del popolo contro le élite», ha sintetizzato ieri Michel Houellebecq, lo scrittore di *Sottomissione*. Le priorità del programma della destra di Le Pen e Bardella sono la lotta all'immigrazione, la sicurezza e la difesa del potere d'ac-

News

LA GUERRA IN MEDIORIENTE

Gaza, raid su una scuola Sedici morti a Nuseirat

Distruzione Le macerie dopo il raid nella scuola di Nuseirat AFP

● Sedici palestinesi, per lo più bambini e donne, sono rimasti uccisi ieri in un attacco israeliano contro una scuola nel centro della Striscia di Gaza, rifugio di decine di sfollati, nella città di Nuseirat. Decine di altre persone sono rimaste ferite. Lo ha riferito il ministero della Sanità di Hamas parlando di «massacro atroce contro gli sfollati». Una fonte locale ha affermato che l'obiettivo era una stanza presumibilmente utilizzata dalla polizia di Hamas. Intanto i media egiziani hanno riferito che il Cairo ospiterà le delegazioni negoziali di Israele e Usa per discutere i problemi che ancora ostacolano un accordo di cessate il fuoco nella Striscia e la liberazione degli ostaggi.

L'EMENDAMENTO DI BORGHI

Vaccini per i bambini Lega contro l'obbligo Ira delle opposizioni

● Tornare a quattro vaccini obbligatori per i minori, come negli Anni '90. La proposta è del senatore Claudio Borghi (Lega). Storicamente contrario all'obbligo vaccinale e allo strumento del green pass, ai tempi della pandemia da Covid, Borghi ha preparato un emendamento al decreto sulle liste di attesa nella Sanità, all'esame del Senato, in cui propone la cancellazione della legge Lorenzin che, dal 2017, ha esteso a dodici i vaccini obbligatori per i minori da 0 a 16 anni. Le opposizioni parlano di proposta «folle» e alcuni alleati di maggioranza prendono le distanze. Forza Italia analizzerà la proposta se e quando sarà messa in discussione.

IL PREMIER BRITANNICO APPENA ELETTO

Laburista Keir Starmer, 61 anni, neoeletto premier britannico AP

Starmer al lavoro: stop al piano per i migranti in Ruanda

● Prima mossa, stop al controverso programma di deportazione dei migranti in Ruanda, immaginato dal governo-Sunak: comincia così il lavoro dell'esecutivo del laburista Keir Starmer, vincitore delle elezioni in Gran Bretagna. Che fissa subito una priorità: rilanciare «la crescita» dell'economia, o almeno provarci. L'ex avvocato ha quindi convocato un consiglio dei ministri straordinario, promettendo interventi nel servizio sanitario nazionale e nel settore carcerario (ma glissando sulle tasse) e parlando anche di politica estera: dal sostegno all'Ucraina al richiamo alla Nato come a «un pilastro». Per marcare poi la distanza dall'eredità Tory, il neopremier ha avvertito di aver «messo bene in chiaro» con i suoi ministri cosa si aspetti in termini sia di efficienza, sia di «standard di comportamento». Ma a sinistra c'è chi lo stronca: per il regista Ken Loach è «un opportunista che ha spostato il Labour a destra. È un Tony Blair senza charme».

venga su eurekaddl.christmas

Via ai saldi estivi: giro d'affari da 3,5 miliardi

Saldi estivi al via ieri in tutta Italia: la partenza di sabato può favorire lo shopping di chi è in località turistiche. Il giro d'affari complessivo, secondo Confesercenti, sarà di 3,5 miliardi di euro. Gli italiani pronti ad approfittare dei ribassi sono circa 9 milioni, per una spesa media stimata in circa 100 euro a persona.

Attenti al dirigismo: la democrazia è partecipazione. Ciò significa risolvere insieme i problemi nell'ambito di una comunità che si confronta liberamente

Papa Francesco Il Pontefice anticipa i temi che affronterà oggi a Trieste, a conclusione delle Settimane Sociali

La leader sovranista La deputata francese del Rn Marine Le Pen, 55 anni. Al primo turno il partito di estrema destra ha ottenuto la maggioranza dei consensi, battendo la sinistra e l'Ensemble del presidente Macron AFP

quisto: tra le proposte, fine dello *ius soli*, riduzione dell'Iva su carburanti, gas ed energia e «sciogliere tutte le organizzazioni che usano la violenza nel nostro Paese». Quanto alla politica estera, il «popolo francese è alla ricerca di una linea sovrana che serva i propri interessi nazionali e sia di rottura con i dettami di Usa e Ue». Ma questo lo ha detto il ministero degli Esteri russo. Tuttavia c'è chi fa notare che le parole di ieri di Le Pen sulle armi all'Ucraina possono spaccare il fronte avversario, tra macroniani filo-Kiev e pacifisti di sinistra.

4 Macron ha invece già escluso una alleanza con Jean-Luc Mélenchon, leader del partito di sinistra radicale La France Insoumise. Perché «desistenza non significa coalizione»: ovvero, puntare su un candidato in funzione anti-Le Pen non significa andare d'accordo dopo. E Marine, non a caso, ha già definito la situazione «grottesca». France Insoumise fa parte, come detto, del Nuovo Fronte Popolare, il cui programma, presentato prima della tornata iniziale, prevede un aumento del salario minimo, un prezzo calmierato per i beni di prima necessità e per il carburante, lo stop alla riforma delle pensioni, un milione di alloggi popolari in cinque anni, una riforma dell'accoglienza di migranti e richiedenti asilo. Ma da destra è arrivata, contro France Insoumise, l'accusa di essere «estrema, violenta e antisemita». Mélenchon, fin dal 7 ottobre, è sotto accusa, anche a sinistra, per le posizioni nei confronti di Hamas.

5 La politica italiana guarda all'esito del voto. «*Bonne chance*!», ha scritto ieri sui social Elly Schlein, leader del Pd. Ma anche da destra si valuterà l'esito delle urne: la nuova *queen maker* della destra europea potrebbe diventare proprio Le Pen. Fra i Patrioti per l'Europa di Viktor Orban, il nuovo gruppo di destra-destra che a Strasburgo ha sottratto Vox ai Conservatori e dei Riformisti (il gruppo di Fratelli d'Italia), c'è chi si aspetta che il Rassemblement National e la Lega di Salvini entrino «la prossima settimana». Ma, prima, c'è una domenica di passione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

HA DETTO

Se Macron vuole inviare truppe in Ucraina e il primo ministro è contrario, allora non ci saranno truppe in Ucraina

Rn al potere vieterà a Kiev di usare armi a lungo raggio fornite dalla Francia per colpire la Russia

Marine Le Pen Leader del Rassemblement National

Il giallo dell'abbazia nel Trevigiano

Alex, si indaga per omicidio «Brutalmente picchiato prima di annegare nel Piave»

La Procura: «Morte dovuta a cause violente» I familiari: «Chi sa parli»

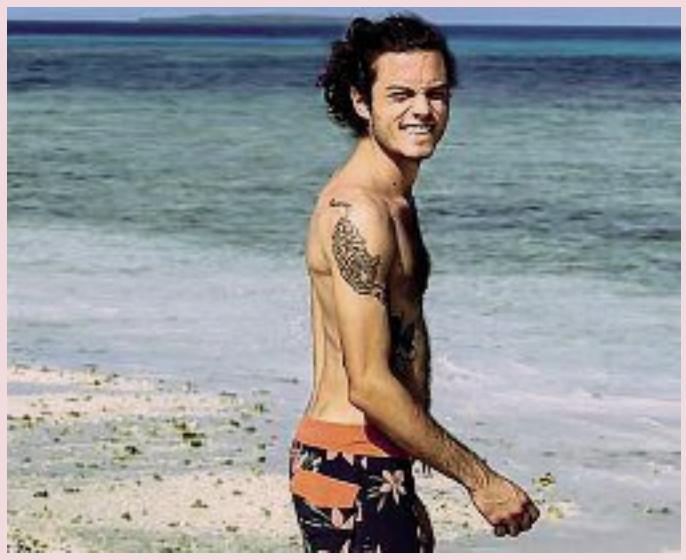
di **Stefania Angelini**

Non è da attribuire all'*ayahuasca* (il potente allucinogeno) la causa della morte di Alex Marangon, il 25enne veneziano trovato senza vita dopo aver partecipato domenica scorsa ad un rituale sciamanico all'abbazia di Santa Bona a Vidor, in provincia di Treviso. Già i risultati dell'autopsia avevano avvalorato l'ipotesi che il barman di Marcon (Venezia) potesse essere stato ucciso. Adesso sono le parole del procuratore di Treviso, Marco Martani, a confermarlo: «Il ragazzo è stato picchiato duramente». Le indagini hanno escluso anche che la morte sia avvenuta per una caduta, non solo per la distribuzione di ecchimosi e ferite, ma anche perché l'esame ha rilevato un'emorragia interna al torace che gli ha fatto perdere molto sangue. La sua morte è dovuta a «cause violente e non accidentali». Ora si indaga per omicidio volontario.

Mistero Il referto ha anche evidenziato numerose ferite alla testa, provocate da un oggetto contundente: l'ipotesi più probabile, spiega ancora la Procura, è che abbia subito una aggressione, sia finito in acqua già in condizioni gravissime e poi sia annegato nel Piave. «L'autopsia – intervengono gli avvocati della famiglia – ha evidenziato una botta sulla parte sinistra della testa, addebitando l'accaduto a più di una persona». Resta da verificare se il giovane fosse sotto gli effetti dell'*ayahuasca* (vietata in Italia), assunta durante il rito sciamanico del colombiano Jhonni Benavides, "musicista e curandero" come si definisce su YouTube. E soprattutto sul perché il ragazzo abbia lasciato la cerimonia in piena notte, avventurandosi nei boschi. Due persone hanno raccontato di averlo seguito per un po' e poi di averlo perso di vista. Il suo corpo è stato ritrovato due giorni dopo, incagliato in un isolotto sul greto del Piave a Ciano del Montello, a Crocetta (Treviso), a quattro chilometri dal punto in cui è stato visto l'ultima volta. Nei prossimi giorni saranno sentiti tutti i partecipanti al raduno per il Sol de Putumayo, rituale a base di musica sciamanica e infusi di *ayahuasca*, che prometteva di curare con la forza della foresta. Dopo giorni di silenzio ha parlato anche Andrea Zuin, in arte "Zu", sciamano e organizzatore della serata. «Fin da subito abbiamo contribuito alle ricerche», ha ribadito, sottolineando di essere «distrutto dalla vicenda». Per i familiari, c'è chi ha lasciato morire Alex senza intervenire: «L'appello che vi rivolgiamo, con spirito di pietà – dicono attraverso gli avvocati - è di parlare: più persone sanno ciò che è successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'14"**



La vittima Alex Marangon, 25 anni, è scomparso il 30 giugno ed è stato ritrovato morto il 2 luglio su un isolotto del fiume Piave a Ciano del Montello (Treviso). Aveva preso parte ad una cerimonia con rito sciamanico all'Abbazia di Santa Bona di Vidor, nel Trevigiano

Occhio a...

Bozzoli a Valencia prima della fuga: all'acquario col figlio

«Era una vacanza, non una fuga», ha fatto mettere a verbale Antonella Colossi (nella foto), la compagna di Giacomo Bozzoli, il condannato all'ergastolo – ancora latitante – per aver ucciso suo zio Mario a ottobre del 2015. La donna ha raccontato di una tappa anche all'acquario di Valencia durante il viaggio con Bozzoli e con il loro figlio di 9 anni. Dopo una notte passata in Costa Azzurra, a Cannes, la famiglia si è spostata in Spagna e prima di raggiungere Marbella, dove è stata fino al 30 giugno, si è fermata anche a Valencia. «È stato uno shock dover dire a mio figlio che il padre si sarebbe allontanato», ha raccontato la donna, sentita dai carabinieri come persona informata sui fatti, dopo il rientro a Brescia con il figlio.

L'artista di Pompei aveva 71 anni

Addio a Pino D'Angiò, la voce funky degli Ottanta

Il cantautore voce di "Ma quale idea", hit tornata tormentone a Sanremo Dal doppiaggio alla Nazionale cantanti

«Ad una persona che ha costruito un palazzo di cinquanta piani, possibile che chiedano sempre della terza finestra a sinistra?». Si sfogava così, Pino D'Angiò, al secolo Giuseppe Chierchia, quando - nelle interviste - gli domandavano solamente di *Ma quale idea*. Eppure il cantante di Pompei, scomparso ieri a 71 anni, era molto di più della voce di quella hit funky e autoironica, ritratto di un playboy da strapazzo arrangiato con un certo Enrico Intra. Canzone riapparsa sul palco di Sanremo solo cinque mesi fa, nella cover scelta dai giovanissimi Bnkr44 ma brano simbolo degli Anni 80 da milioni di copie vendute. E che, grazie al palco dell'Ariston, è adesso arrivato a 5,6 milioni di visualizzazioni solo con il nuovo video su YouTube.

Spot Un successo che ha fatto riscoprire D'Angiò, dichiaratosi autore per il gusto di divertire, «perché prendo in giro me stesso, prendendo in giro tutti». Ma, appunto, il mancato medico D'Angiò, uno che diceva «sono pagato per fare quello che avrei fatto gratis», ha avuto tante vite: una fila di album fra 1981 e 2023, mentre la sua *Okay Okay* - interpretata negli Anni 80 in tv, con sigaretta e abito in pelle, il video è ancora online - viene scelta da Amazon per gli spot del Black Friday. E poi ancora il doppiaggio di vari film di Woody Allen, un ruolo ne *Il camorrista* di Tornatore, l'idea di fondare, insieme ad alcuni colleghi, la Nazionale Cantanti, le tournée dal Cile all'Urss e la collaborazione con Mina. E dire che uno dei primi brani di D'Angiò, inciso quando era ancora uno studente a Siena, vendette solo 3.000 copie. Guai a chiamarlo "cantante", del resto: «"Cantante" è l'unico mestiere con il participio presente, come discendente o marciante – spiegò lui in un'intervista – È un titolo limitante: cantante è chi canta e basta, chi fa solo quello. Lo può fare chiunque, bastano un microfono e un computer». Poi c'è la vita: D'Angiò ha dovuto fare i conti con più di un tumore ma non voleva si dicesse che stesse "lottando": «Si aspetta: se va bene, bene. Se va male, non ci sei più. E bisogna esserci, a questo mondo. Con il dovere di essere felici. O, almeno, di provarci».

f.riz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'09"**

All'Ariston Pino D'Angiò, 71 anni, insieme ai Bnkr44, saluta il pubblico sul palco di Sanremo 2024 dopo essersi esibito nella serata delle cover ANSA

Una nuova tappa per la sostenibilità.

Audi è Official mobility partner di Maratona dles Dolomites - Enel.

La Casa dei quattro anelli celebra performance e sostenibilità supportando gli atleti della 37esima Maratona dles Dolomites - Enel con la sua flotta di vetture elettriche, già presente sul territorio. Un'occasione per rinnovare il legame con il prezioso panorama naturalistico di Alta Badia, che vede migliaia di ciclisti tra le sue location più iconiche, come Corvara, Pordoi, Sella, Giau. Nomi storici, simbolo da anni dell'impegno di Audi verso la promozione di uno stile di vita attivo, in equilibrio con l'ambiente.
Scopri di più su **myAudi.it**.

Audi All'avanguardia della tecnica

Gamma Audi Q6 e-tron. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 16,5 - 19,4 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 540 - 641 km; emissioni CO_2 ciclo di prova combinato: 0 g/km.
I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO_2 sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni di CO_2 nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO_2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Audi è Main Partner di ALTA BADIA Dolomites · Italy

MARATONA DLES DOLOMITES enel